

Continua l'odissea dei 415 militanti di Hamas, respinti dai filoisraeliani con i bazooka. Scontri nei Territori, muore bimbo di 10 anni. Il ministro: decisione presa quando non c'ero

# Sparano sui profughi

## Tra Peres e Rabin ora è dissenso

### Cari ragazzi ebrei, Israele sbaglia

ANDREA BARBATO

**C**osa si può rispondere a quegli studenti ebrei che si dichiarano delusi dall'Italia perché gran parte dell'opinione pubblica italiana ha giudicato un grave errore la deportazione dei 415 fondamentalisti di Hamas? Forse il modo migliore per avviare una discussione civile è quello di spiegare le ragioni di un'altra delusione: la nostra.

È inutile riprendere la storia da troppo lontano. L'Italia nello scontro politico-militare che oppone da decenni gli arabi agli israeliani ha sempre tentato di mantenere un ruolo di mediazione neutrale pur non nascondendo alcune simpatie per gli argomenti dei palestinesi. Accadeva per motivi che sarebbe lungo ripercorrere e che andavano dalle posizioni sicche dei cattolici a quelle della sinistra. In rari casi subito prontamente condannati questo appoggio si tramutava in febbre anti israeliana. Il filo di un ragionamento che tentava di distinguere la solidarietà e la marcia per gli ebrei da un meditato giudizio realistico sulla politica del governo di Gerusalemme, si è raramente interrotto. Se la memoria non inganna, direi che l'opinione pubblica italiana si è indignata sia per l'assalto alla Sinagoga romana nel 1982 che per le scene di violenza viste in televisione e commesse dall'esercito di Israele (per Sabra e Chatila che per il terrorismo arabo). Semmai, c'è da rimproverare all'Italia una certa indecisione: un desiderio di arbitrato di compiere tutti il mito dell'Onu e del negoziato ci è stato rimproverato molte volte.

Abbiamo attraversato così il periodo delle guerre, quello dell'occupazione dei territori, quello dell'Intifada, la sconfitta del laburismo israeliano, la scomparsa per molti anni delle «olombe». L'apparente impossibilità del negoziato. Poi è venuto un inizio di svolta e anche questa ha molte cause. Innanzitutto l'aver tenuto la reazione militare israeliana alla pioggia di razzi di Saddam Hussein sul proprio territorio durante la guerra del Golfo. E aver invece ammirato lo stoicismo e il coraggio di una mancata ritirata militare: una decisione che ha portato alla rapida fine di quel conflitto così carico di pericoli. In quelle notti abbiamo tutti provato grande solidarietà per quelle città colpite quegli uomini con la maschera antigas, quel governo che teneva fermi i suoi aerei e i suoi soldati. Poi sono venuti i segnali di pace, il difficilissimo cammino di un negoziato finalmente aperto. Anche qui, fra mille reticenze e mille ostacoli dettati da un orgoglio storico da entrambe le parti. Ma sembrava che si fosse davvero affidato all'abilità diplomatica e alla mediazione internazionale. L'uso di un conflitto che ha messo molte volte in dubbio la pace del mondo intero.

**G**li argomenti dei dirigenti israeliani più responsabili cominciavano a prevalere e per simmetria il fronte palestinese si distingueva fra coloro che sono disposti a trattare sia pure con fermezza e chi punta solo alla distruzione dello Stato ebraico. Terzo elemento da non sottovalutare nell'illusione italiana è stato il riflusso di antisemitismo in molte nazioni d'Europa e anche nei Dinanzi alle stelle di Davide dipinte sulle vetrine dei negozi, ai cimiteri violati alla negazione dell'olocausto, all'affiorare di gruppi in cerca di scontri razziali. L'opinione pubblica italiana (e con essa la sinistra) non ha avuto la minima esitazione a schierarsi accanto alla comunità ebraica. Di riflesso una parte di quel favore si è riversato con benevola attesa verso il governo israeliano che tentava un dialogo con l'ala moderata dei palestinesi. E Rabin l'ex generale anti arabo è stato accolto a Roma con speranza, senza ombra di ostilità. Insomma l'Italia ha cercato di capire gli argomenti e i ragionamenti di Gerusalemme, che non sono ostentamente facili da accogliere. Ha cercato di immedesimarsi in quella miscela di sofferenza militare e di desiderio di pace di orgoglio nazionale e di sopravvivenza minacciata che formano da sempre l'animo della società israeliana. Abbiamo capito che la pace non può camminare con la nostra stessa fretta perché non avverrà per un conto spontaneo fra due popoli. Ma per la sudata trattativa fra due porzioni di quei popoli escludendo la destra intransigente israeliana e l'estremismo terrorista arabo.

Fu qui venuta, cari studenti ebrei italiani, la nostra delusione. Che è anche politica. È la constatazione di un errore gravissimo, anche se fosse dimostrato che la deportazione è stata un errore inevitabile e forzato. Perché il cammino del negoziato si è bruscamente interrotto, perché l'Onu e la comunità internazionale (di cui bisogna tener conto anche se non si vuole) hanno condannato l'espulsione, perché le due anime palestinesi - quella in linea alla trattativa e quella bellicosa - si sono ricompattate e perché dinanzi al contraccampo anche Israele rischia una svolta a destra. Non c'è piaciuto che per ritrovare una grande popolarità il governo di Israele abbia dovuto far ricorso a metodi repressivi e al pugno di ferro. Non siamo noi, cari studenti, a non distinguere più fra Hamas e Olp. Sono i fatti. Ci decide che Rabin cavalcò i non governi. L'ammistà popolare. È tutto questo sapendo bene la realtà degli attentati ma anche quella dei terroristi occupati.

Insomma la deportazione - al di là di ogni considerazione - ha spezzato un equilibrio già delicato. Ha fatto riappare lo spettro della forza come unica arbitra della contesa. Ha costretto le «olombe» di entrambe le parti a mutarsi in falchi. Siamo delusi. E pensiamo che il facile, prima ancora di altre concessioni più difficili, dovrebbe porsi il problema della propria immagine, dinanzi alla comunità internazionale. Vuole apparire come un rock a volte, armata che esegue deportazioni davanti alle televisioni di tutto il mondo che non preavverte gli alleati, che rifiuta le decisioni dell'Onu? È lo la per orgoglio di potenza o per indifferenza verso gli argomenti altrui? Così facendo «o o s'aggi in parte anche chi - come noi - continua a credere nei negoziati, a immaginare la pace, a pensare che lo Stato ebraico debba esistere senza essere assediato né minacciato.



Beirut ha fatto sloggiare i 415 palestinesi di Hamas dalle vicinanze della sua frontiera. E loro si sono messi in marcia, verso la fascia di sicurezza, sotto le bombe tirate dai mercenari dell'esercito del Libano del sud. Tre feriti (nella foto i trasportati trasportano un ferito). Nella striscia di Gaza, l'esercito di Davide uccide un bimbo di dieci anni. Intanto Shimon Peres prende le distanze da Rabin

MAURO MONTALI UMBERTO DE GIOVANNANGELI GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 3

## È recessione, calano i prezzi, inflazione al 4,7%

# Più poveri, aziende in crisi

## Mediobanca: è notte fonda

### Aldo Natoli: Berlinguer sbaglio

E MANCA A PAG. 2

### Occhetto: «Dopo Amato...»

A LEISS A PAG. 9

### RICCARDO LIGUORI

ROMA. È un Natale nel segno della crisi. I prezzi a dicembre sono rimasti fermi o quasi. L'inflazione è scesa al 4,7%, il livello più basso dall'ottobre 1988. La causa sta soprattutto nella recessione che ha investito l'economia italiana. Lo ammette, pur con qualche distinguo, lo stesso ministro del bilancio Franco Reviglio. E del resto i segnali di difficoltà si moltiplicano sempre a dicembre secondo un'indagine della Confindustria la produzione industriale è crollata del 6,1%. Ma la «certificazione» più autorevole della crisi arriva dal consueto rapporto Mediobanca sui bilanci delle imprese se il '90 era stato un anno buio il '91 lo è stato molto di più e per i consuntivi del 1992 si prevede notte fonda. Una ricerca del Censis intanto rivela sei milioni di italiani - uno su dieci - vivono sotto la soglia di povertà. E altri tre milioni e mezzo ci si stanno avvicinando.

A PAGINA 13

## Vittime di macabri riti due donne e una giovane coppia

# «Magia nera» a Pistoia: due morti e due in coma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARZIO DOLFI

**P**ISTOIA. Riti magici e macabri pozioni nelle campagne di Pistoia: due donne morte e due giovani fidanzati in coma. È finita probabilmente così una seduta di magia nera in un casale con la morte della studentessa Lorenza Cicchini, 60 anni, ma gli conosciuta come «maga Lorena», e Carmela Rotondi Bontà, 20 anni, il figlio della Bontà Athos, 20 anni, e la sua fidanzata Beatrice. Cenci, anche lei ventenne. Causa della morte probabilmente un intruglio preparato dalla maga e da lei stessa bevuto che prima ha paralizzato i quattro e poi li ha stroncati. I resti della pozioni killer Brandelli di una volpe imballata con un piumino bruciato, ritrovati davanti al casale, hanno messo definitivamente gli in-

### De Michelis «Esco di scena»

DI MICHELE A PAGINA 8

Serbia, dai primi dati 56% contro 33%. L'opposizione: «Annullate le elezioni»

## Vince Milosevic

# Panic accusa: «Voto truccato»

I primi risultati elettorali danno ragione al presidente serbo Milosevic, che sembrerebbe aver ottenuto la maggioranza assoluta stabilita dalla legge. Il premier Panic ha denunciato brogli ed irregolarità, chiedendo alla commissione elettorale di indire nuove consultazioni. Gli osservatori internazionali confermano l'esclusione dal voto del 5-10 per cento degli elettori. Avanza la destra ultranazionalista

### MARINA MASTROLUCA

I primi dati sullo spoglio delle schede fanno naufragare le speranze dell'opposizione. Il presidente serbo Milosevic, con il 19 per cento dei voti scrutinati, ha ottenuto il 56 per cento delle preferenze contro il 33 di Panic. Il premier, già nel primo pomeriggio di ieri, ha denunciato gravi irregolarità ed ha chiesto alla commissione elettorale di indire nuove consultazioni entro 90 giorni. Gli osservatori internazionali della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa confermano l'esclusione dal voto del 5-10 per cento degli elettori che non sono stati registrati nelle liste.

L'opposizione critica le pressioni internazionali alla vigilia del voto e le minacce di interventi di forza. «L'anno fatto leva sull'orgoglio nazionale serbo». Grande lavoro nelle elezioni legislative - per la prima volta si votava con il sistema proporzionale - anziché maggioritario - il partito radicale di estrema destra dell'ultranazionalista Seselj che ha raddoppiato i suoi elettori passando dal 10 al 20 per cento ed è il più probabile alleato di un eventuale governo di coalizione con il partito socialista serbo di Milosevic.

TOM BENETTOLLO A PAGINA 5



Il ministro De Lorenzo, accusato da Tina Anselmi di avere fatto una riforma sanitaria da imbroglione, ha risposto che Tina Anselmi è «attocconista». Non si capisce bene che cosa c'entra ma non importa quello che conta in politica è dire comunque qualcosa, non fare mai la figura di quello che si fa cogliere impreparato.

Su un foglietto di appunti stilato insieme al suo staff quel giorno c'era scritto «attocconista» «arredamento» «giocattolo» e «casupola». Al ministro che è un politico esperto e dai riflessi pronti è bastata una rapida occhiata al foglietto per decidere che in quell'occasione la parola più appropriata, soprattutto per la lunghezza, era «attocconista». Ha avuto il dubbio per la verità che la gravità delle accuse rivolte gli giustificasse l'aggiunta di un'altra parola, per esempio casupola. Ma si è ricordato poi, che la vera stessa, come ogni sera, doveva andare in tivvù. Ha così deciso di liquidare il caso Anselmi con un solo secco concetto e di riservare ai telespettatori l'arredamento giococchioso e casupola.

MICHELE SERRA

Un Dc10 olandese, carico di turisti, prende fuoco in Portogallo. Più di cinquanta morti tra le fiamme. Colpito da un fulmine?

# Rogo nell'atterraggio



I resti della cabina di pilotaggio del Dc10 precipitato all'aeroporto di Faro in Portogallo

Un disastro aereo si è verificato ieri nel Sud del Portogallo. Un aereo di una compagnia olandese, in volo charter da Amsterdam, in fase di atterraggio, si è schiantato e incendiato sulle piste dell'aeroporto di Faro. A bordo vi erano 327 passeggeri, tutti turisti in viaggio per le vacanze di Natale, e 13 membri dell'equipaggio. Ieri, a tarda sera, il bilancio delle vittime era di 52 morti, 282 feriti e ancora 6 «dispersi».

### EDOARDO GARDUMI

Una terribile tragedia si è abbattuta su centinaia di turisti olandesi in viaggio per le vacanze di Natale verso il sole dei mari meridionali. Un Dc 10 di una compagnia privata in volo da Amsterdam per Faro nel Portogallo del sud ha preso fuoco nel momento dell'atterraggio. Delle 40 persone che erano a bordo del velivolo 52 sono morte, 282 sono rimaste ferite e altre sei sono ancora considerate disperse. All'origine della sciagura è probabilmente il maltempo che in un'attimo imperversava lungo la dorsale atlantica. Secondo di-

verse testimonianze forse un fulmine avrebbe colpito l'aereo oppure un improvviso colpo di vento lo avrebbe mandato fuori assetto. L'esito in ogni caso è stato micidiale: dopo aver tentato più volte l'atterraggio il Dc 10 si è alla fine schiantato sulla pista, si è spezzato in due ed è stato subito avvolto dalle fiamme. Le operazioni di soccorso si sono svolte in condizioni difficili. Delle oltre 250 persone ricoverate in ospedale, diverse decine sono gravissime, alcune terribilmente ustionate.

A PAGINA 6

## Per tre ore tutti uguali: a piedi

### VINCENZO CERAMI

I fumatori romani che hanno approfittato delle bacchiche vuote per smettere di fumare hanno potuto respirare ossigeno per la prima volta soltanto ieri dalle 15 alle 18, quando il Campidoglio con un colpo di bacchetta magica ha bloccato tutte le automobili dove si trovavano. Per tre ore il Capitale è apparsa come congelata in un'atmosfera irreale, avvolta nell'ana natalizia di un racconto di Dickens. Mandando giù il pacco ossigeno che finalmente si faceva largo nella folla, i cittadini che si affrettavano lungo i marciapiedi hanno goduto di un clima antico quasi ovattato. A quell'ora la metropoli romana ospitava una folla, ieri invece era la rossa. Nuovi passeggeri dall'autostrada intimiditi a fare largo nella calca, per lo più uomini elegantissimi con il telefonino in tasca e una mezza dozzina di giornali sotto il braccio. Agli odori semplici di sempre, ieri pomeriggio, si sono mischiati aromi raffinatissimi e fragranze delicate. Magia dell'allarme inquilinamento. Miracolo dello smog.

Per tre lunghe ore Roma si è trasformata in un immenso parcheggio. I suoi abitanti storditi dal silenzio muovevano a serpentina tra tutte quelle automobili inanimate, immaginando invisibili ma sordide anime e iliva che salvavano verso il cielo, un dirzione del buco d'ozono. Al loro posto hanno cominciato ad aspettare una bruciata, l'infresca, profumata d'Appennino pronti a dilatare al massimo i polmoni senza alcuna paura. Forse quest'aria sana e frizzante come l'acqua minerale, era una volta o forse no, chi sa? Ce lo dirà oggi il Comune se i cittadini che misurano i secondi in quelle tre ore di salutare hanno registrato qualche buona notizia. L'assessore al traffico tal Missino Palombi ha detto: «Ci aspettiamo risultati positivi». Ha detto anche che in questioni di questa natura va-

per tante auto non ce n'è. Ma c'è vero anche che alla Roma di oggi non si può neanche fare una fotografia: ogni angolo suggestivo è oscurato dalle lamiere e dalle immondizie. La Capitale è diventata una vergogna insopportabile non è più ammissibile nessuna scusante. Nessun interesse partecolare a questo punto regge di fronte al grido di dolore di tutta una città. Delle tre ore di ieri hanno beneficiato soprattutto coloro che mai salgono in autobus o in metropolitana, che sono abituati a girare solo in macchina, con o senza autista, un bagno d'umidità nella folla ogni tanto non guasta. Fa bene allo spirito. Bisogna dire tuttavia che è veramente poca cosa. Basta con lo spirito feroce urgente trovare una soluzione concreta e radicale per salvare i romani dalla morte per affumicamento per infezione e per scoppio dei timpani. Per restituire a Roma un po' della sua antica bellezza. E anche per mettere fine a questo umiliante balletto di piccoli inconsistenti o inutili provvedimenti.

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Quando la destra dc sconfisse Zac

PAOLA GAIOTTI

Ha ragione Galloni la vicenda di Tangentopoli la storia politica di questi mesi evoca come una data chiave come la radice di un intreccio sempre più stringente...

Se questa ricostruzione è come a me pare che sia al di là delle inevitabili durezze con cui si esprime nelle poche righe di un articolo esatta allora ci consente anche di scorgere alcuni equivoci che attraversano il dibattito aperto su Tangentopoli...

«Berlinguer sbagliò a mandarci via»

ALDO NATOLI

Ex dirigente del Pci, fondatore del «Manifesto»

EUGENIO MANCA

Impressioni di fine secolo abbiamo voluto intitolare così la serie di interviste che oggi si apre, e che vedrà parlare sulle pagine dell'Unità alcuni uomini - tanto eminenti quanto appartati - distanti fra loro per orientamenti e competenze ma tutti accomunati oltre che da una spiccata capacità di analisi da una preziosa longevità...



Ed ora, come descriveresti questa Roma di cinquant'anni dopo? No lo so è difficile. Mi appare come un magma. È una realtà talmente complessa che forse bisognerebbe riassumerla simboleggiando metaforicamente lo non me la sento. Un Palomino un Fellini forse.

Questo secolo si era aperto con la promessa del socialismo. Neppure eventi drammatici come il nazismo, il fascismo, la guerra, erano riusciti a metterla in dubbio. Anzi, quegli eventi avevano finito per coprire stagioni tremende come lo stalinismo. Ora che il secolo volge al termine, vediamo quella promessa inabissarsi. Come sarà ricordato dunque questo secolo, il secolo di una grande promessa? Il secolo di una grande deriva?



In alto un'immagine recente di Natoli. Qui sopra il deputato comunista affigge manifesti «proibiti» contro la Nato negli anni 50

di profetico Marx bisogna cercarlo ancora? Io non penso affatto che la sociologia della rivoluzione così come Marx la vedeva conservi oggi attualità. Ma ci sono intuizioni nel pensiero marxiano che possono illuminare questo paesaggio di fine millennio segnato dalle mutazioni straordinarie derivanti dalla connessione scienza tecnologia vita quotidiana. Dopo la seconda guerra mondiale si è aperta una fase storica nuova nella quale i conflitti preesistenti hanno continuato a sussistere ma di fatto una commedia del tutto diversa connotata da tre elementi che indicherei così: il primo è persino banale ricordarlo sta nel possibile uso di sfruttamento dell'energia atomica...

Il progresso formidabile delle macchine nei processi produttivi? Ebbi in questo processo «convolto» ogni cosa cambia tutti i valori connessi col lavoro tende ad allargare e a rendere permanente un esercito di senza lavoro introduce nel genere umano modificazioni inedite nel senso che l'uomo viene gradualmente deprivato della sua qualifica fondamentale di labor ucciso nella sua umanità prima ancora che nella sua fisicità. In Giappone negli Usa in alcune regioni d'Europa si va a passi spediti in questa direzione. Ora è superficiale dire che si procederà in maniera indefinita ma non è alcuni ragioni per affermare il contrario scilicet se si andrà a un progressivo restringimento dello sfruttamento materiale del lavoro non potrà non corrispondere una espansione delle aree di inazione mentre le nuove generazioni potrebbero non conoscere neppure il concetto di lavoro. Ecco io mi chiedo come può reggere un mondo su cui incombono la minaccia atomica la distruzione della natura una possibile mutazione in uno stato di alienazione permanente senza valori né vecchi né nuovi. Non è il comunismo ciò che ci serve? Benissimo definiamolo in altro modo ma non sfuggiamo alle domande terribili che abbiamo davanti e che nascono di fatto dallo stesso di questi processi.

In questo quadro perde senso la vecchia terminologia classista. Certo se questi sono i problemi non esiste più una classe generale investita del compito di riscattare l'intera società. L'uomo che deve salvare se stesso è il suo pianeta. Tutti via non si possono davvero dire scomparire le stigmate del passato. Né l'appartenenza alla terra di patria avanzata deve farci dimenticare le terribili ristrettezze dei paesi arretrati dove le parole di Lissac e lotta di classe conservano significati altissimi.

Negli ultimi tre anni è cambiata la carta politica d'Europa. Per quanto profondi potessero essere i guasti che rodevano alle fondamenta i regimi comunisti, fu sospettabile che si giungesse così traumaticamente ad un cambio di scena?

No certamente. C'è stato un tempo in cui in Italia gruppi di estrinseca sinistra (e fra questi non il Manifesto) si convicavano che di quei gruppi per nulla comunisti si potesse uscire da sinistra. L'illusione nasceva da una analisi insufficiente della natura di quelle società. Al tempo stesso c'era chi ad esse attribuiva i caratteri del «capitalismo di Stato». E solo anche questo che lo dimostra l'attuale impossibilità di assunzione di quei sistemi ai meccanismi capitalistici. In realtà non vi era né comunismo né capitalismo ma in campo produttivo e sociale avevano preso corpo forme di dipendenza e di garanzia tipicamente feudali serrate da espressioni di dispotismo asiatico. Fra il lavoro e lo Stato si era instaurato un rapporto che non ha riscontro nel «capitalismo europeo» basata produttivamente massimo impegno arretratezza tecnologica approssimativa ma non corporatività di materie prime e beni di consumo ser-

vi infimi ma garantiti a tutti. Certo anche isole di sviluppo avanzatissimo ma soltanto isole appunto. Si capisce bene quale degrado persino antropologico sia derivato da questo intreccio nel volgere di tre generazioni. Oggi si dice le rivoluzioni dell'Est. Quale un'inganno? Queste non sono rivoluzioni. C'è stato il crollo del vecchio ma niente di nuovo vi si è sostituito.

La vicenda del Pci si iscrive, almeno in parte, dentro la sconfitta dell'idea comunista nell'orizzonte europeo. Perché un'esperienza pur così disastrosa da quella dell'Urss e dei suoi satelliti, è così fortemente risentito di quel declino?

Lo dico senza pentirsi nel Pci non c'è stato mai un tentativo di analizzare in modo autonomo la natura del potere e delle società socialiste. Né con Togliatti né dopo quando da quella parte pure giungevano segni di involuzione a spirale irrisolvibile. L'unico tentativo se pur primitivo e carico di illusioni fu fatto da noi del Manifesto. Dicevamo che non era sufficiente denunciarne l'inviazione della Cecoslovacchia bisognava conoscere e spiegare perché quelle società non erano socialiste. Il Pci fece un grosso errore nel cacciare. Sia detto senza enfasi un errore storico. Berlinguer avrebbe dovuto accettare di nominare un membro della direzione per chi venisse a lavorare con noi nella rivista il dibattito dei sovietici che trovavano intollerabile la nostra critica doveva essere respinto. A mio parere tra il '68 e il '69 fu distrutta la stessa possibilità che nel Pci potesse esistere un pensiero di sinistra.

Che cosa vuol dire «pensiero di sinistra»? La possibilità che fosse allmentata una critica comunista dell'Urss, che fosse considerata una critica a comunista della politica del Pci in Italia una critica comunista del suo stesso regime interno. F questo contribuisce anche a spiegare ciò che è accaduto più tardi fra l'89 e il '90. Occhetto che getta via la zavorra senza che compaia una nuova idea di comunismo. Che anzi è sottratta. Quelli di «Ritondazione» rispetto al rispetto lo sforzo di fare opposizione ma il loro è il tentativo di far sopravvivere quel modo ingenuo se si vuole con cui in Italia si era trasferito il mito dell'Urss. Non proprio i loro limiti di questa idea non mi lascio immaginare un grande avvenire.

Mi pare di capire che non ha una grande considerazione del travaglio che ha portato alla nascita del Pds. Se debbo essere sincero penso che nel Pds non sia rimasto nulla, nulla delle radici e nulla del futuro. Non ho visto nessuno davvero capace di opporsi all'iniziativa di Occhetto in nome di un comunismo non reale. E anche quando oggi mi trovo di fronte alla scelta elettorale e il mio primo impulso sarebbe di non votare allora debbo andare a cercare un problema concreto un obiettivo politico immediato che mi faccia ricordare. Come ad esempio battere la destra socialista. Solo allora decido di non astenermi. E come ho fatto l'ultima volta voto Pd.

Ed ora, come descriveresti questa Roma di cinquant'anni dopo? No lo so è difficile. Mi appare come un magma. È una realtà talmente complessa che forse bisognerebbe riassumerla simboleggiando metaforicamente lo non me la sento. Un Palomino un Fellini forse.

Questo secolo si era aperto con la promessa del socialismo. Neppure eventi drammatici come il nazismo, il fascismo, la guerra, erano riusciti a metterla in dubbio. Anzi, quegli eventi avevano finito per coprire stagioni tremende come lo stalinismo. Ora che il secolo volge al termine, vediamo quella promessa inabissarsi. Come sarà ricordato dunque questo secolo, il secolo di una grande promessa? Il secolo di una grande deriva?

di profetico Marx bisogna cercarlo ancora? Io non penso affatto che la sociologia della rivoluzione così come Marx la vedeva conservi oggi attualità. Ma ci sono intuizioni nel pensiero marxiano che possono illuminare questo paesaggio di fine millennio segnato dalle mutazioni straordinarie derivanti dalla connessione scienza tecnologia vita quotidiana. Dopo la seconda guerra mondiale si è aperta una fase storica nuova nella quale i conflitti preesistenti hanno continuato a sussistere ma di fatto una commedia del tutto diversa connotata da tre elementi che indicherei così: il primo è persino banale ricordarlo sta nel possibile uso di sfruttamento dell'energia atomica...

In questo quadro perde senso la vecchia terminologia classista. Certo se questi sono i problemi non esiste più una classe generale investita del compito di riscattare l'intera società. L'uomo che deve salvare se stesso è il suo pianeta. Tutti via non si possono davvero dire scomparire le stigmate del passato. Né l'appartenenza alla terra di patria avanzata deve farci dimenticare le terribili ristrettezze dei paesi arretrati dove le parole di Lissac e lotta di classe conservano significati altissimi.

Negli ultimi tre anni è cambiata la carta politica d'Europa. Per quanto profondi potessero essere i guasti che rodevano alle fondamenta i regimi comunisti, fu sospettabile che si giungesse così traumaticamente ad un cambio di scena?

No certamente. C'è stato un tempo in cui in Italia gruppi di estrinseca sinistra (e fra questi non il Manifesto) si convicavano che di quei gruppi per nulla comunisti si potesse uscire da sinistra. L'illusione nasceva da una analisi insufficiente della natura di quelle società. Al tempo stesso c'era chi ad esse attribuiva i caratteri del «capitalismo di Stato». E solo anche questo che lo dimostra l'attuale impossibilità di assunzione di quei sistemi ai meccanismi capitalistici. In realtà non vi era né comunismo né capitalismo ma in campo produttivo e sociale avevano preso corpo forme di dipendenza e di garanzia tipicamente feudali serrate da espressioni di dispotismo asiatico. Fra il lavoro e lo Stato si era instaurato un rapporto che non ha riscontro nel «capitalismo europeo» basata produttivamente massimo impegno arretratezza tecnologica approssimativa ma non corporatività di materie prime e beni di consumo ser-

vi infimi ma garantiti a tutti. Certo anche isole di sviluppo avanzatissimo ma soltanto isole appunto. Si capisce bene quale degrado persino antropologico sia derivato da questo intreccio nel volgere di tre generazioni. Oggi si dice le rivoluzioni dell'Est. Quale un'inganno? Queste non sono rivoluzioni. C'è stato il crollo del vecchio ma niente di nuovo vi si è sostituito.

La vicenda del Pci si iscrive, almeno in parte, dentro la sconfitta dell'idea comunista nell'orizzonte europeo. Perché un'esperienza pur così disastrosa da quella dell'Urss e dei suoi satelliti, è così fortemente risentito di quel declino?

Lo dico senza pentirsi nel Pci non c'è stato mai un tentativo di analizzare in modo autonomo la natura del potere e delle società socialiste. Né con Togliatti né dopo quando da quella parte pure giungevano segni di involuzione a spirale irrisolvibile. L'unico tentativo se pur primitivo e carico di illusioni fu fatto da noi del Manifesto. Dicevamo che non era sufficiente denunciarne l'inviazione della Cecoslovacchia bisognava conoscere e spiegare perché quelle società non erano socialiste. Il Pci fece un grosso errore nel cacciare. Sia detto senza enfasi un errore storico. Berlinguer avrebbe dovuto accettare di nominare un membro della direzione per chi venisse a lavorare con noi nella rivista il dibattito dei sovietici che trovavano intollerabile la nostra critica doveva essere respinto. A mio parere tra il '68 e il '69 fu distrutta la stessa possibilità che nel Pci potesse esistere un pensiero di sinistra.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vice direttore vicario Giuseppe Caldarella, Vicedirettore Giancarlo Bovetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità, Presidente Antonio Bernardi, Consiglio di Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Direttore generale Amato Mattia

Direzione e redazione amministrazione, 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13, telefono passante 06 699961, telex 613461, fax 06/6783555, 20124 Milano via Felice Casati 12, telefono 02/67721

Quotidiano de Pds, Roma: Direttore responsabile Giuseppe F. Menniti, Iscriz al n. 213 del registro stampa del trib di Roma n. 4555 come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555, Milano: Direttore responsabile Silvio Irvensani, Iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano n. 3599 come giornale murale nel regis del trib di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

«Svalutation» vince ma non replica. Bravi

ENRICO VAIME

Coraggio Svalutation è finita. L'evento è compiuto a noi non resta che prendere atto che certa televisione si può anche fare purché duri poco. E sia gestita da professionisti come è stato il caso dello show dei due sabati di Raitre. Si può non parlare più di Celenitano meno male. E delle sue esclamazioni che al solito rinfamano più che agli evangelisti (come forse piaci avrebbe ad Adina) a Monsieur De la Palisse, il mitico ideologo precursore del molleggiato che dissero i suoi discepoli più ortodossi un attimo prima di morire era ancora in vita. Applausi come per le prediche ecclesianesche. Svalutation è finita dicevo. Se ne va dai suoi detrattori e dai suoi estimatori fra i quali con modeste riserve mi met-

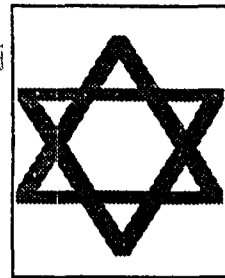
to anch'io. Anche se sono stato accusato dal mio amico scrittore Silvano Ambrogi di essere stato troppo indulgente con Celenitano. Se così è successo mi ne dispiaccio un po'. Anche perché Ambrogi è un umorista che se provocato può rivoltarsi con una delle sue definizioni irresistibili che lasciano il segno. Ne cito qualcuna (dal recente «Dizionario dello zio Oscar Mondadori») per rendere l'idea: «Glob rumore dello snob qui indaga tuota». «Anchor man uno che è ancora un uomo nonstante è appaia spesso in tv». «Vespasiano» che se Bruno assume la mansuetudine e altri compagni di partito al telegiornale. Ma torniamo a Celenitano

magini finali dell'ultimo puntata dallo show di Paolo Rossi (quelle dei «ladi di sogni usate in replay come sigla di chiusura») non pensavamo si potesse fare di più nel settore. Ed ecco in Svalutation alcune sequenze memorabili: il concetto per piano e violoncello e la svastazione degli ospiti che si alzano per la notte che scade la grande sera appena trascorsa. Una serata che ha stravolto il palinsesto della terza rete che ha rischiato certo su bordando agli estrinseci di Celenitano. Ma mi sembra abbia vinto la sua scommessa. Il re degli ignoranti gestito eccezionalmente dagli intellettuali ha funzionato molto e per fortuna evitando il suggerimento della tv che qui indole azzecca una non smette più di proporre da dom in non si replica. Bravi.



La fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo. Roberto Frontoni

Tempesta su Israele



Beirut ha fatto sloggiare i palestinesi dalla frontiera. E loro si sono messi in marcia verso sud ma sono stati bloccati a colpi di mortaio dalle milizie filoisraeliane. Tre sono stati feriti



I deportati in marcia ieri mattina verso il confine libanese. A destra la cartina con la fascia di sicurezza tra Libano e Israele. Sotto alcuni seguaci di Hamas in preghiera



Presi tra due fuochi

I deportati di Hamas sono venuti a trovarsi in una situazione che ha del paradossale. Sono stati rifiutati dal Libano, im-

Sotto tiro nella fascia di sicurezza. Senza fine l'odissea dei deportati, bambino ucciso a Gaza

Beirut ha fatto sloggiare 415 palestinesi di Hamas dalle vicinanze della sua frontiera. E loro si sono messi in marcia verso la fascia di sicurezza sotto le bombe tirate dai mercenari dell'esercito del Libano del Sud. Tre feriti. Ora sono fermi a 200 metri dal passaggio israeliano. Non possono andare avanti né indietro. Sono senza tende né cibo. L'esercito di Tel Aviv uccide nella striscia di Gaza un bimbo di dieci anni

Il generale Colin Powell, presidente degli Stati Uniti, ha parlato di un "grave errore" contro i profughi palestinesi. Il generale Powell, presidente degli Stati Uniti, ha parlato di un "grave errore" contro i profughi palestinesi.

Il generale Colin Powell, presidente degli Stati Uniti, ha parlato di un "grave errore" contro i profughi palestinesi. Il generale Powell, presidente degli Stati Uniti, ha parlato di un "grave errore" contro i profughi palestinesi.

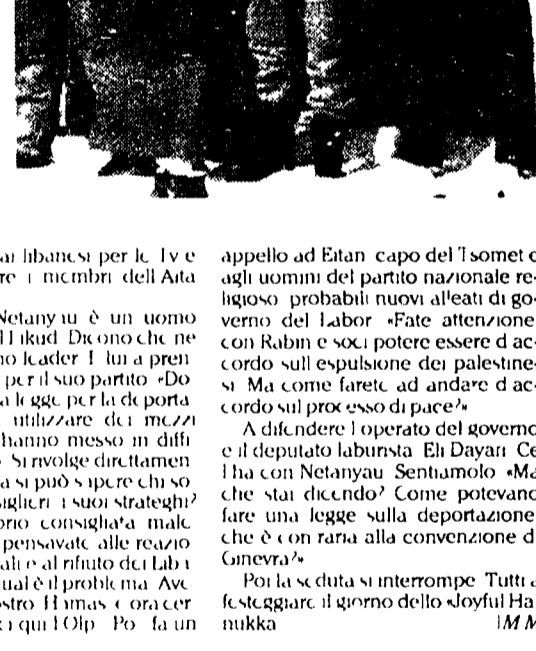


DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

Stanno le mani imbambolate dal freddo con i loro berretti di lana in testa e la bibbia ghiacciata e con l'unico sostegno del loro preziosissimo Corano (duecento metri dal passaggio di frontiera israeliano di Zamraya. Dietro hanno alcune unità dell'esercito israeliano libanese che non permettono loro di fare dietrofront. Ad imporre l'alt di fronte a loro sono i predieri sulla montagna degli iraqolani dello Stato (South Lebanon Army) la milizia cristiana formata da cristiani maroniti di Itri, di Sidone, e comandata da Antoine Lahad, di cui il raele che la fa reggere in tutto e per tutto dalle armi alle chiese si serve per le operazioni "sporche" nella fascia di sicurezza. Non hanno più le tende della Croce Rossa non hanno nulla da mangiare. Hanno salvato solamente qualche coperta. Misera e tragica odissea su questo lembo di terra amara. L'ho chissà per quanto ancora. Ora fanno di notte soffocare perquisiti di 15 palestinesi tutti prigionieri. I loro sciacchi di alle loro case, e di loro affetti e che nessuno vuole.

Peres si dissocia dal governo sulle espulsioni di massa. «Non sapevo, ero in Giappone»

Knesset, il Parlamento israeliano, ha convocato per discutere una mozione di sfiducia presentata dal Likud, la formazione di centro-destra che fino a giugno aveva la leadership del paese. Ma il Rabin addece, la seduta. Ovviamente si parla dell'espulsione dei palestinesi. E di cose ovvie. «Primo con chi vuoi la pace faremo la guerra. E chi vuol farcela. Difende la deportazione. E rivela che al tavolo del negoziato le trattative erano andate molto avanti, specialmente con Giordania e Siria. Poi però non può non dire qualcosa su quello che sta avvenendo nella fascia di sicurezza. «State tranquilli, non li faremo rientrare. E' solamente un mio show



Beirut aveva rotto gli indugi. Di primo mattino aveva deciso che era ora di far sloggiare gli attivisti di Hamas dall'area che giuridicamente è libanese. E il primo ministro Rabin e quello della Difesa, Dailou, una volta si capisce scendeva Damasco. Un fatto entrante di checkpoint di Manvion di un battaglione super armato appoggiato anche da forze di polizia. «L'ordine di dove siete venuti è uno strillo in un sacco solo di Beirut i palestinesi. Sono molti i palestinesi che si sono spaventati della Croce Rossa che aveva creato di allestire nei giorni scorsi un

Occhetto a Mauro: «L'Internazionale socialista protesti con Gerusalemme»

ROMA. «Non riteniamo che sia necessario e urgente che l'Internazionale socialista del Partito dei socialisti europei esprimano la loro protesta contro la condanna della Palestina. In un'lettera indirizzata al presidente del Parlamento europeo, Willy Claes, Occhetto esprime le sue preoccupazioni per il nuovo precipitare della crisi in Medio Oriente. La propria presenza di posizioni già espresse in sede internazionale, si concluderà dall'Onu. «Credo che sia importante che questa protesta e questa condanna si vengano espresse direttamente dai dirigenti del movimento israeliano e dal partito laburista di Israele. «Non si deve convenire che il segretario del Pds è stato

E in Italia si divide la comunità ebraica

ROMA. «No, non sono d'accordo con quanto sostenuto dal Movimento culturale degli ebrei italiani. Rabin ha commesso un errore nel spingere gli attivisti di Hamas. Questa decisione può rivelarsi un boomerang per Israele. Il presidente del Parlamento europeo, Willy Claes, ha espresso le sue preoccupazioni per il nuovo precipitare della crisi in Medio Oriente. La propria presenza di posizioni già espresse in sede internazionale, si concluderà dall'Onu. «Credo che sia importante che questa protesta e questa condanna si vengano espresse direttamente dai dirigenti del movimento israeliano e dal partito laburista di Israele. «Non si deve convenire che il segretario del Pds è stato

Sempre disattese le risoluzioni delle Nazioni Unite

Ennesima condanna dell'Onu tre giorni fa per la repressione israeliana nei territori occupati. Il Consiglio di Sicurezza chiede l'annullamento dell'ordine di deportazione di altri nove esponenti dell'infiducia. La condanna per la repressione della rivolta nel sud, insieme era stata formulata dallo stesso Consiglio fin dal 22 dicembre 1987 e poi nuovamente il 5 gennaio successivo. Sono soltanto alcuni esempi fra i tanti che si potrebbero citare e tra i quali mi limito a sottolineare le risoluzioni 4459 e 4460 dell'Onu che ripetutamente condannano la unilateralità di Gerusalemme est e a proclamazione della Città Santa come capitale «eterna e indivisibile» dello Stato ebraico. Ma è anche il caso di ricordare che proprio su altre risoluzioni dell'Onu poggiano i cardini del negoziato di pace messo in moto un anno fa dalla conferenza di Madrid, bloccato adesso dalla mancata decisione del governo Rabin. Il riferimento è anzitutto alla già citata risoluzione n. 181 del 1949 che decideva la creazione in Palestina di uno Stato arabo e uno Stato ebraico e una Zona internazionale di Gerusalemme che negava dunque formalmente la pretesa israeliana ad appropriarsi di tutta la Palestina (il biblico Eretz Israel). L'altro cardine è la famosissima risoluzione n. 242 del 22 novembre 1967 dopo la guerra dei sei giorni che afferma il diritto di tutti gli Stati della regione (e dunque di Israele) a vivere in pace e a confini sicuri e riconosciuti. Questa risoluzione tratta il problema di Gerusalemme soltanto come una questione di profughi e di ricoltri. «Se, ondo questo, la guerra dei sei giorni» a lungo rifiutato di accettarla ma a colmare la lacuna e non venute le risoluzioni dell'Assemblea generale n. 3246 e 3237 del 22 novembre 1977 che all'indomani dello storico discorso di Arafat all'Onu riconoscevano il popolo palestinese il diritto all'autodeterminazione, all'autonomia e all'indipendenza nazionale. «L'Onu non ha mai riconosciuto il diritto di Israele al suo territorio e al suo status di «osservatore» al Palazzo di vetro per confermare al «Palestinese» dopo la proclamazione di indipendenza del 15 novembre 1988.



Fidel Castro: «Un atto di coraggio andare alle urne»

Il presidente cubano Fidel Castro (nella foto) recandosi a votare per il rinnovo di 3.600 incarichi amministrativi locali...

Dal Sudan verso l'Etiopia in marcia 50 mila profughi

Ulster cattolico ucciso in casa davanti ai figli

Usa Clinton ai comici: «Giù le mani da mia figlia»

Sudafrica solo 250 milioni per uccidere un rinoceronte

Woody Allen in tribunale per le memorie di Mia Farrow

La figlia di Woody Allen e Mia Farrow, la piccola Lili, è stata accusata di aver coperto il padre...

VIRGINIA LORI

Moellemann, vice cancelliere consigliava ai supermercati l'acquisto di macchinari prodotti da un suo familiare

Ministro di Bonn sotto accusa per «affarismo»

BONN. Gli scandali non risparmiano neppure la politica tedesca. E nel caso in questione hanno caratteristiche molto latine...

La sua alta carica, sarebbe intervenuto presso i direttori delle più grandi catene di supermercati tedeschi...

Moellemann ha respinto le accuse sostenendo che le lettere non sono opera sua...

L'Alta Corte dà ragione ai minatori in lotta contro la chiusura dei pozzi «Il procedimento è illegale»

Esultano i sindacati inglesi «È un bel regalo di Natale» L'opposizione chiede le dimissioni di Heseltine

I giudici bocchiano Major «Riapri quelle miniere»

L'Alta Corte di Londra si è schierata con i minatori contro il governo conservatore di Major. È illegittima la procedura con cui il premier aveva deciso la chiusura di 31 miniere...

ANTONELLA CAIAFA

Le facce nere (di carbone) hanno vinto la bella Lady di ferro perso otto anni fa con la dura Maggie Thatcher...

Esulta Arthur Scargill il leader del sindacato dei minatori (Nun) che nell'84 uscì sfidare per un anno intero la Thatcher...



La manifestazione dei minatori il 21 ottobre scorso

zani dagli amici l'eterno aspirante inquilino di Downing Street numero dieci, ad essere la vera anima del progetto...

Tensione nella capitale somala, i francesi attaccati a Baidoa. Oggi arriva il nostro contingente

I marò italiani a Mogadiscio, comincia lo sbarco

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

È durata poco la tregua imposta dal dispiegamento massiccio delle truppe americane in Somalia...

Anche da fonte francese arrivano notizie inquietanti. L'altro ieri sera una decina di somali armati ha attaccato un posto di osservazione a Baidoa...

E mentre la tensione cresce e la missione «Restore hope» si presenta più difficile del previsto...

DA BORDO DFLI INCROCIATORI, VITTORIO VENETO. Il Mar Rosso e alle spalle, Capo Guardafui è stato doppiato il deserto arriva fino al mare...

Intanto le navi corrono «Restore Hope» e una corsa contro il tempo è una gara per arrivare prima per piantare la bandiera...

Quanto durerà l'attesa? L. dove sbarcheranno i trecento marines italiani con i carri e le mitragliere? Il San Gio...



Lavoratori somali scaricano sacchi di riso

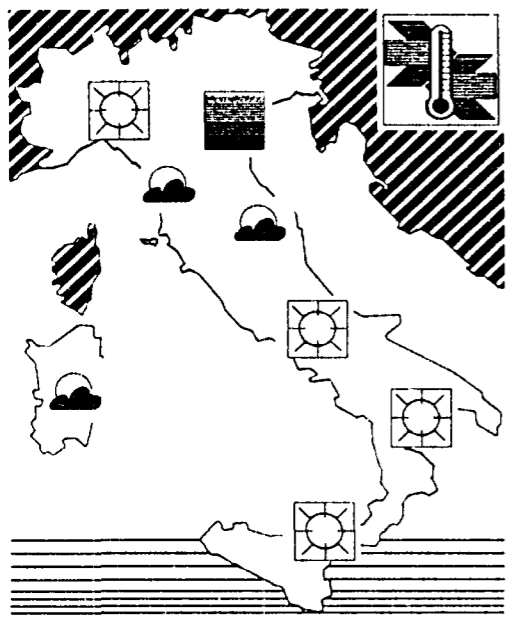
gio, attraccata nel porto di Mogadiscio? Il mare effettuerà uno sbarco «televisivo»...

«Noi molto probabilmente entreremo in porto» dice il comandante del «Vittorio Veneto» Luciano Zappala...

Al bordo degli elicotteri SH3D del «Veneto» e degli SH3D del «San Giorgio» sono state montate mitragliatrici M6 e su ciascun velivolo sarà un cannone di manna...

Durante la navigazione gli elicotteri volteggiano e saltellano da una nave all'altra...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: una moderata depressione localizzata sulla penisola iberica convoglia aria calda e moderatamente umida verso la nostra penisola...

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times.

L'Unità Tariffe di abbonamento and tariffe pubblicitarie section.



Da Amsterdam in charter verso il sole dell'Algarve ma un fulmine colpisce un motore e lo incendia. Una trappola di fuoco per oltre 300 passeggeri



I rottami del Dc10 precipitato in Portogallo

# Tragico volo per centinaia di turisti

## Dc10 olandese brucia nel Portogallo del Sud: 52 morti

Un Dc10 di una compagnia olandese di voli charter, carico di turisti, ha preso fuoco ieri atterrando nell'aeroporto di Faro, nel Portogallo meridionale. Cinquantadue persone sono morte, sei in serata risultavano ancora disperse, 280 sono rimaste ferite, alcune con terribili ustioni. Forse il maltempo all'origine della tragedia. Secondo le prime ipotesi un fulmine avrebbe colpito un motore.

EDOARDO GARDUMI

Un Dc10 appartenente ad una compagnia olandese si è incendiato ieri mattina toccando terra sull'aeroporto di Faro, nel Portogallo meridionale. A bordo viaggiavano 340 persone, 327 passeggeri (venti bambini) e 13 membri dell'equipaggio. In serata fonti ufficiali del ministero degli interni portoghese hanno comunicato che 52 sono morte, 282 sono rimaste ferite e di altre sei non si conosce la sorte. In precedenza alcuni ufficiali della protezione civile avevano indicato la cifra di circa 80 morti.

L'aereo, un grande velivolo da trasporto commerciale, apparteneva alla compagnia privata Martinair, associata alla Klm, la compagnia di bandiera olandese. Il volo, partito dall'aeroporto di Amsterdam, era un «charter» programmato per le vacanze di Natale. I passeggeri, sembra pressoché tutti di nazionalità olandese, intendevano trascorrere le festività di fine anno nelle località turistiche dell'Algarve, nel sud del Paese. La dinamica dell'incidente non è ancora stata del tutto chiarita. Fonti ufficiali del governo di Lisbona hanno annunciato che è già stata recuperata, tra le rovine del velivolo, la «scatola nera» che dovrebbe consentire di far luce sugli ultimi drammatici minuti

di volo. L'unica cosa certa per ora è che, al momento del previsto atterraggio, sull'aeroporto di Faro era in corso un violento temporale.

Le immagini trasmesse dalla televisione portoghese mostrano il Dc10 spezzato in due all'altezza delle ali. La parte posteriore, dalle ali alla coda, appare completamente carbonizzata. La parte anteriore, che ha evidentemente girato su se stessa, è collocata in modo perpendicolare rispetto al resto della carlinga. Una delle prime ipotesi sulle cause del disastro è stata che un fulmine avesse colpito uno dei motori, incendiandolo. Nell'impatto con il suolo il reattore sarebbe poi esploso provocando l'incendio che ha subito avvolto l'apparecchio. Secondo un'altra ricostruzione sarebbe invece stato un improvviso colpo di vento a mandare fuori assetto il velivolo proprio nel momento in cui stava per toccare terra. Molte delle oltre 250 persone ricoverate in ospedale dopo l'incidente sono ora andate ustionate. Dieci sono state avviate fin dal primo po-

meriggio ai reparti specializzati degli ospedali di Lisbona, altre dieci avrebbero dovuto partire entro la serata. Ottanta persone sono invece state soltanto medicate: dopo qualche ora di osservazione sono state dimesse ed ospitate in alberghi della regione. Le operazioni di soccorso, che hanno mobilitato decine di ambulanze, elicotteri e piccoli aerei, sono state ostacolate dal maltempo che ha continuato per ore a imperversare su tutta la regione. A Amsterdam la compagnia aerea ha comunicato che sia il comandante che il co-pilota dell'aereo sono vivi e ricoverati in un ospedale in stato di profondo shock.

Angelina Freitas, una passeggera sopravvissuta, ha offerto la propria testimonianza alla radio portoghese «Tst». In fase di atterraggio, ha detto la Freitas, l'aereo «tremava molto» e «si sentivano distintamente i toni provocati dai fulmini». L'ala sinistra, ha continuato la passeggera, «ha preso fuoco poco prima dell'atterraggio, dopo abbiamo sentito che sbatteva sulla pista e, qual-

che istante più tardi, abbiamo udito l'esplosione». Secondo la signora Freitas, il pilota avrebbe tentato più volte di atterrare e i passeggeri si sarebbero accorti che qualcosa non stava funzionando a dovere. Altri testimoni, che hanno seguito da terra l'evolversi della sciagura, confermano la sua versione. Il Dc10 si stava apprestando al suo secondo tentativo di atterraggio quando sarebbe stato colpito da un fulmine. Uno dei motori sarebbe poi esploso toccando terra.

Il Dc10, costruito dalla McDonnell Douglas, è un modello che deteneva fino a qualche anno fa il primato della sicurezza tra i grandi aerei commerciali. Alcune sciagure, in particolare quella accaduta nel '74 a un aereo della compagnia turca Thy nel cielo di Parigi (346 vittime), furono attribuite a una cattiva manutenzione. Ma due gravissimi incidenti avvenuti nel luglio dell'89, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, a Tripoli e negli Stati Uniti, ne misero seriamente in discussione l'affidabilità.

### Una rotta maledetta

#### A Tenerife nel marzo 1977 la tragedia più spaventosa

Numerosi sono stati negli ultimi venti anni gli incidenti aerei avvenuti lungo la tormentata rotta delle vacanze compresa tra la dorsale medio atlantica, ossia le isole Azzorre, le Canarie, l'arcipelago di Madeira e il versante occidentale della penisola iberica.

27 marzo 1977. All'aeroporto di Tenerife avvenne quello che si considera il più grave incidente nella storia dell'aviazione civile, con 579 morti. Due Boeing 747, uno della Pan American e l'altro olandese, si scontrarono a terra.

Novembre 1977. Un Boeing 727 della compagnia di bandiera portoghese Tap proveniente da Bruxelles, mentre atterrava all'aeroporto di Santa

Caterina nell'isola di Madeira, superò la pista precipitando in mare. Bilancio: 130 morti e 34 feriti. Un mese dopo un Caravel della compagnia svizzera Sata, sempre a Madeira, cadde in mare al momento dell'atterraggio. I morti furono 38.

25 aprile 1980. Nei pressi dell'aeroporto di Tenerife, un Boeing 727 di una compagnia privata inglese precipitò al momento dell'atterraggio: 146 morti.

8 febbraio 1989. Un Boeing 707 della compagnia charter Usa Independent Air precipitò sull'isola di Santa Maria, nell'arcipelago delle Azzorre. Tutte le 144 persone a bordo persero la vita. 137 erano turisti italiani.

Profanato cimitero ebraico di Lipsia  
Ragazza greca sifregiata dai nazi

## Divelta la lapide della tomba di Lili Marlene

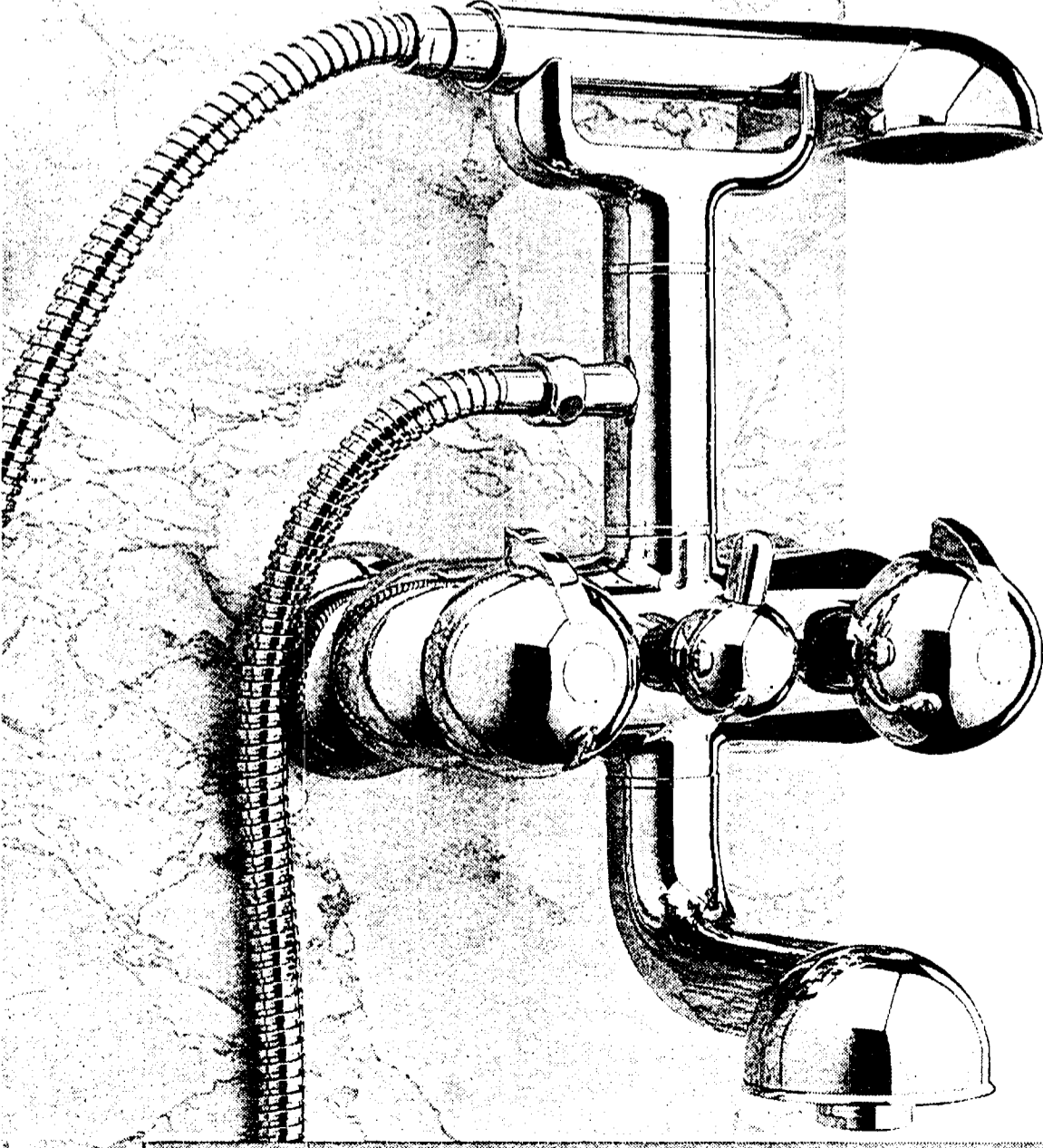
NOSTRO SERVIZIO

La furia «iconoclasta» dei neonazisti tedeschi non conosce limiti: dopo i cimiteri ebraici, la cui profanazione prosegue senza soluzione di continuità, le teste rasate hanno rivolto la loro attenzione alla tomba di Marlene Dietrich, la celebre attrice morta il sei maggio scorso a Parigi all'età di 90 anni, e sepolta per suo espresso desiderio nel cimitero berlinese della Stübenerkuistraße, accanto alla tomba della madre. Sconosciuti hanno rovesciato la lapide posta sulla sua tomba, danneggiandola anche le fondamenta. Meno sconosciuta la matrice politica del gesto: subito dopo la morte dell'attrice furono diffusi numerosi volantini di organizzazioni neonaziste che accusavano l'«angelo azzurro» di tradimento. La ragione? Marlene aveva cantato per i soldati alleati durante la seconda guerra mondiale. Un'onta per i giovani epigoni di Hitler.

Da Berlino a Lipsia, per registrare una nuova provocazione antisemita. Teatro dell'ennesima provocazione «nazista» il cimitero ebraico di Lipsia. Altre dieci lapidi sono state divelte. «Noi ci mandate in prigione, e intanto Israele spedisce qui cacciatori nazisti», si leggeva su un muro; il rifrimento è alle notizie diffuse nei giorni scorsi dalla stampa tedesca, secondo le quali «gruppi di fuoco» dello Stato ebraico sarebbero state inviate in Germania per uccidere i leader neonazisti. Ma l'episodio più ripugnante, ammesso che sia possibile costruire una gerarchia delle nefandezze neonaziste, è accaduto a Düsseldorf, dove un gruppo di neonazisti ha preso di mira una giovane ragazza greca. Le sequenze dell'aggressione testimoniano la brutalità e la vigliaccoria dei neo-

nazisti: hanno circondato la ragazza, e dopo averla bloccata hanno inciso sulla sua fronte la stella di Davide. In questo contesto è da registrare la messa al bando del movimento di estrema destra «Carnerati tedeschi» (Dkb). A deciderlo è stato ieri il ministro dell'Interno della Bassa Sassonia, Gerhard Glogowski. Non tutti, comunque, in Germania condividono la messa fuorigioco di questi movimenti. Un esperto dell'estremismo di destra, Hans-Gerd Jaschke, dell'Istituto di ricerca sociale di Francoforte, si è detto convinto che in questo modo si rischia di creare dei martiri o rinvane sempre il pericolo che sorgano nuovi movimenti clandestini ancora più estremisti. «La società dovrebbe parlare anche con gli estremisti di destra - ha dichiarato ieri in un'intervista all'agenzia Dpa - e non emarginarli, naturalmente, sino a quando non siamo di fronte ad atti di violenza». Una tesi, questa, decisamente respinta dai leader della comunità ebraica tedesca, per i quali è intollerabile che sia dato modo di agire liberamente a coloro che praticano l'odio xenofobo e antisemita. Ma l'antisemitismo, come l'odio, non conosce confini: alcuni sconosciuti hanno profanato domenica notte la sinagoga di Budapest, la più grande dell'Europa centrale. Lo ha riferito ieri il direttore esecutivo della Federazione delle comunità ebraiche di Ungheria, Gustav Zoltai. Una targa commemorativa di marmo, dove figurano i nomi dei soldati che liberarono il ghetto della capitale ungherese, è stata strappata dal muro della sinagoga. Ricordare per i neonazisti è intollerabile.

# MAGNUM È GRANDE



LA SERIE **MAGNUM** È UNA NUOVA GRANDE PROPOSTA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI.

**MAGNUM** INFATTI È IL RISULTATO DI UN PROGETTO INNOVATIVO, SIA SOTTO L'ASPETTO FORMALE, CURATO NEL DESIGN DA AMBROGIO ROSSARI, SIA SOTTO IL PROFILO TECNOLOGICO, FRUTTO DELLA RICERCA, DELL'IMPEGNO E DELL'ESPERIENZA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI.

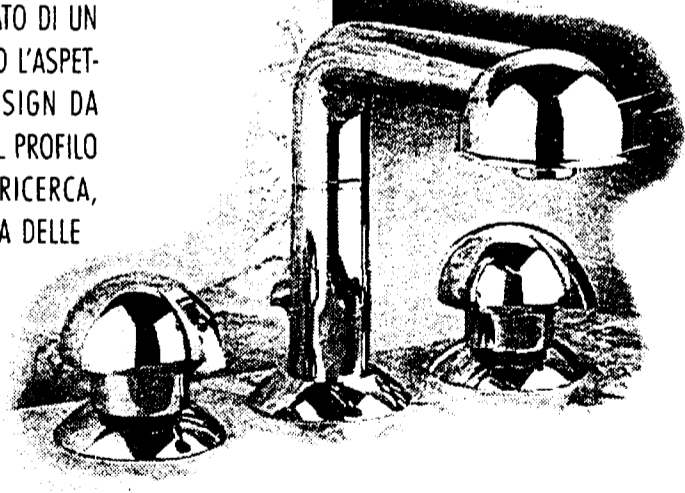
**MAGNUM**, NELLA LINEARITÀ DELLE FORME SFERICHE CHE NE CARATTERIZZANO IL DISEGNO, È NUOVA E CLASSICA INSIEME, E SI INTEGRA PERFETTAMENTE SIA IN

UN AMBIENTE MODERNO CHE IN UN ARREDAMENTO TRADIZIONALE.

GRAZIE ALL'ADOZIONE DI UN VITONE IN CERAMICA SINTERIZZATA CON REGOLAZIONE AD UN QUARTO DI GIRO, **MAGNUM** SI MANOVRA CON ESTREMA DOLCEZZA E STRAORDINARIA PRECISIONE.

LE FINITURE ACCURATE, LA GRANDE ATTENZIONE AI PARTICOLARI, I CONTROLLI DI QUALITÀ MOLTO RIGOROSI, LA GARANZIA DEL MARCHIO FRATELLI FRATTINI, FANNO DELLA SERIE

LITA' MOLTO RIGOROSI, LA GARANZIA DEL MARCHIO FRATELLI FRATTINI, FANNO DELLA SERIE



**MAGNUM** LA SOLUZIONE IDEALE PER UN BAGNO ELEGANTE E PRESTIGIOSO.

INVIATEMI GRATUITAMENTE ULTERIORI INFORMAZIONI

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_ UN

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI SPA - 28017 S. MAURIZIO D'OPAGGIO (NO) - I VIA ROMA, 125 - TEL. (0322) 9612/96128/96379 - FAX (0322) 96772

RUBINETTERIE **FRATELLI FRATTINI** S.p.A.

Attesa per il discorso che il presidente farà nei suoi incontri alla Camera e al Senato. Dovrebbe pronunciare un no alle elezioni se non arrivano prima riforme e risanamento

La crisi psi e la fragilità della coalizione spingono a cercare soluzioni diverse. Spadolini: «La legislatura non finisce con l'attuale compagine a palazzo Chigi»

# Governo, domani un appello di Scalfaro

## Dopo Amato, il Quirinale pensa ad un «esecutivo parlamentare»?

Domani Scalfaro andrà al Senato, alla Camera e a palazzo Chigi per un amichevole scambio di auguri. Ma non solo: il Quirinale, «interventista» discreto, lancerebbe un appello alla solidarietà e in difesa delle istituzioni. Con un duplice scopo: difendere per ora il governo che c'è, e tastare il terreno per quello che potrebbe succedergli. Un «governo parlamentare», si dice, per le riforme e l'economia...



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un governo che duri almeno fino alla primavera del '94, quando ci saranno le elezioni europee. Un governo che, dopo l'approvazione della nuova legge elettorale, consenta alla Bicamerale e al Parlamento di procedere nelle riforme istituzionali, fino alla loro approvazione. Un governo che affronti la «fase due», la più difficile e impegnativa, del risanamento economico. Così il Quirinale vorrebbe che andassero le cose nei prossimi mesi. Meno teatrale di Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro è però non meno attento del suo predecessore alle vicende dei palazzi romani. Segue passo passo l'attività del governo: ieri ha ricevuto un paio di ministri, Mancino e Reviglio, e ha discusso col presidente del Consiglio il contrastato andamento delle privatizzazioni, che rischia di vanificare i conti della Finanziaria. S'informa sul fati-

coso cammino delle riforme, sull'evolversi dei rapporti fra i partiti, e persino sulle vicende interne delle singole forze politiche: la settimana scorsa ha ricevuto Ingrao, più volte ha detto riservatamente la sua sulla successione a Craxi. Un presidente «interventista», insomma: ma silenzioso e discreto. Domani, Scalfaro rinvierà una tradizione interrotta da Saragat nel lontano '66: andrà personalmente a palazzo Madama e a Montecitorio per i tradizionali auguri di fine anno. E proseguirà il suo giro natalizio-istituzionale con palazzo Chigi, la Corte costituzionale, il Csm. Fonti vicine al Quirinale suggeriscono che Scalfaro non si limiterà a porgere e a ricevere gli auguri. Col suo linguaggio paterno e riservato, dirà forse qualcosa di più. E si farà dire qualcosa di più. Il Capo dello Stato non intende, com'è

nel suo stile, drammatizzare la situazione, né forzare gli eventi. Ma desidera, questo sì, far capire a chiare lettere che le riforme vanno fatte, l'economia va risistemata, la classe politica ha bisogno di un sussulto di solidarietà, e di elezioni anticipate ora, senza legge elettorale e con le finanze dello Stato allo sbaraglio, non è neppure il

caso di parlare. Nessuno, allo stato, ha intenzione di aprire la crisi di governo. Dai partiti della coalizione sale un certo malumore, ma non di più. La Dc, per esempio, non gradisce troppo l'idea di un governo che «sta da solo, ed è tanto più forte, quanto più i partiti sono deboli» (Martinezoli), e invita

Amato a non insistere nell'accreditare quest'immagine. Gerardo Bianco ricorda infatti garbatamente al presidente del Consiglio che «è stata la nostra forte partecipazione ai lavori parlamentari a consentire la tenuta del governo». Il Psi, che voleva la «verifica» a Finanziaria approvata, ora per bocca del segretario Vizzini

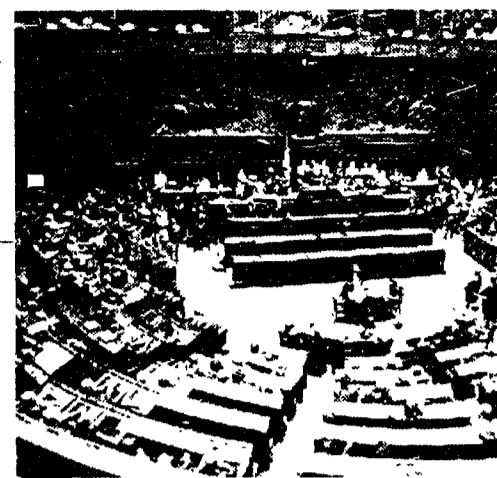
rinvia tutto a gennaio, e derubrica la «verifica» a «disponibilità al dialogo». Quanto ai due maggiori partiti di opposizione, sia il Pds sia la Lega si sono fatti l'opinione che una crisi oggi non gioverebbe a nessuno, e che la priorità assoluta va data alla riforma elettorale. L'ha detto Bossi la settimana scorsa, dopo un lungo incontro proprio con Scalfaro, e l'ha sostenuto ieri Occhetto. E tuttavia...

E tuttavia - questo il ragionamento che si fa anche al Quirinale - la situazione potrebbe precipitare senza che nessuno intervenga direttamente. Per forza inerte, per sbriolamento improvviso di un'esigua maggioranza. L'invito alla concordia che Scalfaro probabilmente rivolgerà domani ha dunque un duplice significato: rafforzare, nei limiti del possibile, il governo attuale, ed esplorare le chances di un nuovo governo. Pesa infatti sulla testa di Amato, oltre a tutto il resto, la bufera di via del Corso. Né Scalfaro, né Amato vogliono, a quanto si sa, che l'Assemblea socialista di gennaio elegga lo stesso Amato alla guida del Psi. E, tuttavia, vista la pervicacia di Craxi nel difendere le proprie posizioni, nulla è escluso. Così, l'inizio dell'anno nuovo potrebbe esser segnato da una nuova, improvvi-

sa turbolenza, per fronteggiare la quale Scalfaro intende adottare alcune contromisure.

In stretto contatto con i presidenti di Camera e Senato (li riceverà già oggi al Quirinale, prima della «visita» di domani), Scalfaro desidera seguire una possibile «via parlamentare». Coinvolgendo cioè direttamente le assemblee elettive, in vista magari di un «governo parlamentare» di più o meno larga coalizione che salvi la leggerezza coinvolgere direttamente le segreterie dei partiti. Operazione non semplice, e non poco acrobatica. Che però ha un candidato naturale alla sua guida: il presidente del Senato, Ieri Spadolini ha detto chiaro e tondo che questa legislatura «deve durare cinque anni, attraverso tutte le esperienze di governo che sarà necessario fare: una legislatura non si può esaurire in un governo». Parole esplicite, e in controtendenza rispetto all'opinione secondo la quale dopo Amato ci saranno nuove elezioni.

Troppe incognite, nelle equazioni elaborate al Quirinale. E troppe variabili impazite sull'inquieto scena politica. Scalfaro, dalla sua, ha però una certezza. Nessun partito medio-grande, neppure la Lega, vuole le elezioni anticipate in primavera.



## Il Bilancio della Camera: crollo delle «leggine» 37 autorizzazioni a procedere

ROMA. Cinque mesi di legislatura e 77 sedute dell'assemblea Bilancio di fine anno di Montecitorio che soppesa il prodotto di un lavoro che si è intensificato. Attivati indefessamente fin qui soprattutto ai provvedimenti collegati alla manovra finanziaria e a quelli contro la criminalità organizzata. Poche le leggende approvate dai deputati: solo 40, ma molto è stato prodotto a più alto livello. Ha avuto ritmi serrati anche la giunta per le autorizzazioni a procedere. Al 14 dicembre erano state avanzate 143 richieste, contro le 256 della passata legislatura. L'assemblea ne ha ricevute 92 e per 68 ha già deciso: 37 sì, 11 no, 6 restituite per motivi procedurali e 11 per insindacabilità delle opinioni espresse.

Accanto all'aula ha lavorato anche la commissione Bicamerale. Costituitasi il 9 settembre, la commissione si è riunita 18 volte per complessive 74 ore; sono state invece 38 le riunioni dei quattro sottocomitati. Nel quadro delle riforme istituzionali la Camera ha esaminato e approvato il 18 dicembre la legge costituzionale che attribuisce poteri referenti alla Bicamerale. Ma è già stata definita anche una prima legge elettorale. La commissione Affari costituzionali, dopo aver dedicato 12 sedute prima della pausa estiva, ha concluso l'esame della legge sull'elezione diretta del sindaco e dei consigli comunali. Dal 3 dicembre all'esame dell'aula, il provvedimento dovrebbe essere licenziato entro il 20 gennaio. Anche le commissioni della Camera hanno molto lavorato, raddoppiando (238 sedute) l'attività consultiva rispetto all'anno precedente e riducendo fortemente quella legislativa.

Spadolini: «Difendere la libertà d'informazione». L'incontro coi giornalisti parlamentari

## Napolitano: «Norimberga per i partiti? No, ci sono segni di rinnovamento»

Una Norimberga per i partiti? «No» replica Napolitano - ad essi tocca dar prove concrete di rinnovamento, e i primi segni ci sono». Spadolini contro la «demonizzazione» e per una legislatura che duri cinque anni, «con tutte le esperienze di governo che sarà necessario fare». Nel tradizionale incontro di fine anno coi giornalisti i presidenti si schierano contro ogni tentativo di limitare la libertà d'informazione.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il presidente della Camera è netto, nel considerare gli effetti politici della bufera giudiziaria legata a Tangentopoli. Una cosa è la liquidazione dei partiti. «Questa è una strada che non può né deve essere intrapresa». Altro «rientrare nei limiti fissati per i partiti, dalla Costituzione». Per Napolitano, quindi, non c'è all'orizzonte una Norimberga dei partiti: ad essi «tocca dar prove concrete della loro volontà e capacità di rinnovarsi, e segnali in questo senso già si av-

vertono qui in Parlamento». Tra questi segnali Giorgio Napolitano indica la ricerca di una nuova legge elettorale, la speditività nella concessione di tante autorizzazioni a procedere, il confronto sulla revisione della legge sul finanziamento dei partiti e di quella sul sistema degli appalti. Non a caso, nel trame un bilancio dei primi mesi di questa legislatura, il presidente della Camera ha puntato su quattro questioni che in larga misura danno appunto il segno di

questa «volontà» di autorinno- vamento. L'occasione era il tradizionale incontro di fine anno con i giornalisti parlamentari, ai quali Napolitano ha fatto rilevare come al 14 dicembre scorso risultavano presentate alla Camera ben 143 richieste di autorizzazione a procedere. L'assemblea ne ha già decise 68, e i tempi medi d'esame si sono ridotti da un anno a meno di tre mesi. «Vogliamo - ha detto - che le garanzie poste a tutela dei singoli parlamentari siano rispettate, ma che insieme sia consentito il più rapido corso della giustizia con grande obiettività e rigore». La seconda questione affrontata dal presidente della Camera si è tradotta in un impegno, entro il 20 gennaio l'assemblea di Montecitorio voterà la nuova legge sull'elezione del sindaco e del consiglio comunali. Sarà un no-stop a cominciare dal 12 gennaio. Napolitano ha infine sottoli-

neato l'impegno della Camera a condurre in porto la manovra finanziaria («sei provvedimenti di grande portata e soprattutto di altissima complessità politico-legislativa») entro fine anno; e quello che ha definito «il concreto avvio delle procedure e delle attività riguardanti la riforma istituzionale, costituzionale ed elettorale». Sollecitato dal presidente della Stampa parlamentare, Francesco De Vito, che aveva sollevato la questione degli attacchi più o meno palesi alla libertà d'informazione, Napolitano si è schierato apertamente a fianco dei giornalisti: «Non ci può essere alcuna manifestazione di fastidio nei confronti della stampa». «Se tensioni ci sono - ha aggiunto - non nascono dal mondo dell'informazione. Nessuna scorticolata, dunque: la strada più corretta per affrontare certi problemi è quella di stabilire e rendere più efficaci norme di

carattere deontologico liberamente assunte dai giornalisti». Lo stesso tema verrà ripreso poco dopo in Senato, e con gli stessi toni, da Giovanni Spadolini: «Sento nell'aria una rinascita di volontà di freno e di controllo verso gli organi d'informazione, nessuno escluso. E invece la libertà d'informazione è un valore irrinunciabile per tutti. Non si cada quindi nelle ricorrenti tentazioni di controllo o di censura più o meno larvate, comprendano i partiti e gli uomini politici che, nella fase di profondo disorientamento e talvolta di autentico smarrimento che attraversiamo, è proprio della capacità critica e di controllo della stampa che si ha grande bisogno». Da Spadolini anche una nota polemica a proposito delle riforme istituzionali, e un accenno, sia pure molto prudente, all'eventualità di un suo ritorno a palazzo Chigi. La bat-



Il presidente della Camera Giorgio Napolitano

tuta polemica («no a un Senato-cenerentola») Spadolini se l'è lasciata scappare parlando delle riforme istituzionali e della ormai generalizzata tendenza alla differenziazione dei ruoli e delle competenze delle due Camere. Quanto al suo futuro, Spadolini l'ha presa assai alla lontana, partendo da una forte rivendicazione dell'esigenza che questa legislatura abbia il suo regolare corso e duri un quinquennio: «Guai a fantasticare l'interruzione traumatica». Ma come? Nessuna delega in bianco all'attuale ga-

binetto Amato. Semmai si è più vicini all'esatto contrario: la legislatura che è appena cominciata deve puntare a «ricomporre la frattura profonda che si è aperta tra società civile e società politica». Se necessario, anche andando oltre le attuali formule, «attraverso tutte le esperienze di governo che sarà necessario compiere». «Solo De Gasperi - ha ricordato lo Spadolini storico - riuscì a fare un governo di legislatura, ma qui di De Gasperi io non ne vedo». Forse nel dopo Amato Spadolini vede anche un governo istituzionale?

Bossi A Spadolini regala moneta col suo busto

Deputati Disco rosso per telefonare fuori Roma

ROMA. A grandi e piccoli, Giovanni Spadolini regalerebbe per Natale una «piccola storia d'Italia» che spieghi come l'Italia è un concetto culturale e civile assolutamente unito fin dalle sue origini. Il presidente del Senato, dunque, non perde l'occasione del ricevimento di palazzo Giustiniani per sottolineare il valore dell'unità nazionale. La storia d'Italia - dice - la regalerei soprattutto a Bossi, per convincerlo delle mie idee. Il leader della Lega, a sua volta, tramite il senatore leghista, Valentino Penn, ha pensato di regalare a Spadolini, invece, una moneta al cui centro è raffigurato il busto di lui medesimo, in alto il suo nome e in basso la scritta: «elezioni politiche '92». E il presidente del Senato deve aver gradito il presente, visto che lo ha tenuto accanto a sé, in bella mostra, mentre pronunciava il suo discorso alla stampa parlamentare.

ROMA. Giro di vite a Montecitorio. Per risparmiare anche sulle telefonate un dischetto rosso contrassegnerà gli apparecchi «comuni» dai quali i deputati potranno, con una procedura inedita, effettuare chiamate interurbane. Dal primo gennaio 1993 ai deputati verrà assegnato un codice segreto personale, una specie di passaportino che dovrà essere composto dai telefoni con il disco rosso dopo il numero 7 e prima del prefisso e del numero telefonico. I questori della Camera, che hanno deciso il provvedimento, hanno assicurato i deputati che la contabilizzazione automatica degli scatti esclude ogni possibile controllo del numero chiamato. Ma aggiungono, anche, che dopo la fase sperimentale che durerà due mesi, si valuteranno i consumi e sarà possibile comunicare ad ogni deputato il plafond annuo di scatti a disposizione per ciascuno.

### IL CASO

Galloni precisa: non ho detto che contro Benigno furono usati soldi illegali. Il segretario del preambolo: la mia Dc era povera, non sapevamo mai dove trovare denaro

## Piccoli: non avevo fondi neri per sconfiggere Zaccagnini

Galloni precisa: ho solo detto che la Democrazia cristiana di Zaccagnini era povera, e non ho mai sostenuto che quel segretario fu rovesciato grazie a finanziamenti «sporchi». L'Unità conferma la frase del vice-presidente del Csm, riportata domenica. Piccoli, il successore di Zaccagnini: «Noi ricchi? Non scherziamo: per organizzare l'assemblea degli esterni facemmo i salti mortali...».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ha voluto difendere Zaccagnini, senza però, attaccare Piccoli. Così il vice-presidente del Csm, Galloni, torna sulla vicenda dei finanziamenti «sporchi» alla Dc negli anni '70. Il giorno dopo i titoli sui giornali che riprendevano la sua intervista all'Unità (ieri il Corriere della Sera diceva «Galloni. Con metodi e mezzi illeciti i cospiratori di demolirono la linea Zaccagnini»), il vice-presidente del Csm affida alle agenzie di stampa una precisazione. E dice di «non aver mai detto che Zaccagnini fu battuto con i soldi sporchi della Dc». Facendo esplicitamente riferimento ad un arti-

colo dell'Unità (che s'è occupata della storia fin da domenica), Galloni aggiunge: «Io ho semplicemente testimoniato che nei 5 anni di gestione Zaccagnini il partito era povero, molto povero. Mentre oggi apprendiamo con stupore che molto denaro circolava illegalmente. Questo - prosegue Galloni - non autorizza a trarre dalle mie parole la conclusione che Zaccagnini fu battuto con soldi sporchi in primo luogo, perché storicamente Zaccagnini non fu mai «battuto» dal congresso del 1980, visto che 6 mesi prima aveva dichiarato di non volersi riproporre alla guida della Dc. In se-



condo luogo perché non ho mai messo in dubbio la legittimità democratica di quel congresso. Fin qui, le parole del vice-presidente del Csm, l'Unità, dal canto suo, conferma che la frase «interessata» («Io sono stato 5 anni ai vertici della Dc con Zaccagnini, eravamo puliti e poveri, eppure i mezzi circolavano... Mezzi che sono serviti ad abbattere la linea Zaccagnini») è stata pronunciata da Galloni nel colloquio coi giornalisti, a margine di un convegno a Pontremoli. Precisazione a parte, resta la denuncia politica di Galloni: la sua Dc, dice, era «povera». L'altra, no. E l'altra Dc di cui si parla è quella di Flaminio Piccoli, il segretario del preambolo, il segretario doroteo che prese le redini del partito contrapponendosi a Zaccagnini. Piccoli, dunque. Da tempo non è più in prima fila (anche se non salta una riunione della direzione), ma accetta di buon grado di dire la sua su quel tratto di storia a cavallo fra gli anni '70 e '80. Senatore Piccoli, cosa ha da rispondere a Galloni?

Sui finanziamenti sporchi? Nulla, Galloni ha già precisato. E non poteva che sentire quel che gli attribuiscono: ero sicuro che l'avrebbe fatto, è un caro amico. In ogni caso, resta la storia della sua Dc, che sarebbe «ricca» se paragonata a quella di Zaccagnini. Ma scherziamo? Noi «ricchi»? Mi creda: eravamo più che poveri. Davvero dovevamo fare i conti con un bilancio risentissimo. Finanziamenti «sporchi», soldi americani: tutto inventato, allora? Le ripeto: io non ho mai visto nulla. Non c'erano soldi in cassa. E raccontò un episodio. Nel 1981, se ricordo bene, organizzammo l'assemblea degli «esterni». Fu un fatto rilevante per la Dc. Un'assemblea per ricreare, in qualche caso creare, dei canali di comunicazione con la società civile, coi movimenti cattolici di base. C'erano tantissimi invitati, ne parlò la stampa di mezzo mondo. Bene, fummo costretti a fare i salti mortali per pagare quell'as-

semblea e non riuscimmo a pagare l'albergo a tutti gli invitati. Le sembra che si possa parlare d'un partito ricco? Però i soldi circolavano, i magistrati lo hanno accertato... Per l'ennesima volta, la Dc che ho diretto, era un partito senza soldi. Le vorrei aggiungere una cosa, però. Proprio per evitare troppe incemenze, stabilimmo che il lavoro del segretario politico dovesse essere distinto da quello del segretario amministrativo. Di più proprio per evitare qualsiasi problema, decidemmo che il segretario politico non dovesse più avere rapporti col «collegio» di provenienza. Quindi, me lo lasci dire: una Dc non solo povera, ma anche pulita. Un'ultima cosa, senatore. Una persona come lei, che ha speso tutta la vita per la «politica», come vive Tangentopoli? Vedo l'inchiesta dei magistrati come uno dei sintomi di quanto sia grave la malattia del nostro paese. Uno dei sintomi: perché



Qui sopra Giovanni Galloni. A sinistra Flaminio Piccoli, ex segretario della Dc

quella morale non è la prima emergenza? Io vedo, e temo, soprattutto il pericolo disoccupazione. Vedo, e temo, soprattutto la crisi economica. Perché si prospetta una crisi più grave di quella dei primi anni '80, che in qualche mo-

do si trovò a gestire? Sì, è più grave. E le dico di più (e per favore non lo scriva) allora c'era il Pci, che in qualche modo ci imponeva, imponeva a tutti, un certo modo di pensare. Ora il pericolo è più grave: sulla crisi italiana pesa e quanto, il rischio di uno sbocco a destra. Mi fa paura.

Intervista al vicesegretario del partito socialista:  
«Ci corre il rischio di un confronto fuori dalle regole democratiche»

«L'avviso di garanzia a Craxi? Qui si pone un problema che non può essere giudicato davanti ad un tribunale»

# «C'è un clima da nuovo terrorismo»

## De Michelis: esco di scena, cercherò un ruolo in Europa

«Rischiamo un clima di tensione, violento, fuori dalle regole democratiche. Come al tempo della nascita del terrorismo». Gianni De Michelis, vicesegretario del socialista, racconta il Psi, il clima di Tangentopoli, lo scontro con i giudici. «L'attacco a Craxi non è una questione che può essere affrontata in sede giudiziaria». Gli avversari di Bettino? «Ci si può separare sul futuro, non su quello che è stato».



STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Sono stato ministro per dodici anni, e per otto volte sono finito davanti alla commissione Inquirente. Ma negli anni passati, il clima era diverso. Adesso, invece, tra voto di scambio, corruzione, abuso d'ufficio, ricettazione, e chi più ne ha più ne metta...». Gianni De Michelis affronta, con calma, prima la tazza di caffè, poi il bicchiere d'acqua. Hotel Plaza: cuore di Roma, a pochi passi della direzione nazionale del Psi. Alle undici del mattino l'albergo è semivuoto. Il vicesegretario del Garofano si guarda intorno soddisfatto. «Così è bello, poi quando arrivano le comitive di giapponesi...». Ogni tanto prende e mordicchia il lembo estremo della cravatta rossa di Hermes. Onorevole, l'hanno sempre descritto come un arrogante. Ricorda un articolo di Corrado Augias dove si parlava di una sua tavola al ristorante, con rumorosa compagnia? Faceva venire in mente un gerarca fascista, scrisse... De Michelis sorride: «Era una cena con ragazzi e ragazze. Ed Augias descrisse in maniera poco galante la mia compagnia a tavola...».

sono scossi da un turbine non diverso da quello del Psi. La loro prospettiva è la sconfitta, un autorevole leader è accusato di corruzione, il segretario è sotto processo...  
Ma qui addirittura si fanno manifestazioni di protesta sotto la vostra Direzione...  
Era tutto organizzato. Alla fine può anche succedere che momenti di tensione portino a punte estreme di esasperazione violenta il dissenso.  
Cosa ha provato quando si è sentito insultare?  
Il rischio è che si crei un clima dove il confronto politico diventa irrazionale, violento, fuori dalle regole della democrazia.  
Non esagera?  
Non sono io, ma Giorgio Bocca che parla di «guerra civile». Ci vorrebbe più prudenza, più misura. La storia del Psi in Italia dovrebbe far riflettere. Più volte ristrette minoranze hanno trovato la spinta per passare dalle parole ai fatti.

dotto nel caso Italia un terzo di logica dell'Europa dell'Est, un terzo di confusione politica di Varsavia e Mosca. Seconda ragione: noi non abbiamo una classe dirigente organica allo Stato nazionale. Abbiamo un ceto sociologico - banchieri, manager, politici - che non ha senso di appartenenza. Basta confrontare. I nostri giornali con quelli francesi o tedeschi...  
Sempre i giornali...  
Non è mai esistito, da nessuna parte, che un avviso di garanzia a un politico importante colpisce anche Bot e lira. Scatenare una polemica sulla «guerra civile», come la Bocca, serve poco al Paese. Quando vedo titoli come «Norimberga dei partiti» sono spaventato.

**«Qualcuno di noi ha avuto dipinta addosso l'immagine del rampantismo. Abbiamo sbagliato a pensare che bastasse governare bene»**

Le dà fastidio quando la chiamano «pretoriano di Craxi»?  
Mi dà fastidio i pretoriani erano servitori acritici, militanzate e traditori.  
Sedici anni dopo: finisce la storia cominciata al Mida?  
Si è chiusa un'epoca generale, storica. E questo vale per tutti i partiti. Non c'è da stupirsi se in Europa la chiusura di quest'epoca comporta i maggiori problemi proprio per i partiti socialisti. Guardiamo in Francia, ad esempio, dove i socialisti

portatrici di una sostanziale illegalità. Questo ha legittimato una minoranza di giovani a creare violenza, è stato ritenuto che uccidere giudici, poliziotti e carabinieri avesse un carattere di legittimità.  
Ha paura che si ripeta?  
Non ho paura per me, ma per una cosa che ho già visto. La nostra crisi è in linea con quella degli altri paesi europei. Con due differenze. Noi avevamo una grande partito comunista che rappresentava un terzo degli italiani. La sua fine ha intro-

dotto nel caso Italia un terzo di logica dell'Europa dell'Est, un terzo di confusione politica di Varsavia e Mosca. Seconda ragione: noi non abbiamo una classe dirigente organica allo Stato nazionale. Abbiamo un ceto sociologico - banchieri, manager, politici - che non ha senso di appartenenza. Basta confrontare. I nostri giornali con quelli francesi o tedeschi...  
Sempre i giornali...  
Non è mai esistito, da nessuna parte, che un avviso di garanzia a un politico importante colpisce anche Bot e lira. Scatenare una polemica sulla «guerra civile», come la Bocca, serve poco al Paese. Quando vedo titoli come «Norimberga dei partiti» sono spaventato.



Qui accanto: il vicesegretario del Psi Gianni De Michelis. In basso: Bettino Craxi contestato prima della Direzione Psi

mo possa essere giudicato in sede giudiziaria.  
State per scatenare una sorta di guerra santa contro i magistrati?  
Ma che c'entra la guerra santa? Questo genere di affermazioni fa parte della logica della «guerra civile».  
Dica la verità: senza l'inchiesta su Tangentopoli, i partiti avrebbero pensato a rinnovare il sistema?  
Penzo di sì. Gli stessi giudici dicono che il loro intervento è figlio della politica e della spinta della gente.  
E la degenerazione della classe politica?  
Che vuol dire? Che la degenerazione non c'era nel '91 e che c'è nel '92? La questione specifica di Tangentopoli esisteva da vent'anni. E allora?

leggeri sui giornali. C'è un clima esagerato. È un miracolo che alle elezioni non abbiamo preso il 9,9%.  
Ha sentito cosa ha detto il presidente Scalfaro? Che i potenti debbono scendere le scale senza fare le vittime. E d'accordo?  
Pienamente. Ma lo interpreto in modo corretto: quando a farmi scendere le scale è il popolo italiano.  
E invece per lei non è stato così?  
Da quando ho avuto l'avviso di garanzia no. Io non ho fatto nulla e lo dimostrerò. Ma chi mi ripagherà? Agli occhi della gente un avviso di garanzia è sinonimo di ergastolo.  
Però, le colpe del Psi ci sono.  
Ovvio. Qualcuno di noi ha avuto dipinta addosso l'immagine del rampantismo, dell'arrogante. Abbiamo sbagliato, abbiamo governato male, ma per tre anni ho fatto il ministro degli Esteri, credo di averlo fatto bene, ma adesso di me resta solo un'immagine sbagliata.

più onesti.  
E accentrare tutto sul capo, su Craxi...  
Metterlo al centro dell'attenzione è stato un punto di forza nei momenti alti e un punto di debolezza nei momenti bassi.  
E le folle che vi circondavano?  
Forse mancano un po', ma non mi pare: un fenomeno tipico del Psi.  
Di Martelli cosa pensa?  
Non voglio rispondere su questo. Abbiamo già tanti problemi...  
E gli Ingrid? Quelli che da Bettino hanno avuto tanto ed ora lo avverano?  
Ci sono. Dovrebbero riflettere di più sulle ragioni della solidarietà. Un gruppo dirigente non può convivere per 15 anni senza capire questo vincolo. Ci si può diendere sul futuro, non su quello che è già stato.  
Adesso cosa farà Craxi?  
Questo lo chiedo a lui.  
E lei, invece, cosa farà?  
Cercherò di dare una mano alla transizione, perché sia meno distruttiva possibile per il Psi. Per me si apre una nuova fase. Non è che uno deve fare politica a vita per proiettarci sempre più in alto. Vedrà se potrà usare la mia esperienza passata in un ruolo diretto e attivo a livello europeo, rifletterò sul ruolo della sinistra.  
È deluso, onorevole De Michelis?  
Ho preoccupazioni, non delusioni. E riguardano soprattutto il Psi, in questo passaggio che per noi rischia di essere il più costoso

**«Conosco i miei polli: Quelli che si spellavano le mani contro i corrotti non erano certo i più onesti del partito»**

E allora oggi c'è un'inchiesta.  
Appunto. Si è creata una tale forzatura che crea a sua volta nella gente dei guastii. Io non parlo di degenerazione, ma di situazione non più sostenibile. Contesto radicalmente quello che sento dire: «Che Paese! Ma dove ci avete portati? Che cosa avete fatto?». Oggi l'Italia sta molto meglio che nel '78.  
Quali corrotti contro Di Pietro, onorevole. Un errore?  
Omai... Mi pare tutto frutto di una dialettica andata fuori linea. Pensi solo alla questione del segreto istruttorio: è nel codice, ma nessuno ha mai agito contro chi lo viola. Io, i verbali che mi guardavano non li ho mai potuti vedere, salvo poi

«Conosco i miei polli: Quelli che si spellavano le mani contro i corrotti non erano certo i più onesti del partito»  
sostiene che il Psi era l'unico partito che per malvagità e insipienza si è comportato così.  
Si dice che Craxi è pronto a dare battaglia contro la concessione dell'autorizzazione a procedere. È vero?  
Questo è mettere il carro davanti ai buoi. Ora il problema non è posto, poi si vedrà.  
Ma non sarebbe più facile per lui difendersi?  
Dipende. Se fosse accusato di un reato qualsiasi. Ma qui c'è un problema che noi neghia-

### il fisco

CONTIENE FRA L'ALTRO:

- Verifiche fiscali per il 1993: washing dividend dei fondi comuni
- Nuovo bilancio e fisco: contributi in conto capitale
- Transfer price e forme di collaborazione tra Stati
- Cessioni ed acquisti intracomunitari di beni
- Giudizio tributario di appello
- Fatturazione canoni leasing

---

PENALE TRIBUTARIO: Francione reati tributari

GIURISPRUDENZA TRIBUTARIA

RINPOSTE A QUINTE IVA E DEDOTTE

44

11.010	pagine di rivista
2.059	pagine su 12 pocket legislativi
260	pagine del volume Indici
13.329	Totale pagine pubblicate nel 1992
48	numeri di rivista
66	dispense, corsi, bilancio e dichiarazione
27	guide legislative da raccogliere
141	Fra riviste e allegati

## i conti della rivista

# il fisco

al 31 dicembre 1992

in particolare nel 1992 sono stati pubblicati:

567 commenti esplicativi di noti esperti, 395 risposte ai quesiti dei lettori, 556 circolari e note ministeriali, 388 decisioni e sentenze di commissioni e tribunali commentate, 382 testi di leggi e decreti in fotografia della Gazzetta Ufficiale (per evitare errori), 107 allegati, 27 inserti "Guida Legislativa" per la raccolta veloce e autonoma delle leggi tributarie emanate nell'anno, 12 pocket di testi legislativi per numero 2.050 pagine, indice cronologico, analitico e per materia di 260 pagine.

"il fisco" è un settimanale che nel 1992 ha dato una media giornaliera di 53 pagine tributarie al giorno ... più di un quotidiano!

## il fisco

RIVISTA

in edicola a L. 9.000 o in abbonamento

per essere  
o diventare  
esperti tributari

MODALITÀ DI PAGAMENTO Abbonamento 1993, 48 numeri settimanali, L. 390.000 (i.i.). Abbonamento biennale 1993-94, 96 numeri settimanali, L. 665.600 (i.i.). Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma - Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 87130300

NUOVI ABBONATI 1678-61180



Riunito il coordinamento di Botteghe Oscure Visani: «Amato vada via rapidamente»  
Il segretario: «Irresponsabile andare a votare senza aver cambiato le regole elettorali»

Difesa dell'occupazione, tassi più bassi  
nuova politica sociale, propone il Pds  
«Rispondano gli altri alle nostre richieste»  
Regalo dei cronisti: un Paperino anni 50

# «Dico no alle elezioni anticipate»

## Nuovo governo, Occhetto avvia una consultazione nella Quercia

Amato se ne deve andare, ma il Pds è fermamente contrario a elezioni anticipate con le vecchie regole. Occhetto annuncia una «consultazione interna» alla Quercia per approfondire e perfezionare la proposta di governo della maggiore forza di opposizione. Ma ora sono gli altri che devono dire se intendono discutere le nostre condizioni programmatiche. Riunito ieri il coordinamento politico

ALBERTO LEISS

ROMA Il coordinamento politico del Pds ha ribadito un giudizio severo sul governo Amato. «Ci vorrebbe un cambio rapido» ha detto il coordinatore della segreteria nazionale Davide Visani, «ritenendo i giornalisti i contenuti della discussione che ha coinvolto ieri il vertice della Quercia. Amato ha aggiunto - in un'ulteriore riunione - ha sottolineato l'importanza di una propria posizione col discorso fatto alla Direzione socialista sulla vicenda Craxi. Ma il governo se ne è andato. Gli esiti dell'incontro risultano deludenti e che restringe ulteriormente una base di consenso che Amato non può certo trovare all'assemblea della settimana prossima. Inoltre la linea economica prodotta è un mix di molte scelte che dimostra anche il recente scontro tra Regioni e ministro della sanità. Ma esiste un'alternativa alternativa. I diritti ad Amato. Su questo

punto è intervenuta la nuova mente Achille Occhetto annunciando anche una iniziativa «interna» alla Quercia dopo il confronto di ieri mattina in cui tutti hanno accentuato le critiche ad Amato il segretario del Pds intende svolgere approfondite consultazioni per meglio definire condizioni e caratteristiche di un nuovo governo possibile. Per arricchire e consolidare insomma la proposta del Pds i cui contorni peraltro sono ormai definiti da tempo. Gli esiti dell'incontro saranno vagliati all'inizio dell'anno in una nuova riunione di vertice della Quercia. Una scelta che può essere letta in due modi. Occhetto intende fugare ogni residuo ma che di incomprensione intera su questo delicato tema soprattutto vuole spingere le altre forze politiche a uscire allo scoperto. A smettere di agitare strumentalmente l'idea



Il segretario del Pds Achille Occhetto

di un «coinvolgimento» del Pds al governo attraverso un salagramento dell'attuale maggioranza o una «aggiunta» all'esecutivo di Amato. E a pronunciarlo chiaramente invece sulla propria disponibilità ad affrontare il terreno programmatico indicato con insistenza dalla maggiore forza di opposizione una riforma elettorale per l'alternanza terapeurica contro la disoccupazione per abbassare i tassi di interesse e una «riforma» rispetto alle scelte di Amato sul terreno dello stato sociale del rapporto tra Stato e mercato. Occhetto ha detto con estrema nettezza - e si tratta di una posizione condivisa da tutto il vertice della Quercia - che sarebbe da «irresponsabile» andare ora a elezioni anticipate con le vecchie regole elettorali, come chiedono Rifondazione e la Rete. «Spero che questa richiesta sia formulata in buona fede - ha osservato - perché comporta il rischio di una ingovernabilità assoluta del paese, con la probabile vittoria delle forze destruzioniste. La sconfitta delle sinistre e l'arrivo di un uomo forte. La priorità assoluta è invece la riforma elettorale. Perché l'apertura di una fase in cui si valuta la possibilità di un governo diverso comporta anche il rischio di un fallimento. «È come lavorare su un ponteggio in cima ai grattacieli», ha detto

Occhetto. Ci vuole una «rete di protezione». E la rete è costituita da nuove regole elettorali, nel caso che il voto anticipato si imponesse come unico sbocco. L'accelerazione del Pds verso il governo - è stato chiesto - avviene perché Craxi è in procinto di farsi da parte? Ad onta delle teorie sul nostro essere ondivaghi - ha risposto Occhetto - la disponibilità al governo a precise condizioni esiste da quando si formò l'esecutivo Amato. Fu lui a lasciar cadere le nostre proposte. Che poi Craxi rappresentasse un ostacolo, per la sua linea sulla questione morale e la sua concezione dei rapporti a sinistra, questo è altrettanto vero. Ma con quali alleanze potrebbe esserci un altro governo? «Noi parliamo dai contenuti. Faccio solo un esempio, ma in Lombardia si è formata una giunta con il supporto esterno di Dc e Psi. Comunque insisto sono gli altri che ora devono pronunciarsi con chiarezza». Il coordinamento ha discusso anche del voto e della proposta di legge elettorale avanzata da Salvi. Il panorama disegnato dal voto è stato giudicato molto preoccupante, per il crollo di Dc e Psi, e per il successo di forze protestatarie. Ma la tenuta del Pds indica anche l'esistenza -

in genere «censurata» dai comunisti sui risultati - di un «polo riformatore» che non è dentro il vecchio sistema ma neppure si confonde con la protesta privata di «bocchi» Emanuele Macaluso ha insistito sull'esigenza per il Pds di sciogliere l'incertezza tra forze che si candidano al governo o che accentua l'opposizione. Questo limite gli impedirebbe di intercettare il voto in uscita dai partiti della vecchia maggioranza. Su alcuni meccanismi della legge elettorale (doppio turno prevalenza di maggioranza unino minorile) sono emersi diversi lievi da parte di Tortorella. Macaluso Bassanini e altri. Anche di questo aspetto il vertice della Quercia tornerà ad occuparsi in modo più approfondito dopo le ferie. Ingrosso ha posto l'esigenza di un aggiornamento generale dell'analisi della situazione politica dopo il doppio terremoto del voto e della vicenda politica e giudiziaria che sta sconvolgendo il Psi. Dopo la conferenza stampa e lo scambio di auguri tra Occhetto e i cronisti politici, i giornalisti delle agenzie di stampa hanno consegnato al segretario della Quercia un regalo un «paperino» stile anni 50 che Occhetto ha accettato apprezzando l'allusione «herzegovina» al soprannome («Paperino») affibbiatogli l'anno scorso dalla banda di «Avanzi»



Ottaviano Del Turco non ha rinunciato la sua candidatura alla segreteria socialista

## Gli oppositori: «Su Martelli il Psi può trovare l'unità»

«A gennaio Martelli potrebbe essere il segretario del Psi nel segno dell'unità e del rinnovamento». Nella minoranza ci credono. Sostengono che non vogliono roghi, argomento caro a Craxi, fanno capire che gli scenari stanno mutando in fretta. E si dicono convinti dell'abbandono del segretario. Intanto Del Turco si candida ma dice: «Ce ne sono altri di concorrenti e verranno presto allo scoperto»

ROMA «La questione principale è la linea politica. Se all'assemblea nazionale c'è una svolta, perché non si potrebbe trovare l'unità, trovando in Martelli il segretario dell'unità e del rinnovamento? Enrico Manca sovieticamente, martelli lancia conferma l'auspicio, o il progetto di Rinnovamento socialista far correre fin da gennaio come candidato del «vero» rinnovamento il ministro della giustizia. Mossa dovuta prematuramente che non fa i conti con Craxi e la sua strategia di difesa? Mossa per stanare altri concorrenti? A chi pone le domande i martelliani rispondono con una dose di ottimismo sull'evolvere della situazione. «Le cose politiche vanno così in fretta che non è prematuro pensare a una soluzione del genere».

Qualcosa dunque dalla drammatica direzione dell'altra settimana, sta cambiando negli scenari interni. Anzitutto i martelliani sembrano convinti che la richiesta di solidarietà di Craxi e la sua messa a disposizione del mandato non siano un trucco per prendere tempo. «Lasciarlo se c'è accordo su linea politica e uomini ma è noto che lui pensa ad Amato e non certo a Martelli. Gli scenari secondo i martelliani sono due. Se l'assemblea sarà una sorta di momento costitutivo di un ampio respiro, allora Martelli potrà essere un candidato non espressione di giochetti di corridoio ma di unità politica e di rinnovamento. Se invece è un'assemblea che non fa nulla si porta in ogni caso il tema di una gestione provvisoria del partito. In entrambi i casi come è evidente si dà per scontato una fuoriuscita di Craxi. Che sarebbe appagato secondo i suoi fedeli dalla solidarietà sulla questione morale e dal sostegno contro l'autonizzazione a procedere.

Ma è credibile che, a gennaio Craxi lasci a Martelli? Il segretario ha fatto capire che lasciarlo se c'è accordo su linea politica e uomini ma è noto che lui pensa ad Amato e non certo a Martelli. Gli scenari secondo i martelliani sono due. Se l'assemblea sarà una sorta di momento costitutivo di un ampio respiro, allora Martelli potrà essere un candidato non espressione di giochetti di corridoio ma di unità politica e di rinnovamento. Se invece è un'assemblea che non fa nulla si porta in ogni caso il tema di una gestione provvisoria del partito. In entrambi i casi come è evidente si dà per scontato una fuoriuscita di Craxi. Che sarebbe appagato secondo i suoi fedeli dalla solidarietà sulla questione morale e dal sostegno contro l'autonizzazione a procedere.

La Dc vuole sostanziali modifiche. Turco, Pds: «Privatizzare danneggia i deboli»

## Sanità, dal Pli ultimatum ad Amato Anselmi insiste: «Riforma imbroglio»

Decreto sanità è caos nel governo. Se il provvedimento non sarà varato il partito liberale uscirà dalla maggioranza. Mentre i democristiani forti del parere del Parlamento insistono per sostanziali modifiche l'Anselmi replica alle accuse di De Lorenzo. Insulti e querelle sono segno di debolezza politica. Quella riforma è un imbroglio. Livia Turco: «Privatizzare danneggia i deboli»

Intanto il mistero della Sanità in una nota si è affrettato a rispondere a Tina Anselmi sulla mancata approvazione di un piano sanitario nazionale. «L'attuale piano ha valore di indirizzo e non risulta vincolante per le Regioni né per le stesse Usl e non è quindi utilizzabile ai fini di un controllo più severo della spesa». Per il ministro sarà il decreto delegato a garantire l'emanazione di un

vero piano nazionale perché la decisione dipenderà direttamente dal governo. Proteste dal Pri per l'atteggiamento dei liberali che avevano accusato gli oppositori della riforma di fare gli interessi di Tangentopoli. «Sostenere che chi critica è affarista - scrive la voce *Ripubblicana* - è veramente un segno di decadenza politica e di sonno della ragione».

Il ministro Francesco De Lorenzo e Tina Anselmi tra i due un'aspra polemica



ROMA La buca sul decreto sanitario di provvisoria in una crisi di governo. Siamo il casellario di per se del vicepresidente di Francesco De Lorenzo. Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo è un uomo che ha fatto capire che non tornerà a fare il ministro della Sanità. «L'attuale piano ha valore di indirizzo e non risulta vincolante per le Regioni né per le stesse Usl e non è quindi utilizzabile ai fini di un controllo più severo della spesa». Per il ministro sarà il decreto delegato a garantire l'emanazione di un



prova un piano sanitario a sostegno della riforma. Ora il nuovo decreto rischi di creare una situazione insostenibile per i più deboli. «Non è da cattocomunisti difendere il servizio sanitario nazionale se viene meno il contratto che la privatizzazione della sanità recede. I costi sono di 60 milioni di persone prive dell'assistenza sanitaria. Solidale con la dirigente democristiana duramente attaccata perché difendeva il valore della salute come un diritto universale e individuale di ogni cittadino» si è dichiarata Livia Turco responsabile femminile del Pds. «Il piano proposto da De Lorenzo - dice la Turco - avrà come risultato quello di privatizzare la maggior parte delle prestazioni sanitarie, rendendo residuale il servizio pubblico. Investe e privatizzare bisognerebbe attuare pienamente la riforma del '78».

Un vero dilemma per il governo. Se da una parte c'è il partito liberale che minaccia di lasciare l'esecutivo dall'altra c'è il Parlamento che si oppone alle proposte. Cosa deciderà il consiglio di ministri? Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha incontrato il presidente del Consiglio Giuliano Amato per discutere il decreto definitivo. Al termine del incontro il ministro della Sanità ha affermato di essere soddisfatto precisando che sono state accolte quasi tutte quelle indicazioni che non contrastano tra loro. Ne è scaturito un testo - ha aggiunto - che ritengo ottimo. La indicazione non vincolante espressa dal ministro è stata riguardante l'abolizione dell'assistenza indiretta. Un maggior potere alle regioni. L'introduzione di mutue integrative e non sostitutive. Il ripristino delle convenzioni con gli ospedali e medici del servizio. Gerardo Bianco capo gruppo Dc alla Camera cerca di calmare gli animi all'assemblea di Tina Anselmi e segretario. «È un sottile gioco», dice il decreto va modificato

prova un piano sanitario a sostegno della riforma. Ora il nuovo decreto rischi di creare una situazione insostenibile per i più deboli. «Non è da cattocomunisti difendere il servizio sanitario nazionale se viene meno il contratto che la privatizzazione della sanità recede. I costi sono di 60 milioni di persone prive dell'assistenza sanitaria. Solidale con la dirigente democristiana duramente attaccata perché difendeva il valore della salute come un diritto universale e individuale di ogni cittadino» si è dichiarata Livia Turco responsabile femminile del Pds. «Il piano proposto da De Lorenzo - dice la Turco - avrà come risultato quello di privatizzare la maggior parte delle prestazioni sanitarie, rendendo residuale il servizio pubblico. Investe e privatizzare bisognerebbe attuare pienamente la riforma del '78».

Un vero dilemma per il governo. Se da una parte c'è il partito liberale che minaccia di lasciare l'esecutivo dall'altra c'è il Parlamento che si oppone alle proposte. Cosa deciderà il consiglio di ministri? Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha incontrato il presidente del Consiglio Giuliano Amato per discutere il decreto definitivo. Al termine del incontro il ministro della Sanità ha affermato di essere soddisfatto precisando che sono state accolte quasi tutte quelle indicazioni che non contrastano tra loro. Ne è scaturito un testo - ha aggiunto - che ritengo ottimo. La indicazione non vincolante espressa dal ministro è stata riguardante l'abolizione dell'assistenza indiretta. Un maggior potere alle regioni. L'introduzione di mutue integrative e non sostitutive. Il ripristino delle convenzioni con gli ospedali e medici del servizio. Gerardo Bianco capo gruppo Dc alla Camera cerca di calmare gli animi all'assemblea di Tina Anselmi e segretario. «È un sottile gioco», dice il decreto va modificato

prova un piano sanitario a sostegno della riforma. Ora il nuovo decreto rischi di creare una situazione insostenibile per i più deboli. «Non è da cattocomunisti difendere il servizio sanitario nazionale se viene meno il contratto che la privatizzazione della sanità recede. I costi sono di 60 milioni di persone prive dell'assistenza sanitaria. Solidale con la dirigente democristiana duramente attaccata perché difendeva il valore della salute come un diritto universale e individuale di ogni cittadino» si è dichiarata Livia Turco responsabile femminile del Pds. «Il piano proposto da De Lorenzo - dice la Turco - avrà come risultato quello di privatizzare la maggior parte delle prestazioni sanitarie, rendendo residuale il servizio pubblico. Investe e privatizzare bisognerebbe attuare pienamente la riforma del '78».

Un vero dilemma per il governo. Se da una parte c'è il partito liberale che minaccia di lasciare l'esecutivo dall'altra c'è il Parlamento che si oppone alle proposte. Cosa deciderà il consiglio di ministri? Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha incontrato il presidente del Consiglio Giuliano Amato per discutere il decreto definitivo. Al termine del incontro il ministro della Sanità ha affermato di essere soddisfatto precisando che sono state accolte quasi tutte quelle indicazioni che non contrastano tra loro. Ne è scaturito un testo - ha aggiunto - che ritengo ottimo. La indicazione non vincolante espressa dal ministro è stata riguardante l'abolizione dell'assistenza indiretta. Un maggior potere alle regioni. L'introduzione di mutue integrative e non sostitutive. Il ripristino delle convenzioni con gli ospedali e medici del servizio. Gerardo Bianco capo gruppo Dc alla Camera cerca di calmare gli animi all'assemblea di Tina Anselmi e segretario. «È un sottile gioco», dice il decreto va modificato

## I sindacati: «No all'assistenza indiretta Troppi cedimenti alle lobby mediche»

ROMA Bufala sanità. Secondo in campo i sindacati confederali mentre i medici attendono vigili modifiche al decreto delegato. Né con il Parlamento né con il governo Sombra essere questa la posizione di Cgil Cisl e Uil che da un lato criticano il decreto ma dall'altro accusano le Camere di avere stravolto alcuni punti importanti del provvedimento accogliendo le richieste di singoli categorici e avanzate dalle varie lobby.

## Telemontecarlo La gestione passa al gruppo Ferruzzi

ROMA La gestione di «Telemontecarlo» passa al gruppo Ferruzzi. Contrariamente alle attese infatti il Consiglio di Amministrazione dell'emittente televisiva ha deciso ieri un maggiore impegno del gruppo di Ravenna nella gestione della rete. Presidente della Società, al posto del dimissionario Carlo Sama sarà l'attuale direttore generale della Montedison e condirettore della Ferruzzi finanziaria Carlo Maria Colombo e non come inizialmente previsto un rappresentante degli azionisti brasiliani di «Rete Globo». Obiettivo di «Telemontecarlo» resta comunque la ricerca di nuovi partner per la costituzione di un terzo polo televisivo che si affianchi alla Fininvest e alla Rai.

Invita alla calma Eolo Parodi parlamentare europeo e presidente onorario della Federazione nazionale dell'ordine dei medici. «Sono preoccupatissimo. Abbiamo di fronte questa conflittualità fra De Lorenzo, l'Anselmi e i medici. Voglio dire al ministro mettiamoci ad un tavolo e fiamola. Le idee sono molto confuse e mi auguro che non si arrivi al sistema sanitario americano». Oggi si fermeranno i medici di una Usl siciliana la n°51 a Termini Imerese. Ma questa volta il decreto non c'entra. I sanitari denunciano il grave stato di abbandono amministrativo ed organizzativo in cui versa l'ospedale San Cimino di Termini Imerese un presidio ospedaliero di 180 posti letto che copre un'area estesa su gran parte delle Marone.

ROMA «Abbiamo deciso di promuovere una mozione di sfiducia a un governo che ormai è in minoranza nei Paesi ed è fino in fondo coinvolto nel discredito morale». Il capogruppo alla Camera di Rifondazione comunista Lucio Magri annuncia in questo modo il seguito che il suo partito intende dare alla decisione presa nei giorni scorsi di battersi per le dimissioni di Amato mentre il presidente dei senatori di Rifondazione ribadisce che «questo Parlamento è delegittimato e non può fare la riforma elettorale» e chiede che si vada a nuove elezioni. «Non abbiamo ancora depositato il testo della mozione», dice Magri, «annuncierò che il suo gruppo verificherà la possibilità di una iniziativa comune ad altri gruppi di opposizione».

Pistoia, dramma in un casolare in collina. Una delle donne uccise dal micidiale intruglio è la «medium», nota come «Maga Lorena». Le condizioni dei due ragazzi sono disperate

All'inizio s'era pensato ad avvelenamento da cibo avariato o da ossido di carbonio. Poi la scoperta dei segni del «rito satanico». All'esterno i resti di un inquietante falò

Ciarrapico rinviato a giudizio. L'ex «re delle acque minerali» finisce in tribunale per bancarotta fraudolenta

# Seduta spiritica finisce in tragedia

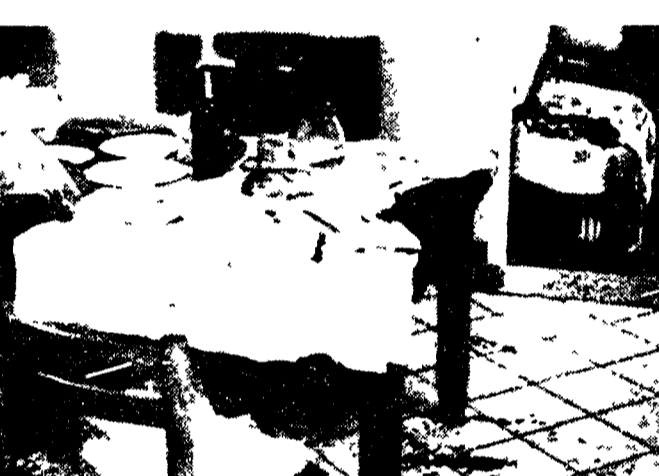
## Due morti per una pozione «magica», in coma coppia di fidanzati

Due cadaveri, due giovani fidanzati in ospedale in condizioni disperate, e i segni inquietanti di un rito magico. Tutto questo è successo a due passi da Pistoia, in un casolare di campagna, alle soglie del Duemila. Una delle vittime è la «medium» che avrebbe celebrato il «rito satanico». Cosa hanno bevuto le quattro persone? Di sicuro una pozione micidiale che li ha prima paralizzati e poi portati alla morte

esterno i segni di un inquietante falò: i resti bruciati di un piumino di colore fucsia (presumibilmente appartenente alla ragazza) e quelli di una volpe imbalsamata. Accanto una padella con strani semi. Sono quelli che hanno causato la tragedia? Spetterà all'autopsia dirlo. Certo è comunque il rito di riti antichi di credenze di superstiziose che fanno pensare ad altre epoche. È un pezzo di medioevo trapiantato nel Duemila. Una vicenda assurda che fa riaffiorare altri riti, altre morti misteriose. Pistoia ha in questo campo molte storie da raccontare a partire da quella della Santona «Mamma Ebe».

### Terra «fertile» per riti pratiche vudù fatture e telesantoni. Il caso di «Mamma Ebe»

Riti magici, magia nera, pratiche vudù, fatture, bamboline di cera e di stoffa fatte da spilli, malocchio. Storie solo apparentemente di altri tempi. Per Pistoia le sedute spiritiche, i riti magici, le messe nere non sono racconti del passato. Si contano a decine: i guaritori, i maghi, le fattucchiere, i telesantoni a cui ricorrono persone che ritengono di essere malate, giovani donne desiderose di riprendersi il fidanzato. La più famosa è «Mamma Ebe», al secolo Gigliola Giorgini, la guaritrice di San Baronto che aveva fondato un ordine religioso e messo in piedi un patrimonio con ville, pellicce, auto di lusso e banche da diporto. Alla fine «Mamma Ebe» ancora ben portante non stante gli anni va travolta dallo scandalo e finì in carcere. Fu protagonista di una serie di processi che rimbalzarono sui giornali scandalistici di mezzogiorno. I dubbi potrebbero essere sciolti dai due giovani fidanzati. Finora però sono rimasti coperti in condizioni disperate nel reparto maternità dell'ospedale di Pistoia ed i medici definiscono «gravissimi» le loro condizioni.



L'interno del casolare dove è avvenuto il tragico rito in alto. In basso: le due donne morte, Carmela Rotondi, a sinistra, e la guaritrice Lorena Cicalini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARZIO DOLFI

■ PISTOIA. Polizia e carabinieri non ci hanno voluto credere e così fino a tarda sera hanno mantenuto il più stretto riserbo e la massima cautela parlando di «avvelenamento da cibo». Invece su questa tragica vicenda su due donne morte e due ragazzi in coma pesa come un macigno un'altra ipotesi: che di un rito magico «finto male». I quattro avrebbero bevuto una «pozione micidiale» un miscuglio per ora indecifrabile che li ha prima paralizzati cominciando poi ad ucciderli lentamente.

È successo nelle colline sopra Pistoia a due passi dalla città proprio dove passa il quarantatreesimo parallelo che da il nome alla zona. È qui in una casa tuffata fra i castagni che sono stati trovati i quattro corpi per due protagonisti del tragico rito non c'era più niente da fare: gli altri due giovani fidanzati di 22 e 20 anni sono stati trovati che ancora rantolavano sul pavimento. A fare l'allucine scoperta è stata la madre della ragazza di aver chiamato più volte al telefono per cercare notizie della figlia è andata di persona in quella casa di collina. Ha aperto la porta e si è trovata di fronte a un «quartuccio» con una «guaritrice» di Pieve a Nievole, la sessantenne Lorena Cicalini, conosciuta con il nome di «Maga Lorena»

In un primo momento la causa della tragedia era stata attribuita al biossido di carbonio. Nella stanza dove sono stati trovati i cadaveri ed i feriti infatti c'è una piccola stufa a legna. Ma sono stati proprio i vigili del fuoco ad escludere questa possibilità: l'impianto infatti è perfettamente funzionante. Allora si è «ripiegato» sulla intossicazione da cibo. Ma anche questa ipotesi sembra poco probabile: troppo rapido e micidiale è stato l'effetto di ciò che i quattro hanno ingerito. Per ora non hanno potuto muoversi, chiedere aiuto o rispondere al telefono. Come paralizzanti da qualche minuto intruglio.

Allora affiora per forza l'irrazionale, il macabro. E ci si trova a fare l'allucine scoperta è stata la madre della ragazza di aver chiamato più volte al telefono per cercare notizie della figlia è andata di persona in quella casa di collina. Ha aperto la porta e si è trovata di fronte a un «quartuccio» con una «guaritrice» di Pieve a Nievole, la sessantenne Lorena Cicalini, conosciuta con il nome di «Maga Lorena»

Gli episodi misteriosi non si fermano qui. Nel 1981 Lidora ed Emanuela Innocenti, madre e figlia di Pieve a Nievole, si recarono da un mago o da una fattucchiere. Non fecero più ritorno. La loro auto, una Fiat 500 fu ritrovata nel viale dei Tigli a Viareggio. La polizia trovò sul sedile posteriore alcune macchie di sangue, una maglia di lana, una corda. Si parlò di sedute spiritiche di messe nere. Si avanzò l'ipotesi che durante la seduta la figlia fosse morta e che la

madre fosse stata uccisa per eliminare un pericoloso testimone. Le ricerche andarono avanti per mesi e mesi. Poi delle donne non parlo più nessuno. Gli investigatori seguirono la pista della magia, ma non vennero a capo di niente. Nel 1985 fu scoperta la «mamma di Ponzano» che veniva adorata da alcune fedeli pistoiesi che aspettavano la sua resurrezione.

Roma, Gianluca Sciortino di dieci anni ha «dormito» per quarantuno giorni. I genitori: «È un miracolo...»

# Bambino in coma si sveglia ascoltando Venditti

Dopo quarantuno giorni di coma profondo, un bambino di dieci anni, Gianluca Sciortino, si è «risvegliato» ascoltando una canzone di Antonello Venditti, quella che fa «Dimmelo tu cos'è». I medici non avevano più speranze. Il papà del bimbo: «È un miracolo». È chiaramente un miracolo, se no, scusate, cos'altro può essere? Antonello Venditti andrà a visitare in ospedale il piccolo Gianluca nei prossimi giorni.

vivo dopo quarantuno giorni di sonno pesante e lontano «Dimmelo tu cos'è». Al secondo ritornello Gianluca ha aperto un occhio, poi ha stretto la mano della mamma e con un filo di voce le ha sussurrato: «Oh mamma portami via da qui».

Ma di sicuro ormai sono accadimenti sempre più frequenti. Si sa di persone che si sono «risvegliate» ascoltando la voce della rock star Madonna o quella del cantautore Amedeo Minghi. Antonello Venditti invece era il preferito del piccolo Gianluca. Il fatto è che Gianluca spesso seguiva il papà impegnato teatrale nei concerti romani e quando a Roma ha cantato Venditti lui non è mai mancato. Anzi, siccome è un bambino simpatico, quelli della band che accompagnano il cantautore romano avevano cominciato a considerarlo Paolo una specie di

maschietto e addirittura gli chiedevano di salire sul palco di stare, l'assunzione a loro. Ma Paolo è anche un po' timido e lassa e era troppo gentile, troppo applausi, ovazioni, troppi luci colorate e così zitto zitto preferiva andarsene ad accucciarsi sotto il palco.

Quella che fa «Dimmelo tu cos'è» è una delle più belle canzoni di Venditti, certo una delle meno commerciali di cui si cura una delle meno ascoltate. Negli ultimi concerti Venditti ha persino messo di cantarla. Però Paolo la conosceva e memorizza ed è per questo che lo sperimentò di farla ascoltare insieme alle altre. Ha dato buoni risultati. Perché «dovevo per i medici e dell'ospedale non c'era altro da fare che cercare di stimolarlo in qual-

siasi modo. Il bimbo gli era stato portato direttamente da scuola (la media «Oglio Ameno») dove lui aveva colto un emorragia cerebrale, colpa di una malformazione cardiovascolare con gente una cosa che solitamente si manifesta in età adulta, e invece a Gianluca è successo sui banchi di scuola e per fortuna che il professor e il medico scolastico l'hanno soccorsi subito se no era fatta l'intervento chirurgico e rimosso. Ma lo stato di coma nel quale era sceso è rimasto al raddio e non ci hanno dato speranza», racconta il signor Giuseppe Sciortino - però ci dicono anche i medici, portiamo ottimismo. Antonello Venditti va a trovarlo tra qualche giorno. Fra fuori Roma sta tornando per Gianluca.

FABRIZIO RONCONI

■ ROMA. Un bambino di dieci anni è riuscito a venir fuori dal suo coma profondo ascoltando «Dimmelo tu cos'è» di Antonello Venditti. Il fatto che ha ritenuto straordinario non è del tutto nuovo a causa di alcuni precedenti nel mondo: è accaduto l'altro giorno nel reparto di terapia intensiva neurochirurgica dell'ospedale romano «Cto».

Girava una cassetta di Antonello Venditti nel registratore del nostro amore, dimmelo tu cos'è», e lui, Gianluca Sciortino, non dietro a fare un debolissimo coro a seguire quella voce amica che era andato a prendersi nel buio, così all'improv-

viso dopo quarantuno giorni di sonno pesante e lontano «Dimmelo tu cos'è». Al secondo ritornello Gianluca ha aperto un occhio, poi ha stretto la mano della mamma e con un filo di voce le ha sussurrato: «Oh mamma portami via da qui».

Ma di sicuro ormai sono accadimenti sempre più frequenti. Si sa di persone che si sono «risvegliate» ascoltando la voce della rock star Madonna o quella del cantautore Amedeo Minghi. Antonello Venditti invece era il preferito del piccolo Gianluca. Il fatto è che Gianluca spesso seguiva il papà impegnato teatrale nei concerti romani e quando a Roma ha cantato Venditti lui non è mai mancato. Anzi, siccome è un bambino simpatico, quelli della band che accompagnano il cantautore romano avevano cominciato a considerarlo Paolo una specie di

maschietto e addirittura gli chiedevano di salire sul palco di stare, l'assunzione a loro. Ma Paolo è anche un po' timido e lassa e era troppo gentile, troppo applausi, ovazioni, troppi luci colorate e così zitto zitto preferiva andarsene ad accucciarsi sotto il palco.

Quella che fa «Dimmelo tu cos'è» è una delle più belle canzoni di Venditti, certo una delle meno commerciali di cui si cura una delle meno ascoltate. Negli ultimi concerti Venditti ha persino messo di cantarla. Però Paolo la conosceva e memorizza ed è per questo che lo sperimentò di farla ascoltare insieme alle altre. Ha dato buoni risultati. Perché «dovevo per i medici e dell'ospedale non c'era altro da fare che cercare di stimolarlo in qual-

Negli anni 50 un'associazione cattolica vendeva bambini italiani a coppie americane

# Da piccolo fu «deportato» negli Usa. Dopo trent'anni ha riabbracciato il padre

ALESSANDRA DI PIETRO

■ MILANO. Diecimila bambini, forse ventimila fra il 1951 e il 1961 sono stati trasferiti in modo semi illegale dall'Italia agli Stati Uniti. Un vero e proprio flusso migratorio in nero gestito da una associazione cattolica americana il Catholic Relief Service. La storia trova terreno fertile in un'Italia ancora lontana dal boom economico. Nel Sud rastrellavano i bambini di genitori poveri, spesso analfabeti. Nel Nord si preferivano gli orfanotrofi oppure i figli di ragazze madri. I organizzazioni agivano quasi sempre con l'intermediazione di preti o di suore. Promettevano di portare i bambini nella terra dello zio Sam per farli studiare per

sabili di allora definiti con oggi un rimborso spese. Queste triste storie sono state denunciate da Florence Fisher, una signora americana che nella vita si è data la missione di far ricongiungere i figli adottati con le famiglie di origine, creando a questo scopo il Liberty Movement. Association. Adesso è in Italia e tenne ha partecipato al programma Ore 12 in onda su Canale 5. In studio insieme a lei c'era Valerio Pasquucci, 44 anni di lorella dei Lombardi in provincia di Avellino. Lui è uno di quei bambini deportati negli Usa grazie all'intermediazione di un prete. Non si rivedeva da un anno e mezzo. Dopo trent'anni si è parato anche due suoi fratelli. Roc-

co e Carmine. Raccontano che nell'aprile del '57 il prete del loro paese convinse il padre agricoltore da poco vedovo con sette figli a caricare a mandare in America il piccolo Valentino di 8 anni. «Lo portammo in un convento a Napoli in goppa o Vomero» dice Carmine e lo affidammo ad una suora. Il padre capisce presto il guaio ma è troppo tardi. Valentino è già stato imbarcato per Pueblo, in pieno del Colorado dove diventa Al Califano. Il ultimo di quattro figli adottati da una coppia di origine italiana. Un paio di cefaloni gli danno capite presto che deve dimettersi in Italia e adattarsi. I suoi mesi dopo suo fratello Rocco emigrato a Londra inizia a cercarlo. Ha in mano l'indirizzo

americano del Riel Service e dopo tante ricerche viene a trovarlo in un paesino di nome Florence. Il padre si presenta anche lui in Italia e rivede i suoi figli. La madre nata in Sicilia e trasferita in un piccolo di mare a quella adottiva.

Il bimbo gli era stato portato direttamente da scuola (la media «Oglio Ameno») dove lui aveva colto un emorragia cerebrale, colpa di una malformazione cardiovascolare con gente una cosa che solitamente si manifesta in età adulta, e invece a Gianluca è successo sui banchi di scuola e per fortuna che il professor e il medico scolastico l'hanno soccorsi subito se no era fatta l'intervento chirurgico e rimosso. Ma lo stato di coma nel quale era sceso è rimasto al raddio e non ci hanno dato speranza», racconta il signor Giuseppe Sciortino - però ci dicono anche i medici, portiamo ottimismo. Antonello Venditti va a trovarlo tra qualche giorno. Fra fuori Roma sta tornando per Gianluca.

Il bimbo gli era stato portato direttamente da scuola (la media «Oglio Ameno») dove lui aveva colto un emorragia cerebrale, colpa di una malformazione cardiovascolare con gente una cosa che solitamente si manifesta in età adulta, e invece a Gianluca è successo sui banchi di scuola e per fortuna che il professor e il medico scolastico l'hanno soccorsi subito se no era fatta l'intervento chirurgico e rimosso. Ma lo stato di coma nel quale era sceso è rimasto al raddio e non ci hanno dato speranza», racconta il signor Giuseppe Sciortino - però ci dicono anche i medici, portiamo ottimismo. Antonello Venditti va a trovarlo tra qualche giorno. Fra fuori Roma sta tornando per Gianluca.

# E il truffatore pagò l'inserzione

MILANO. La procura presso la prefettura di Milano ha richiesto di andare in tilt per un processo a carico di Vincenzo Silo, 62 anni, incontrastato re dei ricattatori milanesi. L'udienza preliminare è fissata per il 20 gennaio ma gli uffici del palazzone milanese avrebbero dovuto inviare la bellezza di 1164 lettere per informare le parti lese dell'esistenza del processo. Tutti sono infatti cittadini milanesi che hanno subito furti ma che a processo ultimato potranno rientrare in possesso del loro bottino trovato nella casa forata di Silo. Per risolvere il problema la procura ha fatto ricorso al sistema di pubblicità prepagata sul Corriere della Sera, in un colpo solo ha avvisato tutti gli interessati. Lo pagazione è costata 113 milioni ma la spesa non graverà sui contribuenti, dovrà risarcirla l'imputato.

Potrebbe essere un processo da «Guannes del primo» quello a carico di Vincenzo Silo, accusato di ricettazione. Informare le 1164 persone che figurano come parti lese avrebbe mandato in tilt il tribunale, così per abbreviare l'iter la procura è ricorsa ad un pubblico proclama, un paginone di pubblicità apparso ieri sul «Corriere della Sera». Il costo sarà messo in conto all'imputato.

SUSANNA RIPAMONTI

Una squadra di psicologi e medici Colloquio Psico... che una M... (parte dell'ex sindaco) i più famosi un cittadino come la signora Colibano o una certa Michela, città senza neppure il confronto di un cognome. Tutti hanno in comune la stessa storia: un furto un denuncia e poi un'ispezione sorpresa. L'imputato che ha questura di Milano aveva il quale potevano fare la vittima della truffa. E tutti che ogni anno vengono a migliaia a Milano. E ora una indagine di Milano ha fatto per un



**Il cardinale Pappalardo colto da maleore. Non è grave**

Il cardinale Salvatore Pappalardo (nella foto) è stato ricoverato ieri mattina nel reparto di neurologia dell'ospedale Villa Sofia di Palermo in seguito ad un maleore che lo ha colto durante la celebrazione di una messa. Al termine di una serie di accertamenti condotti dai sanitari il quadro clinico del cardinale è apparso meno preoccupante di quanto non fosse sembrato in un primo momento. In un comunicato diffuso nella tarda mattinata, il direttore sanitario di Villa Sofia e il primario del reparto di neurologia parlano di «breve e transitorio malessere» e affermano che «anche se le condizioni del paziente consentono di ritenere concluso l'episodio di malessere» è stato disposto per l'alto prelato il ricovero per osservazione.

**«Antisindacale il comportamento del prefetto di Milano»**

La mobilità interna di 15 dipendenti della Prefettura. Il prefetto ha ritenuto che il prefetto, prima di adottare il provvedimento, dovesse consultare le organizzazioni sindacali. Il magistrato ha accolto il ricorso presentato e ha dichiarato la circolante al centro della causa priva di ogni effetto. L'ordinando al prefetto «di non reiterare il comportamento».

**Reati contro l'ambiente. In sei anni 23.000 denunce**

Il Nucleo ecologico dei carabinieri mente una promozione. E un aumento di organico. Ad annunciare è stato il ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana in occasione della presentazione del «Piantano» delle violazioni ambientali» svoltesi appunto presso la sede del Noe comandato da Antonio Reho. In sei anni di attività dal 1° dicembre 1986 al 30 novembre 1992 il Noe ha effettuato 133.470 ispezioni, ha contestato 32.630 violazioni di legge ha denunciato all'autorità giudiziaria 23.184 persone.

**Napoli. I vigili adottano 5 bambini**

Cinque bambini appartenenti ad una famiglia economicamente disagiata sono stati adottati dai vigili urbani della IV unità di Pianura a Napoli. I genitori dei piccoli non avevano denaro per acquistare le medicine e i generi di prima necessità per la famiglia. Alcuni vigili si erano recati nella abitazione in via Cannavino al terzo piano in un edificio popolare. I cinque bambini erano malati e malnutriti. La madre è disoccupata e il padre Luigi Margiari di 32 anni lavora saltuariamente come autotrasportatore. Due dei piccoli, Mana di 18 mesi ed Emanuele di 7, sono stati portati all'ospedale Santobono. Per gli altri tre i vigili hanno organizzato una colletta per acquistare i generi di prima necessità.

**Crolla a Genova vecchio edificio. Un ferito, si cerca tra le macerie**

Un ala di un vecchio edificio disabitato conosciuto come «palazzo del sale» a Sampierdarena circoscrizione a ovest di Genova è crollata ieri sera investendo alcuni prefabbricati utilizzati come dormitorio dagli operai della ditta che sta restaurando il palazzo. Un operaio è rimasto lievemente ferito ma i vigili del fuoco hanno cominciato a scavare sotto le macerie del vecchio edificio per verificare se non vi sia qualche barbone o extracomunitario che spesso si rannicchia nei container per passare la notte rimesso intrappolato tra i resti del crollo.

**Tangenti a Roma. Arrestato un sindacalista**

Il sindacalista Piergiorgio Sarale 65 anni ex segretario della federazione degli enti locali della Cgil e dirigente del patronato Inca Cgil è stato arrestato oggi dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza nella sua abitazione dove era appena rientrato. Nei suoi confronti è stato emesso un ordine di custodia cautelare per concorso in concussione dal giudice Adele Rando nell'ambito della inchiesta sulla compravendita di immobili da parte di enti pubblici. Le accuse si riferiscono a tangenti per oltre nove miliardi di lire che alcuni imprenditori avrebbero pagato per la vendita di immobili a vari enti pubblici. Oltre a Sarale in carcere si trovano altri due sindacalisti Gaetano Muscolino e Sabino Oberto. Con loro è stato arrestato anche Francesco Emilio Grosola dirigente del ministero del tesoro. Agli arresti domiciliari nell'ambito della stessa inchiesta si trovano inoltre Giovanni Grande direttore generale degli istituti di previdenza del ministero del tesoro e Mario Giovannini consigliere di amministrazione dello stesso dicastero.

GIUSEPPE VITTORI

**L'ordinanza in vigore anche oggi e domani nel tentativo di ridurre l'inquinamento che da otto giorni è alle stelle. Durissime critiche degli ambientalisti**

**Dal centro alla periferia della capitale, viaggio lungo vie momentaneamente vuote. Ma prima e dopo il breve «coprifuoco» il caos è stato quello di ogni giorno**

# Roma va a piedi per tre ore, si replica

## Il blocco prenatalizio del traffico fa infuriare i commercianti

TERESA TRILLO

ROMA. Lo smog ferma la capitale. Tre ore senza macchine per consentire a Roma di respirare. Tutti in autobus a piedi o in motorino. Centottanta minuti di blocco totale della circolazione. Una boccata di ossigeno. In centro ieri, come oggi, tranne qualche eccezione, le giravano le autovetture autorizzate, quelle dotate di marmitta catalitica o impianto a gas. In periferia invece gli strappi alla regola sono stati numerosi. Sul Grande raccordo anulare, dove dalle 15 alle 18 si poteva viaggiare liberamente, il traffico era quello di tutti i giorni. Intenso. Si può comunque dire che la maggior parte dei romani, in un'aspettata ordinanza del sindaco contro l'inquinamento.

**Via dei Fori Imperiali.** Un occhio all'orologio e uno al semaforo. Sono le 14 e 45 la gente ha fretta. Chi non ha la marmitta catalitica o l'impianto a gas si fa strada verso i pochi parcheggi del centro. «Arrivo fino a piazza della Cancelleria», spiega un signore di Napoli a bordo di una Lancia Thema diesel. «Là io la macchina e vado al lavoro». I vigili si scaldano i muscoli, tacconi alla mano controllano tutte le autovetture che attraversano il varco per entrare in centro, dove possono normalmente circolare solo i residenti o chi è dotato di un permesso speciale. Alle 15 le macchine in circolazione sono pochissime. Su via dei Fori Imperiali, i taxi, i motorini e le autovetture, in regola con l'ordinanza, del sindaco. Qualcuno, preso alla sprovvista dal divieto, tenta di infrenare i vigili. L'ordinanza non parla di blocco, per i furgoncini adibiti al trasporto dei macchinari - argomenta un autista - «io devo lavorare, devo scaricare il materiale, ordinato non posso star fermo fino alle 18».

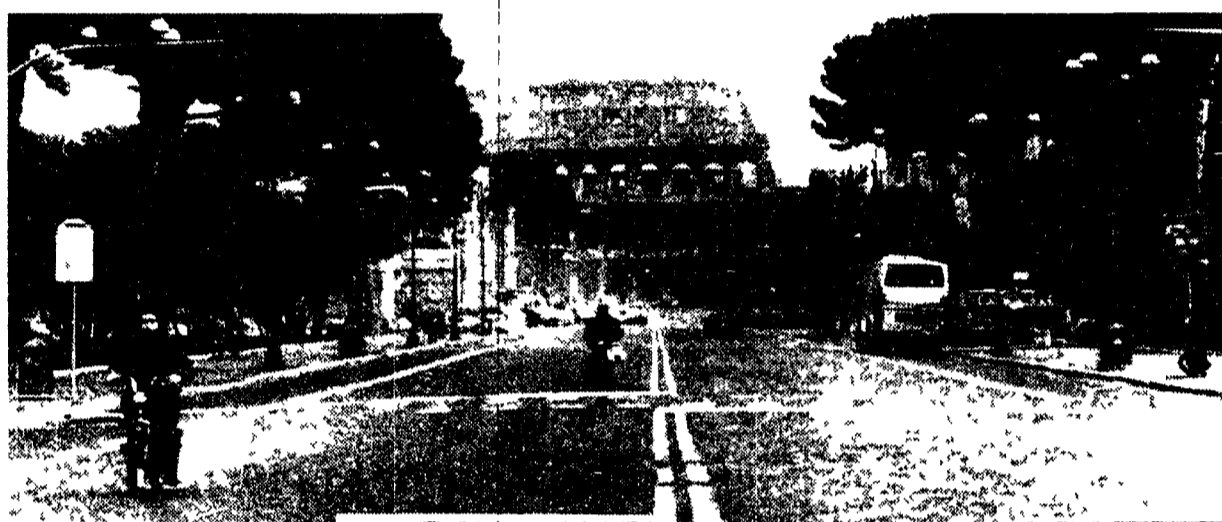
**Piazza Venezia.** Giulio e Arancione, la fanno da padroni. Sono i taxi e gli autobus. La piazza alle 15 e 30 è loro. Le macchine sfrecciano via veloci sul cruscotto l'autorizzazione a circolare in centro. «Io sono catalizzato», dice un ragazzo appoggiato a un'Opel station wagon - «e posso andare ovunque. Ho un appuntamento con alcuni amici. Ho lo scapellotto sul mio collo. Il mio traffico su via dell'Elefante. A Largo Argenteria si circola con facilità. Gli autobus sono pieni. Alle fermate la gente attende paziente. Le sculture arancioni, sul lungotevere, dove normalmente il traffico si sgombrava alle 16 e 45 si corre addrittura.

**Viale Marconi.** Un quarto d'ora in autobus si raggiunge la strada commerciale e rientra tra centro e periferia su dorsale di Roma. In strada c'è poco traffico. «Andesidero contrariamente al solito. Ma tra autobus e autovetture catalizzate, fanno capolino anche le Cinquecento e le Panda. Ho fatto moltissime multe», dice il

Stop alle auto nella capitale. Per durare i veleni da inquinamento il Campidoglio ha messo in atto il divieto di circolazione per gran parte delle auto private dalle 15 alle 18. Il provvedimento scattato ieri è stato sostanzialmente rispettato e resterà in vigore anche oggi e domani. Già stamattina comunque sarà possibile verificare gli effetti di questo parzialissimo blocco del traffico sui livelli di inquinamento che da otto giorni nella capitale si mantengono al disopra della soglia di attenzione e in diversi casi anche di quella d'allarme. Il divieto vale entro il perimetro del Grande raccordo anulare e riguarda anche i motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 centimetri cubi, come esentati i mezzi pubblici, i taxi, le auto da noleggio con autista, i mezzi di soccorso e di polizia, i medici in servizio di urgenza, i portatori di handicap e i veicoli elettrici o dotati di marmitta catalitica. Via libera anche alle vetture

alimentate a Gpl e a metano. Macchine «quasi» ferme (sembrano le multe evitate nei dai vigili urbani) e taxi richieste. Visto il blocco previsto per oggi i taxisti aderenti ai sindacati confederali non parteciperanno allo sciopero proclamato dalle associazioni artigiane che è stato definito dalla Filt Cgil dalla Filt Cisl e dalla Ultrasporti una «protesta dannosa e velleitaria per la categoria». Il provvedimento deciso

dal Campidoglio ha sollevato un coro di critiche del ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana di Legambiente dell'Oikos e dei Verdi per Roma. Per il ministro si tratta di «pannicelli caldi» che non fanno che rendere più grave la situazione dell'inquinamento. Il sindaco Carraro non sembra però dello stesso avviso e per oggi ha indetto una conferenza stampa allo scopo di annunciare il pacchetto di misure anti smog.



Via dei Fori Imperiali «liberata» dalle auto. Sotto, il ministro Ripa di Meana e a destra l'assessore Palombi.

«Sono solo dei pannicelli caldi»

ROMA. «Le misure d'ordinanza non affrontano i problemi del traffico e dell'inquinamento atmosferico della città alle radici. Sono comprensibili di fronte a situazioni di crisi, ma gridano la loro insufficienza». Tre ore di blocco del traffico a Roma, insomma, per il ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana «servono a ben poco». «È inutile raccomandare e imporre un divieto di circolazione perché se si procede ogni autunno e ogni inverno a predire solo pannicelli caldi la situazione non risulterà sempre più grave». Secondo il ministro per l'Ambiente, quello che occorre è la creazione di «grandi alternative» come parcheggi incentivi del trasporto pubblico e di quelle del traffico. «Solo da queste misure», aggiunge, «si possono attendere risultati lunghi e duraturi. Penso che chi ha la responsabilità delle città debba spingere la provvidenza e la norme, per esempio quella per Roma Capitale o quelle del ministero per la catalizzazione del parco dei mezzi pubblici della capitale». Resta comunque il problema dell'emergenza che per una intera settimana il Comune di Roma ha fatto di non vedere. «Alla fine della scorsa settimana», dice Ripa di Meana, «a



fronte di quella che sembrava una non azione capitolina avevo predisposto azioni sostitutive. La decisione di Carraro ha poi vanificato le mie iniziative. Quella di adottare poteri sostitutivi alle amministrazioni locali è una strada che non vorrei percorrere», afferma il ministro - «perché credo nelle autonomie e al compito degli eletti». Quindi «se non diamo a flagranti irresponsabili scadenze, quella della pressione è una strada che vorrei evitare. Sappiano comunque i sindaci che questo ministro per l'Ambiente ha il gusto della polemica». Per Ripa di Meana, inoltre, «il governo deve produrre risultati così come i sindaci e gli assessori. Un'azione dovuta in quanto ci sono di mezzo la salute dei cittadini e la vivibilità delle città». E comunque, anche se per ora il ministro si dice «non intenzionato a usare i poteri sostitutivi» per il futuro «anche se non ho simpatia per questo tipo di azioni, non posso escludere la decisione dei poteri sostitutivi se si ripetono situazioni in cui si resta con le mani manate».

«Un successo. E in futuro? Vedremo»

ROMA. Massimo Palombi, l'assessore al Traffico del Comune di Roma che ha firmato i decreti di blocco delle auto è l'ultimo a uscire dalla riunione di giunta serale che valuta gli effetti dell'iniziativa. «Sin qui è un successo. Nessuna congestione vana, servizi pubblici più veloci, insomma un esperimento riuscito dal punto di vista pratico. Resta da vedere come proseguire su questa strada, aspettiamo che l'Atac (l'azienda municipale dei trasporti di superficie ndr) ci trasmetta un suo studio sui tempi di percorrenza in centro. Certo oggi si cammina di più. Tre ore di blocco quasi totale e nelle ore di punta qualche miglioramento doveva prodursi». L'assessore non lo dice esplicitamente ma l'operazione «Natale a piedi in città» sembra destinata a continuare in sostanza i giorni caldi della vigilia sono stati un test per saggiare la reazione della gente e per saggiarla in un periodo critico per il traffico cittadino. Qualche giorno fa Carraro parlava di «effetto psicologico delle targhe alterne». Un effetto quello di scorgere gli automobilisti più accaniti cercato anche in quest'occasione col paravento del tasso d'inquinamento rivelato da misteriosi monitor dello



smog? Così risponde il democristiano Palombi delegato all'inquinamento oltre che al traffico. «Il monitoraggio non si discute». Si sulle obiezioni del ricorrere alle solite misure restrittive sull'irrisolta questione dei mezzi pubblici che non ci sono sui parcheggi che non bastano sulla corporazione dei taxisti che altre misure si prospettano? «Cosa risponde il ministro per l'Ambiente che ha capire di poter «cooperare» con il «comissario» la capitale? «Il sindaco Carraro abbiamo messo a punto un progetto (sara presentato stamane in Campidoglio ndr) di cui non posso anticipare nulla. Ma almeno può rassicurare la gente che le maggiori scomodità di quest'alt al traffico privato siano veramente l'unica strada da battere. La soluzione ai quattordici attacchi dello smog alla salute dei cittadini e alla vivibilità del centro storico? Palombi sorride un po' sornione si infila il cappotto e se ne va. manda a oggi al progetto che Carraro si appresta a mandare al collega di partito Carlo Ripa di Meana, ogni valutazione e commento.

**«Beata», morì per non abortire**  
Gianna Beretta Molle portò a termine la gravidanza sacrificando la propria vita

CITTÀ DEL VATICANO. Sarà beata Gianna Beretta Molle, la pediatra milanese che 30 anni fa accettò di morire pur di portare avanti il suo figlio gravemente handicappato. Il papa è stato informato in un colloquio con il medico che ha tenuto conto della sua intercessione. Della sua vicenda, prima di ora sconosciuta, si occupò il cardinale Albino Luciani futuro Giovanni Paolo I. Quest'ultimo in un articolo pubblicato qualche anno dopo la morte della donna si riferiva al «Messaggero di S. Antonio» e al cardinale Giovanni Colombo arcivescovo di Milano. In un recente articolo il processo di beatificazione di Gianna Beretta Molle è stato approvato dal papa. La beatificazione è stata proclamata il 19 dicembre scorso. La beatificazione è stata proclamata il 19 dicembre scorso. La beatificazione è stata proclamata il 19 dicembre scorso.

I sindacati contestano il nuovo decreto sulla privatizzazione: per gennaio ancora agitazioni  
**Sigari e sigarette, si ricomincia daccapo**  
Riprende la guerra intorno ai Monopoli

PIETRO STRAMBA-BADIALE  
ROMA. Monopoli si ricomincia daccapo. Non solo dal punto di vista legislativo - il nuovo decreto sulla privatizzazione produce un effetto di ingigantimento del desiderio di fumare, con tutte le immaginabili conseguenze sulla salute di tutti i fumatori - ma anche da quello sindacale. I lavoratori sono tornati sul piede di guerra e annunciano la ripresa delle ostilità subito dopo le festività natalizie. Un caso di fatto non provocando l'ovvia esasperata reazione dei tabaccai. In mezzo come del resto ormai da oltre due mesi, i tredici milioni di fumatori italiani che saranno anche fuori moda, autolesionisti e attaccati a un vizio gravissimo, ma che comunque vengono sottoposti a uno stress che gli stessi medici definiscono del

capolavoro di pressapochismo e di insipienza riformatrice. Il ministro non tiene minimamente conto delle richieste sindacali e degli orientamenti emersi dal dibattito parlamentare che hanno provocato la decadenza del decreto stesso ha compiuto un ulteriore atto di arroganza e di prepotenza. Più cauta almeno nei toni la Cgil secondo la quale nel testo del nuovo decreto si tiene conto di alcune delle osservazioni dei sindacati. La questione del diritto per i lavoratori di scegliere anche in futuro se restare nella nuova azienda privatizzata o tornare nella pubblica amministrazione, per esempio la norma che limita la continuità di servizio ai dipendenti con i sindacati, all'elenco dei posti resterà - ricorda il segretario della Uil Monopoli Flavio Maccari - è un

completa scomparsa di sigari e sigarette. «Mi pare che sia lo stesso sindacato a non volere un nuovo blocco totale», sostiene. «Noi comunque ora siamo in guardia, non ci faremo prendere di sorpresa». E poi è sempre operante il provvedimento che consente alla Guardia di finanza di intervenire. A credere poco è però la Federazione tabaccaia della Confcommercio che proprio ieri aveva chiesto al governo «misure efficaci e veloci» per porre fine al perdurare della carenza di tabacchi che provoca problemi di ordine pubblico. Secondo la Fct che respinge le accuse di accaparramento circolate in questi giorni, «il proseguimento dello stato di agitazione dei lavoratori dei Monopoli» significa che di fatto il blocco delle sigarette continuerà.

«Era una persona e un cittadino esemplare», ha detto ieri in consiglio comunale il sindaco di Firenze Giorgio Morales ricordando il gioielliere Carlo Barducci ucciso dai rapinatori domenica mattina in una Firenze piena di gente in giro per le comprerenaturali. Barducci - ha continuato Morales - non ha sopportato il soprano e la violenza. Ha reagito istintivamente. La nostra è una società violenta e non dobbiamo illuderci che Firenze possa restare un'isola felice. Dopo c'è stato un minuto di silenzio in segno di lutto.

**Firenze, ieri un'altra rapina**  
In città si diffonde la paura. Oggi i funerali dell'orefice ucciso domenica dai banditi

«Era una persona e un cittadino esemplare», ha detto ieri in consiglio comunale il sindaco di Firenze Giorgio Morales ricordando il gioielliere Carlo Barducci ucciso dai rapinatori domenica mattina in una Firenze piena di gente in giro per le comprerenaturali. Barducci - ha continuato Morales - non ha sopportato il soprano e la violenza. Ha reagito istintivamente. La nostra è una società violenta e non dobbiamo illuderci che Firenze possa restare un'isola felice. Dopo c'è stato un minuto di silenzio in segno di lutto.

Ora il virus della paura è già in circolo in città. Oggi dalle 15 alle 16 durano i funerali di Barducci, i negozi di Firenze saranno tutti chiusi. Il delitto del presidente dei gioiellieri fiorentini ha provocato un violento shock. Una riunione straordinaria sull'ordine pubblico o si è svolta in una prefettura dopo un summit con i comandanti di polizia carabinieri e finanza. Il prefetto Mario Jovine ha promesso un più vasto controllo dell'itinerario. Ma la malavita sembra volere sfidare le forze dell'ordine. Siamo da poco concluso il summit quando da Sesto Fiorentino, in alla periferia del capoluogo toscano, arrivava la notizia di un'altra rapina. Questa volta i malviventi sono scappati con 80 milioni di refurtiva. Ancora non è stata ricostruita esattamente la dinamica di quanto è avvenuto domenica mattina nel negozio di via Strozzini nel centro storico fiorentino. Ad esempio non si sa ancora chi ha sparato a Barducci. Le testimonianze dei dipendenti del negozio hanno permesso di ricostruire l'identikit di uno dei banditi.



# Economia & lavoro

<b>BORSA</b> In rialzo Mib a 849 (+0,83%)	<b>LIRA</b> Torna la quiete Marco a quota 899	<b>DOLLARO</b> In calo sui mercati In Italia 1.408 lire
---	---	---

Inflazione in calo a dicembre: 4,7%  
Raggiunti gli obiettivi del governo  
ma il «merito» è della recessione  
Tardano gli effetti della svalutazione

La Confindustria lancia l'allarme  
Imprese sempre più in difficoltà  
Calano le vendite e gli ordinativi  
Profondo rosso per tessile e auto

## Natale nel segno della crisi Prezzi in calo, crolla la produzione industriale

Prezzi quasi fermi a dicembre: +0,1%. L'inflazione continua a scendere, raggiungendo il livello più basso dall'ottobre 1988. Ma nessuno esulta, nemmeno nelle fila del governo. È la crisi la causa principale di questo rallentamento. Una crisi che continua a farsi sentire, sempre a dicembre infatti la produzione industriale ha subito un vero e proprio tracollo: -6,1%. Nel '92 la flessione è stata dello 0,5%.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Natale sotto il segno della crisi. Poca voglia di abbandonarsi a spese folli, e soprattutto grande incertezza per il futuro. I portafogli si assottigliano, calano i consumi. In molte città ribassi e vendite promozionali, sono partiti quest'anno con molto anticipo.

Tutto ciò si riflette sui prezzi. A dicembre nelle grandi città sono cresciuti poco o nulla, portando l'inflazione tendenziale (cioè quella calcolata sulla base degli ultimi dodici mesi) al 4,7%, in ulteriore discesa rispetto al mese scorso, quando era al 4,9%.

Dall'ottobre del 1988 non si scendeva a livelli simili. Ma stavolta il calo arriva sulla controparte della recessione e di una torchiata fiscale con pochi precedenti. Il rastrellamento di denaro operato su stipendi, pensioni e tredicesime ha lasciato il segno. Il blocco dei salari, la paura di nuove stangate, in alcuni casi addirittura l'incertezza per il posto di lavoro, anche. Lo stesso effetto-svalutazione - che in teoria avrebbe dovuto contribuire ad un'impennata dell'inflazione - è stato per ora tamponato dal vento gelido della crisi.

Un altro sintomo della re-

	1990	1991	1992
BOLOGNA	6,2	6,8	5,6
GENOVA	6,2	6,5	5,0
MILANO	6,6	6,6	5,7
NAPOLI	6,1	7,1	5,3
PALERMO	5,7	6,5	5,3
TORINO	6,3	6,5	4,9
TRIESTE	6,2	6,4	5,3
VENEZIA	6,5	6,9	5,9

Nella tabella a fianco l'inflazione nelle otto città che l'Istat utilizza come campione. Nel grafico sopra i dati mese per mese

cessione arriva dall'indagine congiunturale rapida effettuata dalla Confindustria su un campione di imprese. A dicembre la produzione industriale è letteralmente crollata: -6,1% a parità di giornate lavorative rispetto allo stesso mese dello scorso anno. In complesso, nel 1992, la produzione è calata dello 0,5%, raggiungendo il più basso livello di attività degli ultimi cinque anni. In difficoltà soprattutto due settori:

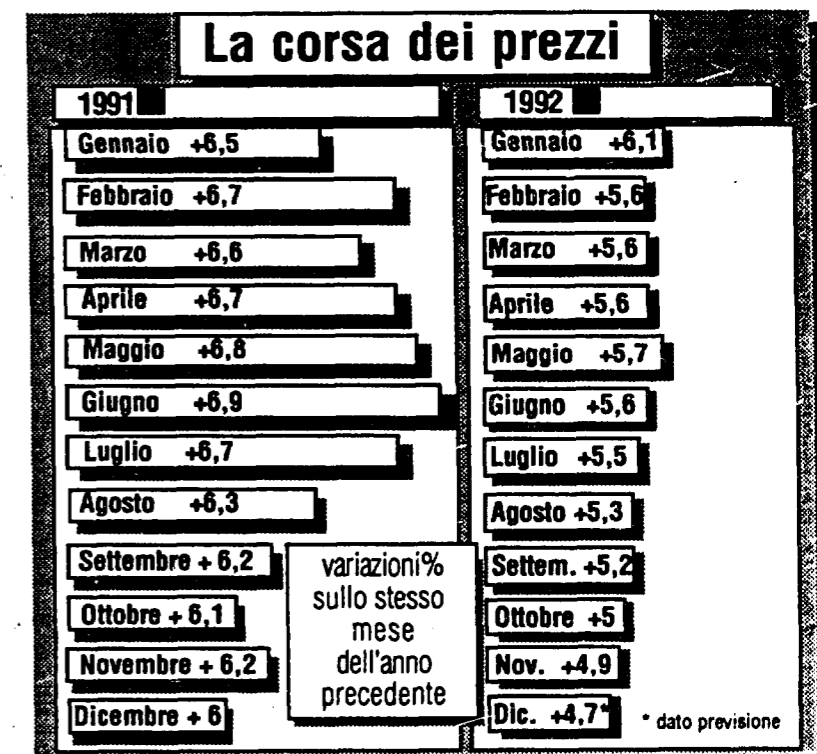
tessile e automobilistico. Calano anche le commesse alle imprese, mentre le vendite di prodotti manufatti diminuiscono (del 2%) sia nei confronti del mercato estero che, in misura più marcata, di quello estero. Per l'Italia insomma il futuro di austerità e sacrifici è già cominciato. Lo stesso ministro del bilancio Franco Reviglio - che preferisce parlare di «depressione» - ammette che tra le cause maggiori del calo dei

prezzi c'è proprio la crisi economica, accentuata dalle restrizioni al bilancio pubblico apportate con le manovre economiche di luglio e settembre (anche se almeno su questo fronte, per un po', non dovrebbero esserci repliche: «Fino ad aprile - dice Reviglio - non ci saranno altre manovre»). La situazione è però tale da non lasciare spazio all'euforia, nemmeno tra i ministri. E questo nonostante sia stata mante-

nuta una delle promesse fatte a luglio da quella cioè di riportare l'inflazione sotto il 5% entro la fine dell'anno. È stato tuttavia mancato, e non poteva essere altrimenti. L'ambizioso obiettivo fissato per il 1992 nei documenti di programmazione: i prezzi avrebbero dovuto crescere del 4,5%, ma a conti fatti il tasso medio si attesta intorno al 5,4.

Altrettanto difficile sarà poi centrare gli obiettivi per il '93, che «programmano» l'inflazione al 4,5%. Un tetto ritocato al rialzo nello scorso settembre proprio per tenere conto degli effetti negativi della svalutazione della lira. Ma le stime che arrivano dai centri studi di casa nostra e dagli organismi internazionali (per ultimo l'Ocse) sono meno ottimistiche: l'inflazione nel prossimo anno crescerà tra il 5,5 e il 6%.

I sindacati sono in allarme. «I prezzi non scendono grazie al risparmio dei sistemi di produzione e distribuzione delle merci, è la svalutazione del numero dei dollari Cgil Ottaviano Del Turco. E sulla stessa lun-



### In arrivo una proroga dei termini per richiedere l'«assistenza fiscale»

ROMA. Lavoratori dipendenti e pensionati avranno tempo fino al 15 gennaio per richiedere l'assistenza fiscale al datore di lavoro o all'ente pensionistico. Il termine è scaduto il 15 dicembre, ma una proroga è quasi certa. Ad operazione conclusa - assicurano gli esperti del ministero - i contribuenti che avranno affidato le proprie sorti fiscali all'assistenza dei datori di lavoro, degli enti pensionistici o dei centri di assistenza fiscale dovrebbero oscillare tra i 3 milioni e mezzo e i 6 milioni. Per quanto riguarda, poi, la dislocazione geografica dei datori di lavoro, che intendono offrire il servizio di assistenza, si prevede che la maggior parte siano concentrati al nord, pochi nel centro Italia, ancor meno nel mezzogiorno. I controlli sui 730 (ossia i nuovi modelli che verranno compilati da chi chiederà assistenza fiscale) saranno - assicurano alle Finanze - «ficcanti», ma, per ammissione della stessa amministrazione finanziaria, non supereranno il 25% del totale. I vantaggi che hanno i lavoratori dipendenti e i pensionati a presentare il 730 sono essenzialmente due: ricondurre alla garanzia di un controllo professionale sulla propria dichiarazione dei redditi, senza avere la responsabilità degli sbagli commessi dal centro di assistenza fiscale.

L'indagine di Mediobanca sui bilanci getta luce impietosa sui fallimenti societari industriali. Crescita «boom» dei debiti

## Zero in profitti per molte grandi imprese

L'industria italiana ha visto crollare i propri risultati nel primo semestre del 1992 ma soltanto sei mesi dopo è scattato l'allarme. Questo dicono i dati di novemila principali società e gruppi raccolti e analizzati da «Ricerca e Sviluppo» di Mediobanca. Non solo, ma la recessione dura ormai da tre anni, in termini di domanda e investimenti, senza che sia stata fatta una analisi seria delle cause.

**RENZO STEFANELLI**

Solo alcuni grandi gruppi sono al «profitto zero»: sette sui primi venti e cioè Enichem che ha un risultato negativo di 721 miliardi nel primo semestre, l'Iva per 315 miliardi, la Olivetti per 93, l'Alitalia per 41, Standa per 30, Sni per 6, Cartiere Burgo per 32. Sono tutti gruppi che andavano male anche prima della recessione, per insufficienza di capitali, tecnologie e quindi carenze nella offerta di prodotti competitivi. La recessione ha solo aggravato i loro problemi.

Perché l'industria perda la sua funzione innovativa, creativa, non occorre scendere a

zero profitti. È sufficiente che vengano meno le fonti per ampliare gli investimenti nella misura richiesta dal potenziale di risorse umane e dal mercato internazionale. Ad esempio, l'impossibilità di raccogliere risparmio sia vendendo azioni che assumendo prestiti è un indice sufficiente dell'incapacità dell'industria a svolgere le proprie funzioni.

I dati Mediobanca mostrano proprio questo: quasi cessate le emissioni di nuove azioni, inesistente il credito. Quattro società hanno diminuito i debiti finanziari, la Snam da 4312 a 2587 miliardi, l'Enichem da

9506 a 9317, la Pirelli da 4542 a 3595, la Rai da 1449 a 1038, Standa da 393 a 341. Solo Pirelli ha proceduto ad un grosso aumento del capitale.

Fra le società che aumentano i debiti troviamo, invece, una Ferruzzi Finanziaria (1147 miliardi) e l'Italcementi (oltre duemila miliardi) in seguito a operazioni di ristrutturazione imprenditoriale che non comportano granché di investimenti innovativi.

Dovranno leggere bene le analisi di Mediobanca quanti sognano di «privatizzazioni» che vedano protagonista il capitale industriale. In primo luogo colpiscono le proporzioni poiché a fronte dei 161.726 miliardi di «attivo industriale» di quella che ora chiamano Iri Spa stanno gli appena 51.293 miliardi della Fiat, di fronte ai 57.689 miliardi dell'attivo di Eni Spa stanno i 20.014 del secondo gruppo privato, Ferruzzi Finanziaria, che è anche l'unico a trovarsi con la Fiat sopra la soglia dei diecimila miliardi.

Sono dunque «fiscali» le ragioni per le quali i nani privati

non possono ingoiare i giganti pubblici. Non è nemmeno questione di regalare poiché la vendita a costo zero produrrebbe una tale diluizione del capitale industriale privato da condurre le possibili aggregazioni al collasso.

Di quanto possono ancora indebitarsi? La Fiat ha un capitale netto a fine 1991 di 20.382 miliardi e debiti finanziari per 26.603; Ferruzzi Finanziaria 8.758 miliardi di capitale netto e 20.316 di debiti; il magico Berlusconi ha 1351 miliardi di capitale netto e 4059 miliardi di debiti.

Si capiscono meglio, alla luce di questi dati, i disperati appelli di Luigi Abete alla riduzione dei tassi d'interesse. Per trovare una via d'uscita, meglio tardi che mai; per i disegni di egemonia sullo sviluppo economico italiano sembra decisamente troppo tardi. La Confindustria è stata «ingannata» e è lecito usare il termine per i suoi esponenti, dalla diversa velocità con cui la crisi ha colpito. Ancora all'inizio di quest'anno il mercato dell'auto-

mobile reggeva. Ancora in questi dati di Mediobanca troviamo buoni risultati dell'industria alimentare - da cui i gruppi italiani sono improvvisamente usciti vendendo a francesi, svizzeri, americani e olandesi - nonché dell'abbigliamento, persino degli elettrodomestici. Una eccezionale opiozia ha confuso la vista, impedendo di valutare a tempo l'onda recessiva, quindi di prevedere lo «scontro» fra recessione e politica monetaria basata sugli alti tassi d'interesse. Singolare è l'incapacità a vedere come l'«avere inchiodato» il mercato finanziario sul breve termine, attraverso l'uso selvaggio della liberalizzazione valutaria e finanziaria, impediva le progettazioni e programazioni dell'industria. E questo tanto ai gruppi pubblici che a quelli privati. Tre anni di liberalizzazione valutaria non governata coincidono con tre anni cattivi delle industrie italiane, sia delle grandi che speculative sui mercati internazionali, sia delle piccole che sono escluse da quella pretesa man-

na. Sia le imprese pubbliche che quelle private hanno negato «finalità» e garanzie al risparmio di massa, azzuffandosi per i posti di prima fila nell'intermediazione, ma il risultato è che non trovano più spazio per ricapitalizzarsi.

Quindi ricomincia allo Stato: dietro le privatizzazioni avanzate, a causa di questi bilanci, una evidente necessità di «sal-

vataggio», quindi una fase di ulteriore e più ampio intervento dello Stato nell'economia. Che gli alti tassi d'interessi alimentino, ad un tempo, il debito pubblico e la fuga dal capitale imprenditoriale è una realtà elementare; miopie non vedere che la spremitura dei contribuenti non risolve il problema ed accentua la statalizzazione di fatto dell'economia.

Società o Enti	Fatturato	Utile *
IRI	67997	(167)
FIAT	56488	979
ENI	50883	2803
ENEL	26820	(108)
FERFIN	17790	(359)
GRUPPO CIR	15153	(249)
FININVEST	10097	115
PIRELLI SPA	10024	(119)
IBM SEMEA	8448	885
EFIM	4532	(1082)
GR. UNILEVER IT	3645	81
ESSO IT	3615	189
SMI	3013	18
IND. ZANUSSI	2811	125
BARILLA	2754	290
RCS EDITORI	2549	113
BENETTON GROUP	2304	349
SUPERMARKETS IT	2293	92
ALCATEL IT	2207	143
NESTLÉ IT	2194	(67)

\* Le perdite sono indicate nei numeri fra parentesi

Il Censis sui redditi delle famiglie: la manovra di Amato porterà altra emarginazione

## Anziani, ammalati e senza lavoro «Ecco i poveri, in Italia sono sei milioni»

I poveri, in Italia, ci sono eccome. Lo dice il Censis che ha condotto una indagine non secondo i consumi, ma secondo i redditi delle famiglie. I numeri sono impressionanti: sei milioni di persone vengono considerate povere e poco più di tre milioni, si stanno avvicinando alla soglia della marginalità e del non «vivere a livello dignitoso». Le conseguenze della manovra economica del governo.

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

ROMA. L'Italia, moderna potenza economica come ci hanno raccontato per anni, ha almeno sei milioni di poveri e oltre tre milioni di persone che vengono considerate vicine alla soglia del «disagio». I dati sono stati forniti dal Censis, proprio nei giorni di Natale e Capodanno quando chi può permettersi una vita dignitosa cerca di festeggiare in allegria, mentre i poveri, i disagiati e i senza nulla, vivono una ulter-

iore condizione di umiliazione e di emarginazione. Le categorie più colpite dalla povertà? L'elenco è lungo e impressionante: gli anziani che vivono soli e con pensioni basse, gli immigrati stranieri, i malati cronici, i portatori di handicap, i colpiti da Aids, i tossicodipendenti, i colpiti da turbe mentali, i disoccupati, i ciechi e i sordomuti, gli sfrattati, i senza fissa dimora, gli analfabeti e

senza titolo di studio. In questo quadro tragico, le famiglie povere e con redditi che non permettono la sopravvivenza, sono più di due milioni. Gli extracomunitari censiti ammontano a oltre settecentomila. Gli anziani ultraottantenni sono quasi due milioni e gli ultrasessantacinquenni sono 458 mila uomini e oltre due milioni di donne. Gli handicappati sono tre milioni di cui oltre due milioni e mezzo risultano invalidi. I sofferenti di malattie nervose sono due milioni e ottocentomila. Gli immigrati, alla fine, raggiungono il numero di un milione e mezzo. I dati forniti dal Censis rientrano in una radiografia del paese intitolata: «Welfare: dai principi al riordino». L'analisi dei dati permette al Censis di tirare una serie di conclusioni, anche nel quadro dei recenti provvedimenti governativi. Si avverte, prima di

tutto, che per quanto riguarda la sanità, 15 milioni di cittadini al di sopra dei tetti di reddito previsti, subiranno, dal gennaio prossimo, l'impatto della tassa sulla medicina di base e delle altre misure di partecipazione alla spesa, con un carovita che è stimabile in quote variabili fino a circa un milione e mezzo per famiglia a seconda del reddito. C'è poi un'altra osservazione sull'entrata in vigore dell'intera manovra di settembre: essa produrrà un rischio di «scivolamento» nell'area della povertà di 110.000 nuclei familiari, soprattutto monoreddito e pensionati, nel Sud e nelle Isole. Il che, in parole povere, significa che la manovra governativa farà correre il rischio, ad oltre centomila famiglie di tornare ad essere povere. Ma non basta. I ricercatori del Censis aggiungono che «accolta la strategia

dell'equità e del rigore è ormai tempo di metterla in pratica, evitando di imporre indiscriminatamente sacrifici a tutti i cittadini». «Riordino», afferma ancora i ricercatori del Censis, vuol dire infatti razionalizzare e quindi rendere l'intervento statale più equo. Ciò presuppone, innanzitutto, riconoscere una adeguata protezione statale a chi ingiustamente ne è privo e toglierla a chi, ingiustamente, ne gode. Il Censis aggiunge ancora che c'è bisogno di uno stato sensibile alle istanze dei deboli e fermo nella punizione dei criminali. Ma anche di uno stato che dica con chiarezza alla gente ciò che è lecito e ciò che non lo è, senza tollerare a lungo storture delle quali improvvisamente decida di chiedere conto.

La critica ai provvedimenti economici governativi diventa poi durissima quando si dice

che «nella logica dell'emergenza, quando non c'è tempo per distinguere tra ricchi e poveri, la «manovra» si abbatte alla cieca su tutti, ne risulta uno scivolamento nell'area della povertà di altri 110.000 nuclei familiari. Il Censis afferma poi che c'è stato un ridimensionamento del dato sulla povertà, calcolato dalla apposita commissione che calcola, però, sulla sola base dei consumi e non dei redditi. Non vi rientra, per esempio, il 15 per cento delle famiglie, ma, secondo la classifica dei redditi solo il 10 per cento delle famiglie. È un po' l'unico dato consolatorio, in quadro per il resto drammatico. L'analisi Censis afferma poi che c'è una tendenza ormai cristallizzata all'assistenzialismo che blocca le spinte generali al miglioramento. Il Presidente del Cnel e segretario generale del Censis, Giu-

seppe De Rita ha aggiunto, in una dichiarazione ai giornalisti, che i decreti delegati sulla sanità e la previdenza, si stanno «muovendo nella direzione giusta», ma che è necessario distinguere tra interessi e bisogni e che la «nuova classe politica dirigente dovrà essere capace di occuparsi delle categorie sociali e non delle corporazioni». Come si vede, la ricerca Censis, si muove anche tra ambiguità e contraddizioni, ma il quadro generale del Paese che emerge dall'esame degli studiosi, contiene dati molto allarmanti e per molti versi nuovi. La manovra economica del governo Amato, ne esce, comunque, duramente criticata. Soprattutto quando si afferma che, con i nuovi provvedimenti, oltre centomila famiglie rischiano di finire di nuovo nella povertà. C'è davvero poco da ridere.

### L'artigianato «tiene»

147 mila miliardi di giro d'affari, occupati in calo

MILANO. Secondo un rapporto dell'Istituto «Tagliacarne», l'artigianato mantiene le posizioni, nel panorama economico, ma segnala regressioni nell'occupazione e nella crescita. La graduatoria regionale sullo «stato di salute» del settore vede al primo posto le Marche, con il 16,6 per cento del prodotto lordo. Tra le provincie, in pole position Ascoli Piceno (la quota artigianale è il 21,4 per cento del Pil), seguita da Pistoia (20,7) e Pesaro-Urbino (19). Comunque è al nord che si concentra l'attività artigianale con il 61%, il 58,5% degli occupati e il 54% delle imprese. La Lombardia è in testa quanto al «peso» sul totale del prodotto artigianale (22%). Il fatturato del 1990 (147 mila

miliardi) è leggermente sceso in termini di incidenza sul Pil rispetto al 1985: dal 12,3% all'11,7%. Gli occupati ammontano a 3 milioni 100 mila unità, ossia il 14,5% dei posti di lavoro complessivi (il 15 nell'85). Nel quinquennio 85-90 inoltre la crescita in termini monetari è stata del 51%, inferiore a quella dei beni e servizi (58%). Nel biennio 88-90 la crescita del prodotto artigianale è stata del 16 per cento, contro il 20 registrato dal totale delle attività economiche: quindi lo scarto tra artigianato e il resto dell'economia è stato di quattro punti, contro i due accertati tra l'85 e l'88. Infine il sud, dove l'azienda artigiana si sta difendendo in misura superiore ma con una struttura debole.

**ALEXANDER**  
Liquori

*L'arte in bottiglia*

**ELLEVI**  
Vini e liquori export-import distributore esclusivo di Vitali & Lancioni  
Loc. OSSAIA, 23 - Tel. (0575) 67501  
Dep. Via dei Mori, 28/A - Tel. (0575) 604690  
52042 CAMUCIA DI CORTONA (Ar)

**Ennesimo nulla di fatto nella vicenda Imi-casse. Da Milano, dove ieri si è riunito il cda della cassa lombarda non è arrivata nessuna risposta all'offerta fatta dal Tesoro**

**«Impossibile decidere, aspettiamo dal governo una comunicazione ufficiale, scritta o verbale». Offerta e richiesta ancora molto distanti. Per l'Imi si torna a parlare di Bnl**

# Schiaccio della Cariplo al governo

## «Da Roma nessuna proposta». E sull'Imi è ancora rinvio

La Cariplo prende tempo e ignora la controproposta del ministro del Tesoro, Barucci sulla vendita dell'Imi. Il consiglio di amministrazione della banca milanese si è riunito per 4 ore e non ha parlato della vicenda. La motivazione ufficiale è che la Cariplo non ha formalmente ricevuto alcun documento dal governo. Ma la spiegazione suona stonata. In realtà la risposta di Ca' de' Sass è un «no, grazie».



Roberto Mazzotta

**Cavazzuti promuove Barucci e boccia la banca di Mazzotta: non può gestire l'Imi**

ROMA. Hanno suscitato una buona impressione le proposte del ministro del Tesoro sulla vendita dell'Imi, anche se non sono mancate puntualizzazioni e rilievi. Il senatore del Pds, Filippo Cavazzuti lo giudica un «buon piano», anche se poi avanza qualche perplessità sulle capacità della cassa milanese. «Il mio grande dubbio», dice, «è sulla capacità della Cariplo, ossia di una banca provinciale a vocazione contadina, a gestire l'Imi, un istituto a vocazione internazionale». Poi Cavazzuti spara una frecciata sulla vendita alla Cariplo: «Si è voluto mettere nel mondo bancario democristiano una banca laica». E ribadisce la sua preferenza per lo strumento dell'asta. «Invece», aggiunge, «si sono cercati prima gli acquirenti e poi si sono definite le condizioni». «In ogni caso», conclude, «se c'era un problema di prezzo, quello di vendita è stato stimato da banche estere e a quel prezzo l'operazione va bene». A Cavazzuti ribatte il presidente della commissione Finanze del Senato, il socialista, Francesco Forte: «La Cariplo è la più grande cassa di risparmio del mondo e in Italia ci sono poche banche con la sua capacità tecnica e finanziaria». Poi confida: «L'operazione era necessaria ed opportuna, ma il prezzo è basso. Anche se mi rendo conto che la situazione è difficile». Infine Forte esprime una preoccupazione: «Non bisogna fare di questa operazione una cessione lombarda dell'Imi ma collegarla con le altre casse italiane con un'operazione più generale».

la Cariplo divulga una scarna notizia ufficiale: «Cariplo non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, né scritta, né verbale dal ministero del Tesoro o dal Governo, pertanto non è stato possibile dare alcuna comunicazione al Consiglio di Amministrazione. Non appena la proposta ufficiale perverrà all'Istituto verrà formulata una risposta diramata agli organi di informazione con apposito comunicato». La spiegazione della mancata consegna di un documento ufficiale da parte del governo però suona stonata. È difficile pensare che i banche-

ri milanesi, che ieri hanno intrecciato fitte consultazioni con i colleghi romani dell'Icri, non abbiano fatto i loro conti. Forse vogliono prendere tempo. Sicuramente non hanno gradito la controproposta di Barucci.

Riassumiamo comunque la piano del ministro del Tesoro, secondo il quale Cariplo ed Icri per acquistare il 42% dell'Imi, dovrebbero versare complessivamente 3.192 miliardi, di cui 1.596 miliardi subito, 798 miliardi nel '93 ed altri 798 miliardi nel '94, sempre che il prezzo base non venga successivamente rettificato verso l'alto. La proposta avanzata la settimana scorsa da Cariplo ed Icri partiva invece da una valutazione dell'Imi pari a 6.430 miliardi: il 42% dell'Istituto di via dell'Arte sarebbe costato pertanto 2.540 miliardi che Cariplo ed Icri si erano impegnati a versare in tre rate, 1.000 miliardi subito, 750 miliardi nel '93 e 1.190 a dicembre del '94.

La distanza tra l'offerta di acquisto e quella di vendita è dunque consistente. «Si tratta di soldi. E quindi non si può discutere sulla base di quello che hanno scritto i giornali», fanno sapere dalla Cariplo.

E ora? Di fatto si torna al punto di partenza. Insomma: può succedere di tutto. L'ipotesi che si continui a giocare al ribasso è plausibile ma la Cariplo, non avendo ufficialmente

detto «no» alla proposta Barucci, può sempre ripensarci. Così come il Tesoro può rilanciare trovando altri compratori, o favorendo nuovi sconti. Tuttavia resta il fatto che non sarà facile ricomporre lo scollamento che si è creato e che il governo rischia di perdere la faccia sui mercati internazionali, proprio sulla questione più delicata: la privatizzazione delle banche.

Ma come uscire da questa situazione di impasse? Nelle reazioni emerse ieri alla proposta di Barucci qualche via d'uscita comincia a trapelare, anche se per ora prevale il caos. Il capogruppo del Pds alla commissione Finanze di Montecitorio, Lanfranco Turci, è dell'idea che «se il progetto Imi-Cariplo non dovesse andare a buon fine, il governo prima di fare operazioni di stampo politico come quelle di cui si è parlato con Bnl o Banca di Roma, venga in Parlamento a chiarire qual'è la sua strategia». Il sottosegretario Dc al Bilancio, Luigi Grillo, ritiene invece che se Imi-Cariplo non andasse in porto sarà possibile trovare delle «alternative». Infine il relatore Psi al piano sulle privatizzazioni, Giovanni Nonne, sostiene: «nessuno ostacolo l'operazione Imi-Casse. Se la si vuole fare, bene, ma al prezzo fissato. In caso contrario il governo dovrebbe riconsiderare l'ipotesi di fusione dell'Istituto nella Bnl».



Una recente manifestazione sindacale di metalmeccanici a Milano

**Metalmeccanici. La Fiom prepara lo sciopero nazionale di categoria**

# 104mila posti «rubati» dalla cassa integrazione

Solo la cassa integrazione ha rosicchiato il lavoro di 104mila operai. La Fiom, con Vigevani e Damiano, fa il bilancio del terribile '92 e annuncia un prossimo sciopero generale, accompagnato da un programma per l'unità sindacale. Primo approccio tra sindacati e Confindustria (prevista una futura sede per la concertazione economica). E Larizza con Cipolletta assegna un entusiasta 8 ad Amato.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Metalmeccanici nell'occhio del ciclone. I primi sette mesi del 1992 hanno registrato, nelle aziende con più di 500 addetti, una flessione dell'occupazione pari al 5,5%. E le ore di cassa integrazione sono state 127 milioni, il 35% in più rispetto ad un anno fa, l'equivalente di 104 mila operai a tempo pieno. Sono dati eloquenti.

Ecco perché la principale categoria dell'industria sta preparando, come annunciano i dirigenti della Fiom Fausto Vigevani e Cesare Damiano, uno sciopero generale per inaugurare l'anno nuovo. Uno sciopero non solo come protesta, ma per sorreggere una proposta di politica industriale. Anche il governo è chiamato in causa. «Non servono forme clientelari di finanziamenti a pioggia». Non serve nemmeno a molto, dice la Fiom, la vertenza aperta dalla Confindustria contro le banche per la discesa dei tassi di interesse. È necessario, invece, un vero e proprio piano industriale.

Il sindacato si muove in questo panorama di macerie, facendo fronte anche ai problemi della contrattazione integrativa. Il bilancio della Fiom dimostra come sia difficile porre le manette alla contrattazione. Sono state infatti coinvolte da vertenze ben 1.676 aziende metalmeccaniche, con 237.394 lavoratori. Già 220 accordi erano stati sottoscritti prima del 31 luglio; al 21 dicembre si è giunti a 475 contratti integrativi, interessanti 60.751 lavoratori. Le nuove piattaforme presentate sono 776, per 96.802 lavoratori. Altri 79.841 lavoratori stanno discutendo 425 «carte rivendicative».

Anche questa è una premessa al prossimo sciopero generale e un modo per pesare nella trattativa con gli imprenditori sulla riforma della contrattazione e sulle rappresentanze nei luoghi di lavoro. La Fiom, a proposito di quest'ultimo capitolo, così legato al dibattito sulla democrazia sindacale, è convinta della necessità sia di una intesa con le controparti, sia di una legge. Ma perché i sindacati, anche i metalmeccanici, non sono riusciti a portare i lavoratori al voto per eleggere i propri rappresentanti? C'è un dissenso specifico con Cisl e Uil. Queste ultime due Confederazioni pensano soprattutto ad un rapporto con gli iscritti al sindacato. La Cgil, invece, visto che si tratta di fare accordi che interessano l'intero mondo del lavoro, vuole dare a tutti i lavoratori il diritto di eleggere i propri rappresentanti. La disputa sull'articolo

19 dello statuto dei lavoratori (c'è chi vorrebbe abrogarlo tramite referendum) nasce da qui. Il vero problema, spiega Damiano, sta nel fatto che quell'articolo stabilisce criteri di «pariteticità» fra i tre sindacati cosiddetti «maggiore rappresentativi», cioè Cgil, Cisl e Uil, nella divisione dei delegati sindacali. Lo sforzo dovrebbe essere quello di superare una tale assurda «pariteticità». È bisognerebbe superare altresì quello che ora appare come un vero e proprio «veto» alle «selezioni» dei rappresentanti sindacali, stabilendo scadenze precise. «Ora nelle fabbriche è come se un partito», spiega Vigevani, «ponesse il veto a far svolgere le elezioni amministrative o quelle politiche». Insomma l'articolo 19 va superato. Intanto, però, questa incredibile spartizione paritaria, a tavolino, va avanti nei fatti. Damiano espone alcune cifre illuminanti, anche se provvisorie e frutto di una ricerca un po' improvvisata: sono oltre 45 mila i lavoratori che hanno rappresentanti sindacali nominati dai rispettivi sindacati su base tripartita. Ma Fausto Vigevani confida in una mediazione, in un compromesso, anche su questo argomento spinoso (essendo fonte di rendite di posizione e di potere). Non ha forse detto D'Antoni, in una intervista a *l'Unità*, che la Cisl intende avere rappresentanti pari al peso che ha nei diversi luoghi di lavoro? E il messaggio finale della Fiom è tutto impostato sull'unità sindacale. Vigevani pensa ad una «costituente per un sindacato unitario», accompagnata da un programma per l'unità.

IL CASO

La crisi Enichem: espulsi 5000 lavoratori tra il '91 e il '92, altri 3000 a rischio

# Allarme occupazione per la chimica di Stato

Enichem nella tempesta. Ricostruiamo la storia del gruppo dall'abbandono di Gardini ad oggi. Dal luglio '91 al giugno '92 sono stati espulsi 5mila lavoratori. E ora ne sono previsti altri 3mila. I sindacati temono nuovi salassi. Ieri il coordinamento della Fulc ha preannunciato altre 12 ore di sciopero, di cui 8 da effettuare entro il 22 gennaio, giorno della manifestazione nazionale, che si terrà a Roma.

liardi di fatturato, due da 20mila e ben cinque tra i 10-14mila. Inoltre Enichem esporta solo il 15% della sua produzione, contro il 40% dei suoi principali concorrenti. Non solo. È piena di stabilimenti doppione, frutto della guerra trentennale tra chimica pubblica e privata. Anche se, ricorda Guarino: «Il suo margine operativo lordo a fine anno dovrebbe risultare attivo per 170 miliardi. Il che significa che industrialmente è un'azienda a posto». A posto, ma non in ordine, perché va abbondantemente ricapitalizzata.

Ma è una storia vecchia. Per tutto il '91 non si fa altro che parlare di alleanze. Spunta di nuovo Montedison che vuole per sé il settore delle plastiche e cerca di farsi pagare a peso d'oro il gioiellino Himont. Spuntano anche gli americani dell'Union Carbide che chiedono un accordo sul polietilene. Ma non se ne fa nulla. Enichem si spacca, le lotte intestine riprendono e si perdono due anni. Nel luglio '91 viene siglato a Palazzo Chigi il piano 1991-94, sotto l'occhio interessato del braccio destro di Andreotti, Nino Cristofori. Poi vie-

ne la stretta privatizzatrice di Amato del luglio '92. Cagliari resta presidente ma è il suo delitto, Franco Bernabè, a diventare il principale interlocutore del nuovo padrone: il Tesoro.

La chimica, intanto, torna ad essere la palla al piede della nostra industria pubblica. Il piano triennale, che fino al giugno '92 ha comportato la fuoriuscita di 5mila lavoratori, viene cancellato dall'azienda. «È da rifare», dice Bernabè. Intanto nelle aree di crisi, a Villacidro, Assemini e Crotone le attività alternative promesse non decollano. A Marghera e a Gela il futuro resta appeso al filo dei fertilizzanti. E per effetto delle privatizzazioni i 4mila miliardi di investimenti, previsti dal piano, vengono sostanzialmente azzerati.

La chimica fa harakiri? Il libro verde del Tesoro dice chiaramente che i lavoratori in esubero nella chimica sono circa 3mila, soprattutto nel Sud. L'Eni si prepara ad un nuovo salasso? I sindacati lo temono. La Fulc mette in cantiere 8 ore di sciopero e ottiene un incontro con Amato, che invita l'Eni a riscrivere il piano. Poi riconvoca le parti per l'11 gennaio. La

Fulc intanto, dopo aver giudicato «un primo passo in avanti» l'incontro a Palazzo Chigi, riunisce ieri il coordinamento nazionale e vara un nuovo pacchetto di 12 ore di sciopero, di cui 8 da effettuarsi entro il 22 gennaio, giorno nel quale si terrà a Roma una grande manifestazione nazionale.

Inoltre la Fulc mette a punto un dossier, nel quale si legge: «Non vogliamo difendere ipotesi di natura assistenziale ma vogliamo impedire la dissoluzione di un patrimonio di risorse umane, tecnologiche e industriali. Nel dossier troviamo anche un bel po' di informazioni sulla congiuntura chimica. Gli anni '80 sono un periodo di «vacche grasse». La produzione in Italia cresce del 1,5%. Poi però, a partire dall'89, comincia la crisi. Nel '90 i ricavi Enichem calano del 1,5% e gli utili del 55%. Ma va male per tutti. Gli altri «grandi» però si diversificano e «internazionalizzano», espandendosi nei settori più remunerativi della farmaceutica e della chimica fine. Enichem invece resta al palo. Nei giorni scorsi, Giulio Andreotti fa trapelare la sua «delusione per Enichem». Cosa vuol dire? «Che il sistema

politico», spiega Guarino «dopo aver fatto della chimica un suo terreno di razzia, oggi abbandona il campo». Anche il governo lancia; manca una politica industriale di settore. Nel dossier della Fulc si evidenzia che «la petrochimica, a differenza dell'industria manifatturiera, è un'attività ad alta intensità di capitale, con limitata capacità di creare occupazione dipendente». Ma va ugualmente considerata «un vettore di progresso irrinunciabile» e va risanata.

Insomma, serve un colpo di reni. «Per uscire da questo clima di drammatizzazione», dice Guarino «il sindacato avanza tre proposte. Per far fronte ai debiti il governo, nell'ambito delle privatizzazioni, deve intervenire. Servono almeno 4mila miliardi in tre anni. Inoltre il governo, l'Eni ed Enisud devono far fronte ai programmi previsti per le aree di crisi. Per Marghera il progetto è quello di costituire un'area di ricerca e di far convergere tutte le aree ex chimiche e le piccole e medie imprese utilizzatrici dei materiali petrochimici. Scelte di questo tipo potrebbero consentire di procedere ad un'ulteriore integrazione delle

produzioni. Infine va ripensato il rapporto pubblico-privato. È chiaro che la decisione della Ferruzzi di buttarsi nell'acquisizione della Sme (il polo alimentare dell'Iri, ndr), vuol dire che il gruppo punta a mettere sul mercato la chimica e la farmaceutica. È dunque il momento buono per ricostituire il polo chimico nazionale». In che modo? «Intanto vanno rivalutati gli accordi Shell con Montedison e Bp con Enichem. Ma oltre alle alleanze internazionali il polo deve puntare sugli investimenti nella ricerca, sulla chimica fine e sui materiali. Un polo che riunisse solo i pezzi residui dei due gruppi non avrebbe senso».

Per Sandro Schmid, segretario nazionale Flicca, responsabile per la chimica, bisogna «evitare una guerra Enichem-Shell, riproponendo un accordo per gli stabilimenti Himont. Inoltre sulla chimica fine va applicato il piano triennale che prevedeva 504 miliardi di investimenti ad Assemini e Villacidro». □A.L.G.

# Accordo tra la Compagnia unica e Genoa operator

## Al porto di Genova pace tra Batini e Musso

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. La pace torna nel porto di Genova. Questa sembra veramente la volta buona. Ieri mattina i nemici giurati dello scalo, Paride Batini e Bruno Musso, hanno firmato un accordo operativo per il nuovo terminal di Ponte Erre.

La firma del protocollo tra Compagnia dei portuali e Genoa Terminal Operator, che entrerà in vigore il primo gennaio, è avvenuta ieri mattina all'Assindustriali: «Questo è un grande giorno», afferma Titti Oliva, rappresentante degli imprenditori «Siamo di fronte a un patto fra imprese improntato al confronto con il mercato internazionale. Da qui comincia la riscossa per riprendere i traffici che ci hanno portato via». Almeno per

ora il valore simbolico prevale di gran lunga sulle crude cifre: intorno a Batini e Musso si erano polarizzate due opposte visioni (controllo del cielo da parte dei lavoratori o primato della «libera iniziativa» sulle banche) elevate a trincee ideologiche sulle quali si sono combattute battaglie devastanti.

«Abbiamo firmato un accordo quadro finalmente libero da pregiudiziali ideologiche», afferma Paride Batini. «Il decreto Tesini ci ha tolto il diritto al lavoro e abbiamo attraversato momenti difficilissimi, al punto di salire sulle barricate per ottenere un minimo di trattativa. Più delle cose scritte oggi l'impegno a utilizzare la Fulc, se sapremo offrire le convenienze giuste in termini di capacità operativa, rese, af-

fidabilità, costi. E per noi è una grande cosa».

Inutile chiedere i dettagli dell'accordo, perché i firmatari sono abbottonatissimi. Si sa che il Gto, concessionario di un'area di 240mila metri quadrati priva di gru funzionanti, effettuerà gli investimenti per allestire un terminal «multipurpose» (traffici misti, ndr) e gestirà tutti i fattori di produzione, con un'occupazione iniziale di duecento addetti. La Fulc ottiene in appalto una notevole quota di servizi «a costi di mercato e liberamente contrattati fra le parti».

Musso porterà in dote quarantamila containers delle linee nazionali Tarros; ma nell'impresa sono coinvolti anche Ferruzzi-Eridania e la società Mercè Convenzionali. E naturalmente si punta a conquistare nuove correnti di traffico.

# Cereti (Alenia): sono calati gli ordini, taglieremo le produzioni

## Industria aeronautica in crisi

### In pericolo 4000 posti di lavoro

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. L'industria aeronautica sta per affrontare una prova molto difficile, nel mondo ed in Europa, una fase di pesante ristrutturazione e di aspra concorrenza dalla quale il settore italiano potrebbe venire ulteriormente emarginato. Parlando ieri a Tolosa, in occasione della inaugurazione della scuola di formazione specializzata Euresis, il presidente di Alenia, Fausto Cereti, ha espresso fosche previsioni per il 1993: «Sarà un anno duro, taglieremo la produzione dopo che nel '92 sono stati tagliati gli ordini». Un allarme raccolto dal vicepresidente della commissione europea Martin Bangemann, che ha promesso il sostegno dell'esecutivo in campo normativo, nella ricerca e nella ristrutturazione. Confermato a Bruxelles per il prossimo quinquennio, Bangemann propone un «approccio

più pragmatico e meno dottrinale» allo spinoso capitolo della concorrenza e delle concentrazioni: troppi costruttori, e troppa offerta», sostiene Bangemann, auspicando che «il controllo della comunità sulle fusioni faciliti la ristrutturazione». Polemica con il suo collega Leon Brittan che aveva imposto lo stop all'acquisizione della canadese De Havilland da parte di Alenia ed Aerospaciale. «Un errore, il segmento di mercato è stato mal definito». Cereti condivide l'opinione di Bangemann, secondo cui occorre «considerare il mercato mondiale, non solo quello europeo, prima di decidere sul rischio di concentrazioni». Che una razionalizzazione mondiale del settore sia necessaria lo indicherebbero i dati forniti dal commissario CEE. Tre grandi costruttori di aerei di grandi capacità (Boeing, Air-

bus, Mc Donnell Douglas) si fanno concorrenza con undici velivoli. Aerei da trasporto regionale: 11 costruttori propongono 21 apparecchi, di cui 12 europei, neo quadro di 9 progetti, di cui 6 europei. Per Bangemann nessun ottimismo: la produzione militare continuerà a decrescere, i trasporti regionali sempre più insidiati dalla ferrovia (Tgv), deterioramento costante anche della situazione economica della maggior parte delle compagnie aeree. Per limitare i rischi di cambio (il dollaro resterà la moneta di riferimento a lungo termine), Bangemann ipotizza un sistema di garanzie europeo finanziato dall'industria (la commissione ha già insediato un apposito gruppo di lavoro) Tappa essenziale è la creazione di una moneta comune europea. Fausto Cereti non ha voluto commentare le previsioni catastrofiche sull'occupazione (4 mila esuberanti): «Prima dobbiamo confrontarci

con il sindacato», ha detto. Elogio ad Euresis, di cui è presidente (direttore didattico Giandomenico Cantale, ex Aeritalia) definita «scuola di generazione di idee», costituita in collaborazione (investimento di circa 16 miliardi) di Aerospaciale, Airbus, Alenia, British Aerospace, Deutsche Aerospaciale. Conta di avere 500 allievi entro il 1996. Obiettivo: «Creare professionisti delle vendite». Le analisi di Bangemann e Cereti confermano le vive preoccupazioni dei sindacati sui rischi di una pesante emarginazione dell'industria aeronautica italiana. Il consiglio di fabbrica Aermacchi e Fim-Fiom-Uilm hanno promosso «la massima mobilitazione». Domani l'incontro azienda sindacati sulla «gestione degli esuberanti» (500 addetti). «Esistono i presupposti», dice il consiglio di fabbrica «perché intervenga la task force del presidente del consiglio per salvaguardare il patrimonio professionale».

# Cultura

A Pescia  
gessi  
dello scultore  
Andreotti

Domani al Palazzo del Podestà di Pescia si inaugura la «Gipsoteca Libero Andreotti» donata dagli eredi alla città natale di Andreotti (1875-1934) la raccolta si compone di 231 gessi che documentano l'attività dello scultore tra i più interessanti protagonisti in Italia della stagione di «Novecento»



## Se la Storia a Trieste va controcorrente

GIAMPAOLO VALDEVIT

Strani questi triestini forse anche un po' spocchiosi, sarà probabilmente venuto di pensare a qualcuno. A Trieste si usa dare l'appellativo di italiano a tutto ciò che sta ad ovest dell'Isonzo e in particolare a quanto sta da Roma in giù salvo poi definirsi più italiani degli italiani quelli per cui l'italianità è una scelta anziché un fatto anagrafico. Un caso di dualismo freudiano? Potrebbe essere visto che Freud è entrato in Italia attraverso Trieste e qualcosa di suo deve averlo lasciato.

Tentando di essere un po' più seri va detto che specificità e peculiarità sono state viste a lungo come un carattere dominante della storia triestina. Spesso poi è capitato che a luna di senilità speciali si fosse convinti di essere l'ombelico del mondo. Si è trattato di un'immagine trasversale diffusa anche a sinistra in anni non proprio lontanissimi i comunisti triestini andavano fieri per avere una propria delegazione che li rappresentava alla assemblea del comunismo internazionale.

Viste queste premesse è intuibile che non sia facile discutere di storia a Trieste soprattutto per chi intenda rimar controcorrente in realtà una felice smentita è venuta alcuni giorni fa dal convegno sul tema «Roma e Belgrado. Gli anni della guerra fredda 1948-1956» tenuto a Trieste dall'Istituto Gramsci della Fondazione Istituto Gramsci di Roma. Tutto sommato è la prima volta che partendo da interessi angolari e campi di indagine diversi si riesce a trovare un terreno di intesa o quantomeno di confronto costruttivo.

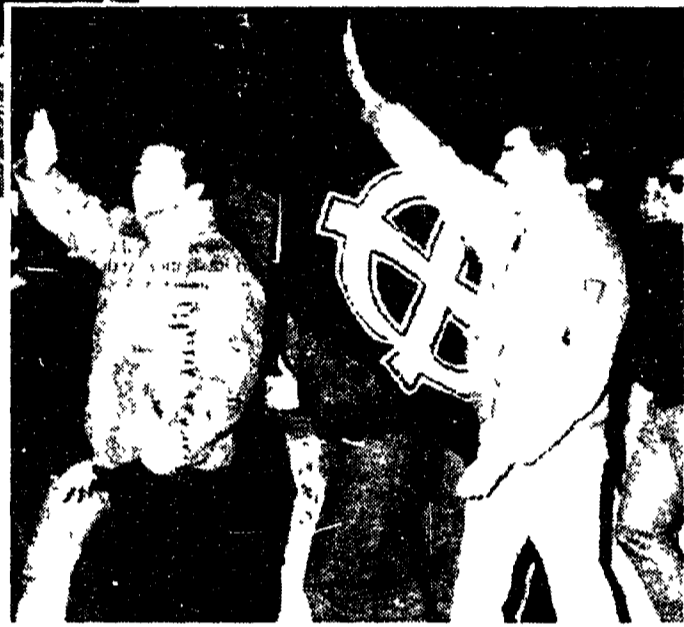
L'impegno di fondo presente pressoché in ciascuna relazione ed intervento è consistito nel voler andare al di là delle visioni ed immagini convenzionali e non certamente per me robusto del 1950. Già qualcuno aveva affermato che negli anni dell'immediato dopoguerra la centralità della cosiddetta questione di Trieste fu assai più un mito che una realtà ora lo si è sentito dire pressoché da tutti. Non fu centrale nelle relazioni fra Stati Uniti e Italia e neppure in quelle fra Italia e Jugoslavia in quanto non fu il centro né della politica estera italiana né di quella politica interna. La sua presenza nei mass media a Roma e ancor più a Belgrado fu un fatto strumentale propagandistico.

Gia una conclusione del genere sarebbe stata imposta dal convegno è uscito poi un ricco libro di più conseguenze di una tensione a volere andare al di là delle chiacchiere di lettura di cartelle ideologiche. Vediamo dunque di cogliere gli spunti più interessanti procedendo in ordine sparso innanzitutto a proposito della guerra fredda. La si è a lungo considerata fenomeno omni-comprendevo della storia europea del dopoguerra. Da un po' si sta però diffondendo l'impresione che essa sia stata oltre a ciò che sappiamo anche



Due manifestazioni a Roma di movimenti di estrema destra nelle quali si raccolgono molti naziskin

La componente protestataria che proclama la propria alterità è la meno rilevante. Il militante medio non è un emarginato difende piuttosto i suoi privilegi



# Le due anime dei naziskin

Il naziskin è un emarginato che esprime in modo estremo la rabbia e la protesta? È un povero, un escluso che si ribella? Talora può anche essere vero, ma spesso il militante medio è tutt'altro: benestante o appartenente alla piccola borghesia, difende in modo aggressivo e violento i propri privilegi territoriali. Un iperindividualista che somiglia più al consumista Maso che al sottoproletario.

GIANFRANCO BETTIN

È molto bella la «lettera aperta ai naziskin» inviata tramite l'Unità da Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. Bella e sincera, evidente riflesso di un percorso battuto in profondità dentro sé e dentro la storia del nostro paese del nostro tempo. Forse però contiene una dose eccessiva di ottimismo non tanto nella diagnosi che fa - forse è vero che «questo paese sta migliorando. Lentamente ma sta migliorando» - quanto nella fiducia che Mambro e Fioravanti sembrano riporre nella possibilità e nell'efficacia di un dialogo coi naziskin.

Anche se lo sembrano i naziskin non sono tutti uguali. Non hanno alle spalle la stessa strada né le stesse motivazioni. Prima di raparsi la testa e prima di mettersi nelle loro orrende idee «Giovani molto arrabbiati e molto confusi», come chi «sentendosi completamente emarginato assume atteggiamenti di sfida nei confronti di tutto e di tutti e cerca di scandalizzare di fare il duro di farsi odiare e disprezzare il più possibile» così Mambro e Fioravanti descrivono i loro interlocutori. Questa tuttavia è solo una parte del fenomeno naziskin, e nemmeno la maggiore mi sembra. Non è

affatto escluso che aggravando l'attuale crisi economica e sociale che non è solo crisi di occupazione o di risorse economiche disponibili ma crisi più globale di culture e di valori una parte crescente dei giovani italiani - soprattutto di certe aree urbane - possa sentirsi attratta dal richiamo nazi.

Qualcosa del genere come ricordano Mambro e Fioravanti accadde nella Germania dell'Est. E qualcosa di simile, a quanto pare, incomincia a accadere ad esempio in un quartiere come San Basilio 2 a Roma come una recente ed inquietante inchiesta dell'Unità romana ha documentato. Nel vuoto di servizi nel deserto di prospettive nella senescenza di valori e relazioni sociali e politiche l'iniziativa di un gruppo di aderenti al «Movimento politico» del l'ompilante Boccacci è riuscita a far breccia tra alcune decine di ragazzi figli di un proletariato da sempre rosso e antifascista (con grande sgomento di quest'ultimo). Questi ragazzi

potrebbero non risultare insensibili alle riflessioni di Mambro e Fioravanti ma viene da chiedersi se una comunicazione tra essi e i due ex leader del terrorismo nero sia oggi possibile. Se vi siano canali di comunicazione attivabili al di fuori dei circuiti interni al mondo skin (non è solo il mondo naziskin). Piuttosto, insieme alla ricostituzione di queste linee di comunicazione (nell'inchiesta citata alcuni abitanti di San Basilio 2 mostravano di provare costruendo spazi di incontro e dialogo nell'angoscioso vuoto dei casermoni moderni) sarebbe necessario, in via più generale, realizzare condizioni che impediscano questa deriva disperata e aggressiva. Solo in questa prospettiva il dialogo azzardato da Mambro e Fioravanti - e da altri localmente potrà incontrare gli interlocutori giusti: at-

te. Questa tuttavia è solo una parte del fenomeno naziskin. I disperati gli emarginati non sono la sua vera attuale base sociale. Al contrario ad esem-

pio nel veneto uno dei punti di forza dei naziskin il militante medio è invece un giovane di solida famiglia spesso benestante comunque non emarginato anche quando appartiene alla piccola borghesia o alla classe operaia. Qualcuno che scaraventa contro i «diversi» - non zingari drogati gay barboni - certo anche insicurezze e paure ma soprattutto un'aggressività un'ansia di si premazia un'arroganza del privilegio e della forza in senso possessivo del territorio e una sorta di pre-ossessione di un'unità (in casa mia tra la mia gente faccio quello che voglio). Il nazismo è un coacervo di simboli segni linguaggi argomenti rozzissimi ma a quel livello efficaci per dare un'identità che rappresenta non una contestazione ma un'esasperazione della normalità - del suo egoismo del suo localismo della sua strafarata intolleranza e insolfenza verso ciò che mette in discussione acquisiti e modi di pensare consolidati. Basta

ascoltare le farneticazioni tradizionalistiche una sorta di bigotto e incolto rivoluzionario, del leader veneto dei naziskin, Francesco Venturini, ventunenne di nome, ammiratore di Hitler e devoto ai genitori (a nomi ossessionato dalla prospettiva di una società appena un po' pluralista se non multietnica e multiculturale).

Michele Serra ha giustamente invitato a non guardare solo a chi adora «Mein Kampf» e di preoccuparsi anche di chi adora «mein schwach» per dire le nuove generazioni che soprattutto nel consumismo e nel denaro che lo consente trovano ragioni e stili di vita. La «crociata» di Puschavo è la forma della forma violenta e rozzamente ideologizzata di difesa di uno stile di vita che innesca sull'antico e solido ceppo di famiglia i privilegi del moderno benessere. (Luigi Manconi ha invece scritto su «La Stampa» un'ulteriore variante del percorso naziskin quello di un giovane di buona famiglia borghese di sinistra che

pratica soprattutto una scelta di stile di alterità sul piano del costume esteriore. Scelta più superficiale certo, e tuttavia significativa impensabile solo poche stagioni fa, tanto più in un ambiente di sinistra).

Tornando al veneto Puschavo la sua motivazione non è la disperazione, e nemmeno la pura alterità dello stile - bensì la difesa del privilegio e del territorio in cui si radica (e nemmeno lo stile è piuttosto una «bandiera» qualcosa di più solenne e immutabile per così dire. Di più pericoloso perciò) il passo che separa lui da un «eroe» estremo del consumismo come Pietro Maso ad esempio non è poi così lungo anche se le apparenze potrebbero ingannare così macho e proletario il uno così gagliard col foulard di seta l'altro Ma sono entrambi estreme incarnazioni, individualista e invola Maso politica e fucamente impegnato Puschavo e gli altri naziskin dell'egoismo crudele e cangiante spirito che solita resistibile sul nostro tempo.

# Narcisisti allo sbaraglio, il «fai da te» del Duemila

Usi sempre più sofisticati marcano le frontiere del bricolage che sta assumendo un nuovo carattere sociale. È l'hobby da passatempo personale diventa un'occasione per esibirsi.

GIORGIO TRIANI

Faglia ritaglia e incolla. Dal collage al bricolage. Ovvero dal fortunatissimo libro di Gino & Michele «Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano» che ha inaugurato un genere letterario ormai epidemico al primo libro col tuo nome in copertina di Roberto D'Agostino. L'ennesima raccolta di battute umoristiche che esce però con la copertina bianca ma con busta di cartoni trasferibili in modo che ogni acquirente può attribuirselo e titolarla come meglio gli aggrada.

«Il messaggio è il montaggio» ha detto parafrendo McLuhan il furbo D'Agostino a cui però va riconosciuto il merito di avere evidenziato anche lui nel suo piccolo il nuovo carattere sociale che sta assumendo il «fai da te» - altresì detto «do your self» o bricolage. Se si guarda alla letteratura sul tema prevalentemente confinata nell'ambito della sociologia del tempo libero si osserva infatti come il «fai da

te» sia sempre stato confinato nella sfera del privato. Attività di compensazione ricreativa, storicamente sviluppatesi come reazione al logorio della società industriale.

Considerata con favore però guardata non solo dagli studiosi come una manifestazione di un filo patetico oscillante in non pochi casi fra maniacalità e infantilismo (ad esempio costruire modelli con fiammiferi) il suo valore sociale (relax ed esercizio della manualità) discende comunque dal suo essere un'espressione strettamente privata. Appunto non professionale, domestica e avente come fine la realizzazione di sé mai però da esibire da vantare pubblicamente. Pena il suo non essere più un bricolage.

Ora invece il «fai da te» è sotto gli occhi dei mass media in molti casi intrecciato con essi. Al punto che le nuove frontiere del bricolage sono demarcate dagli usi sempre più sofisticati che consentono gli strumenti



Gino e Michele autori del fortunato «Anche le formiche»

di comunicazione e telecomunicazione. Prova è che il suo carattere materiale (l'auto costruita in un mobile riparsi i rubi nati curare il giardino ecc.) si è notevolmente stemperato in molti casi addirittura approdando all'immateriale mette

re assieme appunto immagini suoni parole. Però di altri recuperando la creatività personale solo in termini di esemplari di montaggio. Questi che mescolando e ricomponendo un'opera o più opere in un'opera o parti esse compor-

tasse l'automata creazione di un'altra o altre opere originali.

Il «fai da te» letterario ma anche canoro (ad esempio il Karaoke balzato agli onori della cronaca grazie all'omonima trasmissione condotta da Ferruccio «Italia Uno») è il nuovo «cinematografico» pensiero va a «Blob» e all'iniziativa annunciata di alla fine una cassetta con il meglio di lui trasmesso nei culti di Rai Tre e una busta per farsi bioblasto. Ma sarà il tutto il C.D. messo a punto dalla Philips (non ancora commercializzato ma nel giro di due anni si dice lo sarà) un lettore di immagini che consentirà di rigirare celebri film sintonizzandoli e rimontandoli o addirittura di metterle assieme di nuovi con altri vecchi celebri di altre epoche e culture.

Ora non staremo ad intronarci sugli effetti che avranno queste possibilità di mettere mano in capolavori cinematografici sino ad ora anche per limiti tecnici intangibili. Anche perché chi sulla cassetta di casa propria ambisca il finale di C'è un'altra non sarà tutto il giorno di chi oggi sul pianoforte domestico si cimenti nella Nona di Beethoven. Cioè che invece mente di essere sottinteso il titolo di quella sottile a queste nuove forme di «fai da te». Innanzitutto il rifiuto dell'impegno del lavoro dell'apprendistato creativo scolastico e delle basi che sottengono ogni forma di sapere. Di contro all'

convincione che tali basi possano essere surrogate fatte proprie semplicemente prendendole a prestito. Belle e pronte come viene meglio solo personalizzandole assemblandole a proprio piacere. Una realtà questa per dire della sua pervasività, evidente tanto nella musica (il rap) quanto nella gastronomia dove le preparazioni (fate culinarie) sono state sostituite da cibi precotti, precinnati e già pronti da cuocere o solo da insaporire e arricchire secondo gusto personale.

Ma ciò che balza più all'occhio è il processo che vede i passatempi personali gli hobby le ambizioni artistiche sino a ieri coltivati segretamente (e fortunatamente) data la loro modestia trasformarsi in occasioni di pubblica esibizione. È il caso ad esempio del già citato «karaoke» che nato in Giappone però esclusivamente in ambito domestico si è sviluppato in Italia come genere spettacolo.

Quali cause? Sul piano generale le riconducibili all'imperativo esibizionistico che spinge pur di diventare qualcuno anche solo per brevi istanti perfino a mettere in piazza il proprio privato o addirittura le manie o passioni personali. Un fenomeno questo eminentemente televisivo che si è da video clip amatoriale che manda in onda Gianni Ippoliti in «Come a tutti» alle abilità magici di aprire sca-

tolette con i denti che anima «La grande sfida» di Gerry Scotti dalle «Scene da un tramonto» presentate da Davide Mengacci alle solazzevoli ma spesso proprio perché un po' squallide baruffe familiari di «Caravaggio tanto amati» e di «Io tu e mamma».

Nel karaoke è però qualcosa di più e di diverso anche rispetto al classico modello «dilettanti allo sbaraglio» incarnato dalla «Comida» di Corrado. Innanzitutto il sorgere ovunque in Italia di locali - e storanti più - ove fare karaoke tutti affollatissimi. Ma ancor più il diverso sentimento che anima i partecipanti. L'esibizionismo un po' masochistico di chi andava e va allo sbaraglio ha lasciato il posto ad un compiaciuto senso artistico di sé. Dallo «sporo che non mi fischino» al «ora vi faccio vedere che cosa sono capace».

Questo il senso delle dichiarazioni di alcuni giovani proposte da uno speciale sul tema del Gr2 (trasmesso lo scorso 7 dicembre). «Lo faccio per protagonismo mi piace sentire il brando della folla» «È divertente e affermativo. Ovvero ho un pubblico o dunque esisto. Mi esibisco dunque sono. Da temi una scena in quale che sia al resto passerò io. Al limite lo farò da solo. La farò tutto da me. Considerato anche che il fai da te il bricolage oggi un genere artistico e spettacolare molto apprezzato.

Il neodirettore della sanità Usa: Condom a scuola e marijuana libera

Il nuovo Direttore Generale della Sanità Jocelyn Elders, nominato dal Presidente eletto Bill Clinton, è favorevole alla distribuzione di profilattici nelle scuole...

Dickens fu il primo a descrivere la dislessia

Dickens l'autore di «David Copperfield» e «Oliver Twist» lo rivela Norman Jacoby pediatra di Edenbridge nel Kent in un articolo pubblicato sulla rivista di medicina britannica «The Lancet».

I primi 15 giorni di Montalbins nel laboratorio sotterraneo

A quindici giorni dall'inaugurazione del laboratorio realizzato nella grotta della montagna sul monte Nerone e dall'avvio della prima esperienza di isolamento temporale...

La Cina lancia il secondo satellite australiano

Il satellite australiano per telecomunicazioni «Optus b2» è stato lanciato ieri con un razzo vettore cinese del tipo «Lunga Marcia 2c».

Cento sostanze chimiche in più nel cibo degli europei

Quest'anno potrebbe essere l'ultima volta che si potrà volendo confezionare un «corno» di Natale o di Capodanno a base di cibi e bevande privi di additivi e coloranti artificiali.

MARIO PETRONCINI



Un convegno a Roma sull'innovazione Un sistema che non valorizza il nuovo, ha nicchie «mature» e si trova sempre più spiazzato nel mercato internazionale

Italia a bassa tecnologia

GIULIANO NENCINI

Sebbene la pubblicistica italiana di questo periodo sia ricca di analisi della crisi economica che ci sovrasta, sono rare le indagini sul rapporto tra la situazione economica e le capacità tecnologiche del paese.

Una possibile risposta è venuta da un convegno che si è tenuto al Cnr di Roma nei giorni scorsi sul tema «Ritardo tecnologico e integrazione europea» in cui si sono analizzati gli andamenti convergenti o meno dell'economia e della tecnologia nei paesi più industrializzati del mondo.

Palazzi vuoti, pagati a peso d'oro Istituti fantasma e super svendite

Sprecopoli, ovvero il Cnr nell'era dei democristiani

ROMEO BASSOLI

Avellino Il nome c'è senza dubbio. Ed è appropriato «Istituto di scienze dell'alimentazione». L'architetto (Troncone) che ha progettato il edificio ha una buona fama.

Già non c'è ma in compenso c'è l'affitto da pagare che costa al Consiglio nazionale delle ricerche...

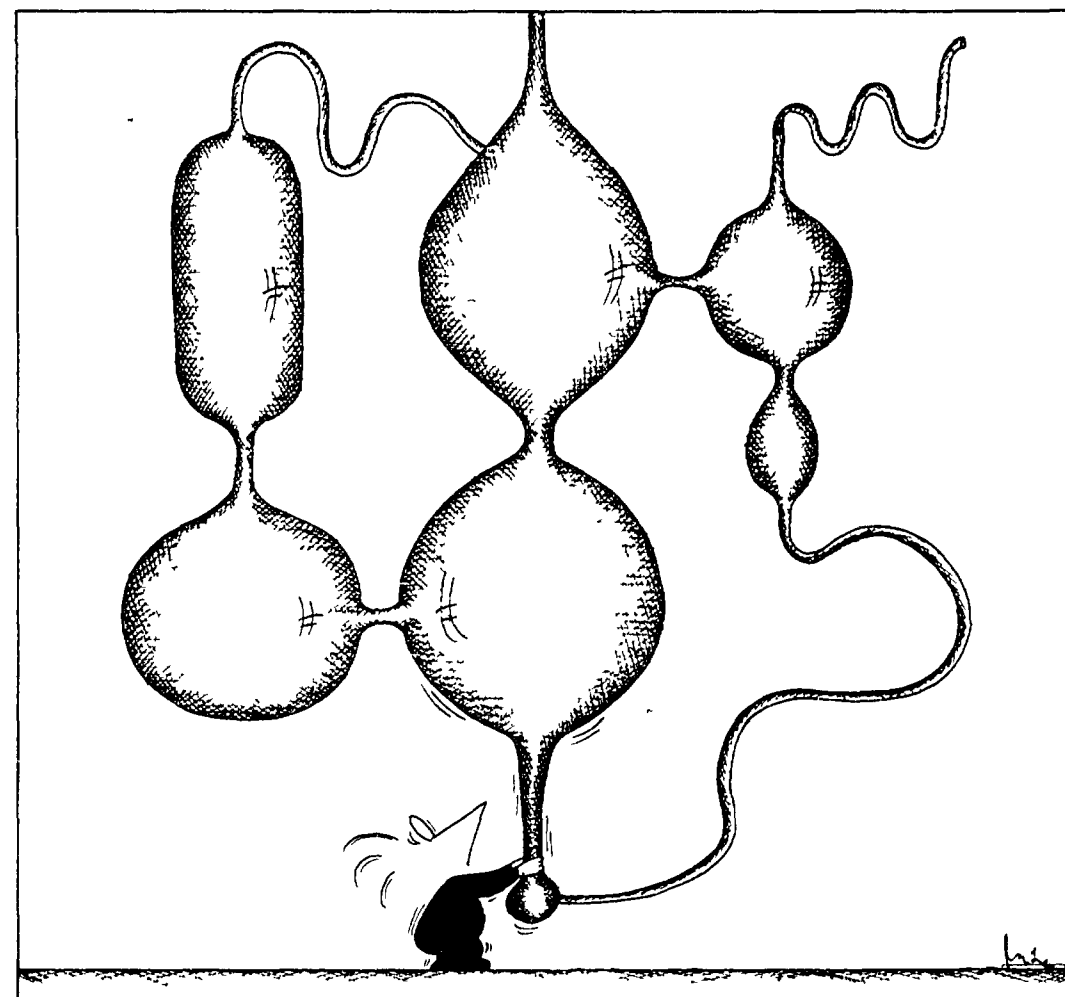
strato Daniele Archibugi i punti di eccellenza della tecnologia italiana si concentrano in settori «maturi» quelli dei beni di consumo tipici delle esportazioni italiane come tessile abbigliamento calzature e mobili.

Italia mostra una scarsa vocazione. Ciò è dovuto al fatto che come ha notato Maberba della Bocconi in Italia abbiamo due sistemi distinti di innovazione quello delle poche grandi imprese con i loro centri di ricerca e la miriade di piccole e medie industrie che acquisiscono l'innovazione attraverso canali informali.

Ma ha polemicamente ammonito Cuccace se il vantaggio italiano viene dalle piccole imprese, bisogna cambiare la politica statale della ricerca che ha dato l'80% dei contributi a quel 20% delle imprese che grandi che non hanno saputo essere competitive.

Negli ultimi vent'anni l'industria italiana ha seguito un percorso di sviluppo diverso da quello dei concorrenti e il fenomeno più preoccupante è la scarsa capacità delle imprese di aumentare il proprio sforzo innovativo.

periodo inclusa la ricerca. Vi sono preoccupanti segnali che ciò sta accadendo anche oggi tra l'indifferenza generale l'uno a che punto potrà essere efficace la strategia dello sviluppo senza (o con poca) tecnologia?



Disegno di Mitra Divshali

Femidon, il condom per donne sul mercato solo da tre mesi, è già stato usato da oltre 100mila inglesi. I giornali pubblicano i racconti di chi lo ha usato. Sembra che piaccia anche agli uomini.

Il preservativo femminile va a ruba

Il preservativo femminile è in vendita da soli tre mesi e già 100mila inglesi lo hanno acquistato. Un vero e proprio boom. E sembra che il nuovo contraccettivo abbia incontrato anche il favore degli uomini.

ALFIO BERNABE

LONDRA Oltre 100mila donne inglesi hanno già usato il primo preservativo femminile che è stato messo in commercio tre mesi fa. Pare che la novità abbia incontrato anche il favore di molti uomini.

partner che tendono a scordarsi di prendere le necessarie precauzioni o a quelli che non amano mettersi quelli in commercio per gli uomini.

La novità del preservativo femminile è che richiede alle donne di prendere atteggiamenti così diversi dal solito che alcuni giornali hanno ritenuto opportuno seguire a titolo informativo l'intero processo che va dal momento dell'acquisto a quello dell'uso e delle reazioni dei due partner.

ricerca di Palermo. Ma l'immobile non viene riconosciuto adatto come sede di una struttura di ricerca. Inizia una controversia legale che si conclude con la vendita dieci anni dopo dell'immobile ad una impresa edile.

re simile a quelli che si mettono gli aspirapolvere e via di seguito. La descrizione ufficiale contenuta nel pacchetto è ovviamente molto più semplice.

Le accuse di una tribù indiana ridotta a 150 persone «I pesticidi avvelenano l'acqua... e noi moriamo»

ATTILIO MORO

NEW YORK La tribù indiana di Shoalwater Bay venne confinata alla fine del secolo scorso nella riserva di Willapa Bay sulla costa pacifica alle foce del fiume Columbia.

ne dello Stato di Washington che quali hanno ora aperto una nuova inchiesta. Sembra una storia di altri tempi ma accade nell'America di Bush.



# Spettacoli

D'Agostini è il presidente dei critici cinematografici

ROMA. Paolo D'Agostini, del giornale *La Repubblica*, è stato eletto ieri nuovo presidente del Sindacato critici cinematografici. Il consiglio nazionale l'ha eletto all'unanimità (un solo voto astenuto). Le altre cariche: Alberto Farassino vicepresidente, Luca Giannelli segretario, Alberto Barbera amministratore.

«Siamo un popolo di perseguitati I naziskin non ci fanno paura» Parla Nizamettin Aric, musicista e autore del primo film in curdo

## Io e Beko in fuga per vivere

Girato in Armenia tra mille difficoltà, presentato quest'anno al Festival di Venezia, recensito da tutti fuorché dai giornali tedeschi, *Un canto per Beko* racconta l'avventura di un uomo, un curdo, che deve fuggire dalla sua terra. Ma è soprattutto il primo film in lingua curda. Ne parliamo con l'autore, Nizamettin Aric, costretto a vivere come Beko, e come tanti altri curdi, nella Germania dei nuovi razzismi.

SANDRO VERONESI

ROMA. Nizamettin Aric. Probabilmente non è un nome di cui sentiremo parlare parecchio, ma c'è un destino, inchiodato a questo nome, che è quello di tutto un popolo, per il quale l'unica ambizione possibile è la sopravvivenza, e l'unica sopravvivenza possibile è la fuga. È evidente che in una simile prospettiva parole come «successo» e «celebrità» significano ben poco. Eppure Nizamettin Aric, una certa celebrità la meriterebbe, perché ha scritto, interpretato, diretto e musicato un film storico, *Un canto per Beko*, il primo lungometraggio in lingua curda della storia del cinema.

Ora Nizamettin Aric è venuto in Italia, a ritirare questo Premio Ucca Venticittà: che non consiste in una statuetta, o in un assegno a otto zeri ma bensì, per una curiosa coincidenza con la sorte del suo destinatario, in una pura e semplice garanzia di sopravvivenza. A cura dei Circoli Cinematografici dell'Arcinova, *Un canto per Beko* verrà distribuito nelle sale di almeno venti città italiane. Niente gloria, forse, ma nemmeno l'oblio.

Quali sono state le difficoltà che ha incontrato per farlo? È stato molto difficile fin dall'inizio perché io volevo a tutti i costi girare il film nel Kurdistan, che è a cavallo di diversi stati, ma né l'Iran né l'Iraq erano disposti a permetterlo, a rilasciarci le autorizzazioni e cose del genere. In Turchia io non posso rimettere piede, perché mi arresterebbero. C'era in realtà un solo posto dove girarlo, l'Armenia, ed è stato lì che l'ho girato, in Armenia. Ma anche lì è stato molto difficile, perché c'era rimasto il marchio della vecchia macchina socialista, le strutture erano di stato, nessuno lavorava, e per fare le cose occorreva tantissimo tempo. In più c'era la guerra con l'Azerbaïjan, scarseggiava tutto, mancava la corrente, la benzina, non c'erano i telefoni, la situazione era davvero complicata. Tuttavia in Armenia ho ricevuto anche molti aiuti, diciamo così, spontanei, e ho potuto lavorare con attori non professionisti, curdi come me, che abitavano quei villaggi, ho potuto parlare la mia lingua. In Turchia il curdo è vietato per legge, tanto per capirci.

Al festival di Venezia facevo parte della giuria della terza edizione del Premio Ucca Venticittà, che ha premiato il film con bulgara unanimità, confermata dalle schede con il giudizio del pubblico. E devo dire che la cristallina bellezza di quell'opera prima ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo, laddove un film curdo in concorso si presentava come un'autentica trappola: fosse stato brutto, ci sarebbe voluto dello stomaco a premiarlo solo perché era curdo, per una discriminazione alla rovescia, ma altrettanto stomaco, in fondo, sarebbe stato necessario per premiare l'ennesimo filmetto indipendente americano o ricicciato il curdo nel suo inferno con la motivazione della bassa qualità. Per fortuna il dilemma non si è nemmeno presentato, perché *Un canto per Beko* era semplicemente il migliore dei nove film della Settimana della Critica, punta e basta.



Nizamettin Aric, autore e interprete di «Un canto per Beko». Nella foto grande, un altro momento del film

In Armenia ho potuto girare il film, ecco, avventurosamente ma ho potuto farlo.

I curdi che hanno lavorato con lei si rendevano conto che stavano partecipando a un evento, la realizzazione del primo film in lingua curda della storia del cinema? Bisogna considerare che i curdi d'Armenia sono generalmente più evoluti, per così dire, di tutti gli altri curdi, più consapevoli, per il semplice fatto che possono parlare la loro lingua, leggerla, tenersi informati senza subire persecuzioni. Hanno una cultura curda, ecco. Perciò per loro è stato più semplice capire l'importanza di quello che stavamo facendo, e aiutarci a farlo nel modo migliore.

Lei nasce come musicista. Pur essendo assai giovane ha avuto una vita molto, di-



gua turca, perché il curdo era vietato, come lo è tuttora. Ho anche fatto l'attore, in qualche film. Poi, nel 1978, sono tornato nel mio villaggio a fare un concerto, e ovviamente lì la gente ha voluto che cantassi almeno una canzone in curdo. Cosa che ho fatto. Cantata una canzone in curdo, una sola, una canzone d'amore nella mia lingua durante tutto un concerto di due ore in turco, e per questa ragione fui arrestato e incrinato con tutte le accuse possibili: comunismo, separatismo, e via dicendo. Mi hanno dato quindici anni, per questo.

Come ha fatto a uscire da questa situazione? Fui rilasciato in attesa del processo. In quel periodo in Turchia ci fu il colpo di stato militare, e io capii che con i tribunali militari avrei subito una condanna pesantissima. Così sono scappato, prima che mi imprigionassero di nuovo. Era il 1980.

Ed è andato in Germania, dove tuttora vive. È stato lì che lei ha, diciamo così, «scoperto» il cinema? Sì e no. Quando ero ragazzo, in Kurdistan, al cinema davano soltanto quei film italiani di gladiatori, di Ercole, cose del genere, doppiati in turco. Ma più tardi, a Istanbul, c'era un cineclub dove davano opere importanti, in lingua originale e senza censura. Lì ho conosciuto per la prima volta il vero cinema.

I film di Elia Kazan, per esempio, li ha visti in Turchia o in Germania? Sì. Concerti, radio, ma in lin-

gua turca, quasi tutti, in quel cineclub.

Anche «America America»? Glielo chiedo perché «Bekome lo ha fatto ricordare, fatte le debite differenze».

No, quello l'ho visto più tardi, in Germania.

E quali sono stati i modelli, o gli autori, o i film che l'hanno influenzato di più, una volta in Europa? Innanzitutto voglio dire che l'arrivo in Germania, l'impatto con una cultura più aperta e molto più libera di quella che avevo sempre conosciuto in Turchia, sono stati molto positivi, per me. Detto questo, però, non posso dire di aver mai avuto dei modelli che mi abbiano direttamente influenzato.

I suoi autori preferiti, in ogni caso, quali sono? Amo soprattutto il cinema non-spettacolare, non-tecnico, con pochi movimenti di macchina e senza eroi. Tarkovskij, tanto per fare un nome. Ma torno a dire che non posso parlare di modelli. Ho visto molte cose che mi hanno interessato, ma non credo di averne tratto molto.

Qual è stato il destino del suo film al di fuori del festival di Venezia? Ha partecipato ad altri festival? Insomma, lei è soddisfatto? Innanzitutto dirò che i riconoscimenti ottenuti a Venezia, quelli sì, mi hanno dato moltissima soddisfazione, e mi hanno anche sorpreso. Poi il film è stato selezionato anche al festival di Toronto, Montreal e

Amburgo. Così ho sperato che di queste soddisfazioni ci fosse una, anche piccola, in Germania. Ma non è stato così. Nessuno me ha parlato, e anche se lì a Venezia c'erano tanti critici e giornalisti tedeschi, non hanno nemmeno scritto che avevo visto due premi. Uno addirittura mi ha detto che il film gli era piaciuto ma che non poteva scrivere niente perché non era tedesco.

Senta, a proposito: la situazione ora in Germania è quella che sappiamo, nei confronti dei non tedeschi. Stamattina i giornali riportano di un curdo ucciso a Dortmund, e di altri episodi di intolleranza a Berlino. Non teme che le toccherà scappare anche da lì, prima o poi?

Sì, la situazione è pesante, non c'è dubbio, e un immigrato come me la avverte costantemente, negli sguardi, negli atteggiamenti della gente. Ma io non sono un immigrato qualsiasi, sono curdo, e per i curdi, anche in Germania, il maggior pericolo continua a venire dall'impegno che i turchi e gli arabi hanno preso di sterminarci scientificamente dovunque ci nasceremo. A questa persecuzione un curdo è abituato, ed è il suo destino da quando viene al mondo, ed è un fatto costante, indipendente dalle vendite più o meno reazionarie che possono spazzare il mondo. È un fatto politico. Così, per quanto possano scorrazzare per le città tedesche, i naziskin sono davvero ancora dei ragazzi, visti con gli occhi di un curdo.



## La morte di Licata E la «Piovra» finisce nel lager

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Davide Licata è lo scambio di persona - racconta Rulli - il criminale nazista si è presa l'identità dell'ebreo ucciso e anche i suoi capitali: è questa l'origine della grande fortuna del banchiere Litvak. Ma perché avete portato *La Piovra* fin nei misteri del nazismo? Come è nata questa storia di scambi di persona? «Era una notizia che avevamo letto alcuni anni fa. Si parlava di un piccolo campo di accoglienza in Svizzera. Gli ebrei ricchi, in cambio dell'ospitalità, consegnavano tutti i loro averi, le ville, i gioielli, il denaro. Non è la prima volta che utilizziamo vecchi ritagli di giornale: tanti anni fa utilizzammo per *La Piovra 4* la storia del ritrovamento di un vagone carico di materiale radioattivo; da lì nacque il finale di quella serie... La notizia dei campi svizzeri ci ha molto colpito perché dava la strana emozione della scoperta di qualcosa di rimosso - continua Rulli - Svela il rapporto tra il denaro pulito, la finanza pulita svizzera, e una realtà drammatica rimasta nascosta per più di trent'anni: è una sorta di peccato originale. Ci è anche venuto in mente che esiste un filo tragico che lega i misteri di 40 anni fa a quelli di oggi. Questa è una delle tracce: un nazista che coi capitali della vittima diventa un onesto banchiere. C'è una rimozione tragica di questo passato, dove il mondo è stato spartito, dove mi-

sten, ricatti, dossier hanno creato altri misteri, ricatti, dossier. Licata, faccia a faccia col banchiere, potrà parlare di lui come dell'«immagine del male» e il collegamento con la mafia di oggi, con i finanziari sporchi. Ma c'è un futuro per *La Piovra*? «Per me finisce con la giudice di fronte a questo muro - conclude Rulli - con i nomi scritti, i nomi delle vittime dei lager fascisti diventati campi stalinisti: quel muro chiude le nostre *Piovre*. Speriamo che altre date non si debbano aggiungere».

Rulli e Petraglia, e con loro il regista Luigi Perelli, lasciano la serie. Non avete fatto terra bruciata dietro di voi, con la morte di Licata? «Altri potranno continuare con Tano, con la giudice. Non ci riguarda più. Ma so che ci pensano...».

## «Nanni Moretti, perché straparli?». Costanzo fa l'offeso

ROMA. Di una cosa va dato atto a Nanni Moretti: non sbaglia un colpo, ogni sua sortita suscita clamore e simpatia. Fazio per definizione, scorbuto con i giornalisti, ottimo amministratore: di se stesso, il quarantenne regista romano sceglie con cura le vittime dei suoi malumori. Del resto, lo statuto del Premio Sacher d'oro non ammissioni: forse che «non saranno mai premiati i registi cretinetti che non piacciono a Moretti? Gli ultimi a farne le spese sono stati Maurizio Costanzo, Claudio Martelli e Massimo D'Alema, oggetto di una nuova iniziativa, tra l'ironico e l'auto-promozionale, che si chiama *Cinegiornale Sacher*. La novità nasce a venerdì scorso: insieme a Orlando di Sally Potter, il pubblico può sorbirsi senza sovrapprezzo un mini-film che *La Stampa*, pubblicando ieri visivamente la notizia in prima pagina, ha battezzato «Morettipensiero». Non più di una ventina di minuti, divisi in quattro quadri, scritti, interpretati e diretti dal venerato cineasta di *Piccolissima rossa*, che tra qualche giorno dovrebbe cominciare le riprese del suo nuovo film: titolo provvisorio *Mio caro*

diario. Moretti ama l'effetto sorpresa, ed è probabile che anche stavolta non abbia deluso i suoi estimatori: a cavallo della sua vecchia Vespa 125, il regista aggiorna il messaggio dei cinegiornali di un tempo togliendosi, pure lui, qualche sassolino dalla scarpia. In uno degli episodi se la prende con Costanzo, perché sarebbe diventato il punto di riferimento della sinistra, il simbolo della lotta alla mafia, quando è evidente che sta recitando. La requisitoria, contrappuntata da una nuova arabica, continua sul filo di un dialogo finto giornalistico: «È diventato un intoccabile. Assegna i ruoli, decide il gioco, può fare domande di qualsiasi tipo e tutti slanno lì e rispondono. Non possono far domande, gli altri. Sul suo passato, niente. L'importante è che non venga giudicato». Ce n'è anche per il Pds di nuovo in sella allo scooter. Moretti sfreccia di fronte al cimitero di Testaccio dove è sepolto Gramsci e finge di domandarsi: «Possibile che tutta la storia del Pci e della sinistra italiana si debba ridurre al partito unico di Martelli e D'Alema? Che

I «cinegiornali» ironici e sferzanti del regista in programmazione al cinema Sacher prima del film *Il popolare conduttore risponde su mafia e P2*, D'Alema sta zitto

MICHELE ANSELMI

tutto debba finire in così poco tempo?». «No, che non è possibile», è la risposta. Anche se la formula, quasi una variazione dell'antica Settimanale licom, è divertente, Moretti mastica amaro. Questi *Cinegiornali Sacher* (uno per ogni film in programmazione) sono dei piccoli editoriali cinematografici: umorali, satirici, fulminanti, in linea con la leggendaria cattiveria morettiana. Il giorno dopo nessuno, però, mostra tanta voglia di rispondere. D'Alema, presidente del gruppo pidussino alla Camera, è in viaggio verso Piombino per un'assemblea e fa sapere di non aver niente da dire, pur avendo letto l'articolo. Anche Costanzo, visibilmente ama-

ggiato, esita un attimo. Poi, calibrando le parole, replica: «Vorrei dirgli che, d'ora in avanti, girerò a lui invece che alla polizia le lettere di minacce che ricevo quotidianamente. La gente di mafia sa riconoscere bene chi recita e chi no». Quanto alla P2, il commento è ancora più secco: «Del mio passato, ho parlato per primo io, autonomamente, dodici anni fa. Moretti è disinformato. Mi dispiace che si sia unito alla schiera degli straparlatori oggi di moda. Ma i suoi film continuano a piacermi». Naturalmente l'interessato si nega. Non ha voglia di intrecciare un duello a distanza, quello che aveva da dire l'ha sintetizzato in questi mini-film



Massimo D'Alema e Maurizio Costanzo: tirati in ballo dei nuovi «Cinegiornali» di Moretti



16 millimetri, che usa quasi come un diario, per fissare come pensieri, sensazioni, esperienze all'estero, rimpatriate sessantottesche e giunte cinematografiche. A motivare il decollo dell'iniziativa *Cinegiornale Sacher* è anche il rapporto del tutto speciale creatosi tra la sala di Testaccio e il pubblico roma-

no: Sacher è ormai sinonimo di buon cinema, un marchio di garanzia. Con poche eccezioni, tutti i film scelti da Moretti sono andati bene, compreso *l'Onella* in bianco e nero e sottotitolato di Orson Welles nella versione restaurata. «Non avendo né tempo né voglia di rivedere *Orlando*, non ho potuto vedere questi mini-film, ma trovo l'idea affascinante. E anche molto televisiva», osserva Enrico Ghezzi, l'uomo *Blòb* di Raitre. «Un tempo i cinegiornali si occupavano di divi, di prime teatrali e cinematografiche, oggi Moretti, per il suo numero d'apertura, sceglie Costanzo e il partito unico della sinistra, ovvero tv e politica, che è esattamente ciò che passa in televisione». Ghezzi si augura che questi frammenti d'autore siano «leggeri e ossessivi come il cinema che coltiva Moretti». E d'altro canto «questo cinema disseminato non può che piacere», aggiunge il programmatore di Raitre, ricordando che si primi film morettiani sono paurosamente mildi, decisamente definitivi, tratti-stili sociologici di precisione quasi spunto-sa-

no. Sacher è ormai sinonimo di buon cinema, un marchio di garanzia. Con poche eccezioni, tutti i film scelti da Moretti sono andati bene, compreso *l'Onella* in bianco e nero e sottotitolato di Orson Welles nella versione restaurata. «Non avendo né tempo né voglia di rivedere *Orlando*, non ho potuto vedere questi mini-film, ma trovo l'idea affascinante. E anche molto televisiva», osserva Enrico Ghezzi, l'uomo *Blòb* di Raitre. «Un tempo i cinegiornali si occupavano di divi, di prime teatrali e cinematografiche, oggi Moretti, per il suo numero d'apertura, sceglie Costanzo e il partito unico della sinistra, ovvero tv e politica, che è esattamente ciò che passa in televisione». Ghezzi si augura che questi frammenti d'autore siano «leggeri e ossessivi come il cinema che coltiva Moretti». E d'altro canto «questo cinema disseminato non può che piacere», aggiunge il programmatore di Raitre, ricordando che si primi film morettiani sono paurosamente mildi, decisamente definitivi, tratti-stili sociologici di precisione quasi spunto-sa-



### Hollywood Morto Ross Inventò la Warner

**HOLLYWOOD.** È morto domenica mattina, nella sua casa californiana, Steve J. Ross, presidente e amministratore delegato del colosso multimediale Time Warner Inc. Aveva sessantacinque anni, e lottava contro la malattia, un brutto cancro alla prostata, da più di un anno.

Nonostante fosse postrato dalla chemioterapia e dalle cure intensive, Ross non si era arreso e aveva continuato fino all'ultimo a tenere le redini della Time Warner. Tanto è vero che fu proprio dal suo letto, nel febbraio scorso, che silurò il condirettore Nicholas Nicholas Jr. affidandogli le consegne a Gerald Levine (nominato amministratore delegato e presidente al suo fianco). Insomma, come un vero monarca, aveva preparato la successione alla testa della *major*.

Era nato con pallino degli affari, Steven Ross. Dopo il college, frequentato piuttosto malvolentieri (pare che ai pomeriggi passati sui libri preferisse i campi sportivi, con buoni risultati nell'atletica), si era dato immediatamente da fare per entrare nel mondo della finanza. Un buon matrimonio e una grossa dose di intraprendenza l'avevano portato, in pochi anni, a trasformare la minuscola impresa di pompe funebri dei suoceri in una grande azienda attiva a livello nazionale: il Kinney National Service.

Dai cimiteri a Hollywood, Ross punta al mondo della comunicazione. Con i proventi del Kinney Service, riesce a mettere in piedi, nel 1972, la Warner Communications. Ha un fisico da attore, molta classe e si trova perfettamente a suo agio negli *studios* cinematografici come a Wall Street. La sua impresa è sempre in ascesa: fino alla clamorosa fusione, due anni fa, con la Time Inc. Solo con questa operazione spettacolare, Steve Ross si mise in tasca qualcosa come 196 milioni di dollari assicurandosi la carica di presidente della neonata Time Warner per dieci anni.



### Il capolavoro di Donizetti inaugura la stagione dell'Opera di Roma alla presenza di Scalfaro, Spadolini e Napolitano

Trionfale successo

Chris Merritt e Mariella Devia, nella «Lucia di Lammermoor» che ha aperto l'Opera di Roma

# Italia di Lammermoor

Inaugurata la stagione lirica del Teatro dell'Opera con la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. La regia di Gian Carlo Menotti e la direzione d'orchestra di Daniel Oren hanno accentuato il clima drammatico del capolavoro donizettiano. Splendida la partecipazione dei cantanti e di Mariella Devia nel ruolo protagonista. Presenti anche il capo dello Stato, Scalfaro, e i presidenti del Senato e della Camera.

ERASMO VALENTE

**ROMA.** Non ci ricordiamo di una inaugurazione così: teatro gremito e, al centro, nel palco dei palchi, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, tra il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e il presidente della Camera, Giorgio Napolitano. Serata inaugurale, in anteprima, diciamo, della stagione lirica del Teatro dell'Opera alla presenza delle tre massime autorità alle quali la gente ancora guarda con tutta una grande, ultima fiducia. Una presenza in forma privatissima, che voleva però essere la più intensa e solenne, anche nell'intesa «silenziosa», orientata a salvare un

teatro - questo dell'Opera - e un Paese - il nostro - che non vuole andare a fondo. E la «morale», per una volta, può venire dal melodramma, se consideriamo la catastrofe di Lucia ed Edgardo, gli sventurati protagonisti del capolavoro donizettiano: *Lucia di Lammermoor*. Circondati e sovrapposti da intrighi e ambizioni di potere, i due realizzano soltanto con la morte la loro azione di vita. Lucia, costretta a sposare un altro uomo, che poi ucciderà la sera stessa delle nozze, disperata è invasa dalla follia che la condurrà alla morte. Edgardo raggiungerà con il suicidio quella bell'anima innamorata.

*Lucia di Lammermoor* è entrata nella memoria popolare come un canto d'amore, ma non è opera in cui l'amore trionfi. È una spietata opera di furore e di sangue. *Lo Strum und Drang* del Romanticismo si esaspera e diventa odio e vendetta in quest'opera «strana», che da Napoli (si rappresentò nel 1835) dilagò nel mondo non soltanto musicale. Flaubert la inserì in *Madame Bovary*, Tolstoj ne fa un cenno in *Anna Karenina* e, più tardi, nel 1932, nel film *Scarface* di Howard Hawks, Paul Muni, il gangster che adombra Al Capone, annuncia la sua presenza, fischiettando un motivo della *Lucia*, intesa come opera che porta la morte.

Diremmo che scenicamente e musicalmente questa preparazione al tragico, più che all'epilettico, sia stata ben sottolineata da Gian Carlo Menotti, regista, e Daniel Oren, direttore d'orchestra. L'uno e l'altro hanno dovuto far tutto in fretta, ma ognuno ha portato con sé la lunga esperienza di teatro musicale, per cui lo spettacolo

si è svolto in una drammatica, crescente emozione. Menotti ha coinvolto nella vicenda, come è nella visione romantica (e romantica è la musica), anche il paesaggio, la natura che appare in tempesta quando la tempesta si agita in Edgardo. Non manca il chiaro di luna e riempiono la scena ora due cani, ora un cavallo, ora un ragazzino che pesca con una lunga canna, ora il cadavere dell'uomo ucciso da Lucia, portato giù per i gradini di una lunga scala. Sono «riempitivi» che hanno un senso, ivi compresa la neve che, alla fine, cade sulla morte di Edgardo, unica manifestazione di pietà, piovuta dal cielo come per nascondere o acquistare tormenti.

Daniel Oren ha ben tenuto l'orchestra, ricercando un clima donizettiano con l'evitare echi belliniani (l'opera viene un po' dai *Parigiani*) e non accentuando presentimenti verdiani. Certe meraviglie timbriche (il suono dei corni, dell'arpa e soprattutto del flauto intrecciato al canto di Lucia dal-

l'eccellente Carlo Macalli) e certe accensioni sinfoniche hanno punteggiato lo svolgersi della inquietante partitura. La schiera dei cantanti, efficiente anche in veste di attori, ha completato il successo. Si è ammirata nel ruolo di Lucia una stupenda Mariella Devia che ha lasciato il pubblico col fiato sospeso nella complessa scena della follia. Una grande cantante, circondata da altrettanti splendidi interpreti: Chris Merritt (Edgardo) che per la prima volta ascoltiamo (ed è stato superbo) in un ruolo non rossiniano; Leo Nucci (Enrico), grande e generoso baritone (stasera cede la sua recita al baritone Roberto Servile), Dimitri Kavrakos, Jerold Siena, Mina Blum, Angelo Casertano.

Applausi tantissimi, anche a scena aperta, ai cantanti, a Menotti, agli scenografi Emilio Carcano e Roberto Peregalli, alla costumista Claudie Gastine, Stasera la «prima» di gala viene trasmessa in diretta da Radiodue, alle 20.15. La prima replica è per domenica. Seguono le altre il 2, 5, 8 e 10 gennaio.



Edith Piaf, tra i grandi che si sono esibiti all'Olympia

### Trasformato in uffici il tempio parigino della musica?

## «Non chiudete l'Olympia»

### In rivolta gli artisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

**PARIGI.** Negli ultimi quarant'anni l'unico a non esserci stato è Serge Gainsbourg, l'unico inseparabile dalle sue gitanes e dal suo *justis*, il brutto più seducente di Delon, il provocatore, musicista e poeta compagno di Jane Birkin. Gli altri ci sono passati tutti. A cominciare da Gilbert Beaud, che esplose su quella scena nel 1954. E poi Edith Piaf, quel gattone di George Brassens, Jacques Brel, Charles Trenet, Yves Montand, che vi festeggiò i suoi sessant'anni con un memorabile spettacolo, tutto di nero vestito e in forma smagliante. Vennero qui anche i Beatles, i Rolling Stones e pure Bob Dylan e il nostro Paolo Conte.

Chiusure lascia musica trova all'Olympia la sua consacrazione. È il che il talento diventa mito, il che trova con il pubblico una comunione particolare, tra teatro e music hall. L'Olympia è l'ultima roccaforte di una razza speciale: i suoi duemila posti danno un'intimità che nessuno stadio o piazza può ripetere, voci e musica non celano nulla, l'emozione è tutta raccolta, intera, inimitabile. La corrente passa in blocco tra artista e pubblico e non si disperde. Più che concerti offre uomini e donne che sulla scena danno tutto, senza infingimenti. Non è concesso risparmiarsi né barare. È per questo che vi hanno accesso solo i più grandi.

Ebbene, l'Olympia rischia grosso. Più delle Folies Bergère, la cui eventuale (e improbabile) chiusura non suscita rimpianti che in qualche corriera di turisti giapponesi o di pensionati andalusi. Le Folies infatti sopravvivono da anni a se stesse, come una diva del mito. L'Olympia invece vive e pulsa, sempre il 28, boulevard des Capucines. Il fatto è che la Société Générale, la banca proprietaria dell'immobile, coltiva progetti immobiliari non proprio compatibili con la permanenza della celebre sala. Per la precisione ha sei progetti sul tavolo, il primo dei quali prevede la distruzione pura e semplice dell'Olympia per farne uffici e garage. Ce ne sono altri che prefigurano lo «spostamento» della sala e dei suoi banili metri quadrati. Altri ancora l'«infossamento» scioterra. Ipotesi che pongono interrogativi sull'acustica (oggi eccezionale), la capienza, lo *charme*, quel «non so che» unico che emanano l'entrata, le poltrone, la scena. Perché l'Olympia non diventi un qualsiasi palasport si raccolgono firme tra gli artisti («quattromila»), si scrivono suppliche a Jack Lang. La banca si difende, nega di voler far sparire il teatro ma lascia planare il dubbio dandosi tre anni per decidere. Sanno bene, i signori banchieri, che il mondo dello spettacolo entrerebbe in rivolta. Anche perché l'Olympia è un'impresa in attivo, gestita con buon piglio e spirito adatto ai tempi.

Fra nata nel 1887 per ospitare montagne russe in legno, ma già nel '33, dopo un paio di derogamenti, si era preferito destinarla allo spettacolo. La inaugurò una delle muse di Toulouse-Lautrec, La Goulue. Poi fu il turno di gente del calibro di Maurice Chevalier, di Mistinguett, di Yvonne Printemps. Alla fine degli anni Venti fu vittima del nuovo incanto popolare, il cinema. Fu cinematografata fino al '52, quando tornò alla musica e celebrò la grande stagione degli *chansonniers* del secondo dopoguerra. Per la gente di spettacolo chi passa all'Olympia ha vinto. Il pubblico lo sa, e non ne manca uno. Qualcuno avanza una proposta: facciamo dell'Olympia quel che si è fatto per il Fouquet's, celebriamo il luogo di memoria. Ebbene, il ristorante sugli Champs Elysées, dichiarato «luogo di memoria», profeta e intoccabile. Ma non servirebbe, replicano maligni i banchieri sul *Monte*, perché la legge protegge le mura e non la funzione. Non resta che sperar bene.

### Torna a teatro «O Munaciello» di Petito rivisitato da Tato Russo

## Un Pulcinella a effetti speciali per il Natale di scena a Napoli

Nel Natale teatrale di Napoli, fra tradizione e novità, non poteva mancare una maschera antica e famosa come Pulcinella. Eccolo alle prese con spiriti e fantasmi, e reso capace anche lui di sortilegi e stregonerie, in «O Munaciello», opera di Antonio Petito risalente al 1870, rielaborata e allestita da Tato Russo in uno spettacolo di prosa, musica, danza ed effetti speciali, di scena al Teatro Bellini sino al 10 gennaio.

AGGEO SAVIOLI

**NAPOLI.** I poveri di Petito ebbero una loro rivincita sui ricchi... così Vittorio Viviani scrive, nella sua bella *Storia del teatro napoletano*, a proposito di «O Munaciello» (per l'esattezza *Nu Munaciello dint 'a casa 'e Pulcinella*), rappresentato dalla compagnia di Antonio Petito sul finire di quell'anno, il 1870, che vide completarsi, più formalmente che sostanzialmente, con l'ingresso dei bersaglieri in Roma, l'unità d'Italia (e v'è pure un burlesco accenno, nel testo, al mutamento di nome della gloriosa via Toledo, ribattezzata appunto via Roma, con tutti gli equivoci conseguenti).

Il lieto fine di questa «commedia fantastica», che vede Pulcinella reintegrato, col fratello Rafaniello, nei dintorni e nei beni già ad essi usurpati, e convolato a giuste nozze, non deve aver convinto molto Tato Russo, che dell'attuale allestimento firma, con la riscrittura del copione, regia e scenografia, oltre a interpretarvi il ruolo principale. Il riscatto d'un tal personaggio, e dei tanti disgraziati che in lui hanno il loro campione, sarà dunque cosa anche più immaginaria, qui, di quanto non dica la circostanza che, a fargli guadagnare la partita, siano degli spiriti maliziosi, ma, nel suo caso, benefici. E insomma la conclusione della vicenda si avvolgerà in un clima accentuato di sogno, interrotto e poi ripreso, suggellato da una sorta di ascesa al cielo del protagonista, fornito, per un estremo prodigio, di ali bianche come la sua eterna casacca.

Il «munaciello», così detto per le minuscole proporzioni e per il tipico abbigliamento, è



Tato Russo, interprete di «O Munaciello»

in tempi diversi, il grande Shakespeare e il non piccolo Petito si rifacessero ad analoghe fonti della Commedia dell'Arte.

Di tutto rilievo l'apporto della musica di Antonio Sinagra, una partitura composta *ad hoc*, che dà sostegno ai movimenti coreografici (curati da Aurelio Gatti) e al dinamismo complessivo della rappresentazione, ma è anche piacevole ad ascoltarsi di per sé.

Celato il volto dietro la maschera di Pulcinella, Tato Russo svela, nella vocalità, insospettabili risonanze eduardiane (il maggiore dei De Filippo è stato, del resto, con *La palumella zompa e vola*, nell'ormai lontano 1954, il ballistrada della rinascita pettitiana). Attorno a lui, una quindicina di attori, di livello medio-alto: in evidenza Mimmo Brescia, Franco D'Amato, Donatella De Felice,

Ernesto Lama, Ernesto Mahieux.

Mentre «O Munaciello» prosegue le sue repliche, con successo, al Teatro Bellini, in un'altra sala della città Luigi De Filippo ripropone *Na Santa-rella*, uno dei titoli più celebri di suo nonno Eduardo Scarpetta, che proprio alla scuola di Antonio Petito fece il primo tirocinio. Ma le forze più giovani della scena napoletana non stanno certo ferme. Reduce dall'affermazione in campo cinematografico con *Morte di un matematico napoletano*, e dopo un'applaudita ripresa di *Rasoi* al Mercadante, Mario Martone ha cominciato le prove di *Riccardo II*, suo primo confronto diretto con Shakespeare (il suo non dimenticato *Otello* di vari anni or sono aveva piuttosto a che fare con Verdi). Appuntamento alla Galleria Toledo, il prossimo febbraio.

LINE GRAFICA COMUNICAZIONE 06/7726443

ODEON DOSSIER

# Z

# E

# D

# O

ODEON DOSSIER

**martedì 22 dicembre ore 20,30**  
**su ODEON TV in PRIMA VISIONE**

---

## “ROSALIE

## VA A FAR

## LA SPESA”

**Regia di Percy Adlon**  
**con Marianne Sagebrecht, Brad Davis,**  
**Judge Reinhold, Erika Blumberger**

**La truffa e l'arte di**  
arrangiarsi. Siete proprio sicuri  
di non essere mai stati  
raggirati? Come difendersi dai  
truffatori? Nello studio di  
Odeon Dossier esperti e  
rappresentanti dei  
consumatori, ma anche i  
consigli delle forze dell'ordine  
che tutti i giorni tutelano e  
difendono i cittadini dagli  
impostori.

**tema del dossier:**  
**TRUFFA TRUFFA...**

FINANZA E IMPRESA

CONAD. Un 92 difficile con i momenti peggiori in ottobre novembre e un Natale partito in ritardo. Tuttavia malgrado un giro d'affari inferiore ad quanto previsto la Conad chiuderà l'anno con vendite alle cooperative associate in crescita del 7,1% sul '91 a quota 2.515 miliardi. A 3.669 miliardi in voce (+ 7,6%) le vendite delle cooperative alla rete (6.660 punti vendita). Quelle al dettaglio infine sono stimate in 10.548 miliardi (18,3% in più del '91. Da tenere secondo la Nielsen consentendo di assegnare alla catena distributiva cooperativa un' quota del mercato della "distribuzione moderna" pari al 5,2% dietro al "cugino della Coop (8% circa) e al Crai (5,5%) e davanti a van Standa Rinascete (5,4%) e Despar.

Hong Kong Australia Giappone e Usa) ha raggiunto nel 1991 un fatturato con solidità di 3.607 miliardi con un incremento dell'11,9% rispetto al '90 (le stime per il '92 prevedono un superamento della soglia dei 4.000 miliardi). Il coordinamento sindacale nazionale della Società Auto grill (ristorazione cittadina e autostradale) unitamente alle segreterie nazionali Fkams Frascate e Uiltras ha indetto per il 23 dicembre prossimo un rito sciopero nazionale di 8 ore a sostegno del rinnovo del contratto integrativo aziendale scaduto nel 1991.

Grande balzo delle Stet in un mercato prefestivo

MILANO. Anni prefestivi in piazza degli Affari con scambi assai moderati (al 12,30 la chiusura dei titoli trattati alle grida era già praticamente esaurita) tuttavia a fronte di un mercato discretamente intonato malgrado il lieve cedimento delle Cofide e di alcune altre blu chips industriali. Le stars della seduta sono state le Stet che assai richieste hanno chiuso con un balzo del 5,58% un vero e proprio exploit di fronte al comportamento debole e cedente di altri titoli "spritzabili" come le Credit che hanno perso il 2,19%. A due terzi del listino dopo l'arrivo contrastato il Mib segnalava un progresso dello

0,70 (che consolidava alla fine nelle 0,831 a quota 849) grazie ad alcune buone chiusure come quelle di Mediobanca che aumentava del 2,67% e delle Generali con lo 0,94%. Notevoli anche l'incremento delle Cofide di De Benedetti che mettono a segno un 3,36% in più e delle Gemina che aumentano del 1,41%. Deboli per contro le Olivetti che scendono sul terreno lo 0,58%. Ancora scambiate le Comit sul telematico e tuttavia con scarse oscillazioni mentre in ribasso sono risultate sia Alitalia che Autostrade privilegiate. Tuttavia altri titoli pubblici

hanno mostrato in chiusura rialzi anche cospicui come le Sirti (+ 5,32%) e l'Alenia (+ 3,45%) e Finmeccanica con + 2,06%. Fra i titoli minori da segnalare il forte balzo del Preline salite di oltre il 61% per contro il forte calo delle Iosi scese di oltre il 5%. Anche le Preline sul telematico hanno avuto un rialzo di oltre il 2%. In mattinata la Consob aveva sospeso le Unipar in attesa di una comunicazione della società. La Sopaf dal canto suo ha annunciato che dal primo gennaio per un periodo di 18 mesi acquirerà azioni proprie per un ammontare di 30 miliardi.

CAMBI

Table with columns: er, Prec, DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: I titoli, er, us, Prec, CIBIEMME PL, CON ACC ROM, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: MONTEFIBRE, FERRARESE, ZIGNAGO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: OLIVETTI, PININFARINA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLI DI STATO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, BANCARIE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROB, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOS, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: GAI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO E MONETE, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

Ieri l'esperimento è riuscito. Poche infrazioni in centro, qualche macchina «fuorilegge» nelle strade di periferia. Dure critiche da Ripa Di Meana. Carraro stamattina risponde con un pacchetto «antismog»



Incredibile ma vero: tre ore senza macchine e ricompaiono carrozelle e biciclette



## Tutti a piedi, e non è finita

### Anche oggi e domani auto ferme dalle 15 alle 18

DELIA VACCARELLO

Strade senz'auto nelle prime ore del pomeriggio di ieri e di oggi e di domani dalle 15 alle 18. Ingorgi tra le 14 e le 15 per il gran rientro e caos sul raccordo anulare. Ieri i romani sono stati in buona parte «obbedienti» si sono piegati alle misure del Campidoglio che il ministro dell'Ambiente ha definito «parrucchi» e «da misure d'emergenza non affrontano i problemi del traffico e dell'inquinamento atmosferico delle città alle radici» ha dichiarato Carlo Ripa Di Meana. «Sono comprensibili di fronte a situazioni di crisi ma gridano la loro insufficienza». Poi ha aggiunto: «È inutile raccomandare invece è importante mobilitare le forze perché se si procede ogni autunno e ogni inverno a predisporre solo panni caldi la situazione risulterà sempre più grave». Carraro non è dello stesso avviso per oggi ha indetto una conferenza stampa allo scopo di illustrare il pacchetto antitraffico del Campidoglio. Intanto contro il blocco pomeridiano sono espressi il Pds e i verdi per Roma. La Lega Ambientale (L'Okos) e i romani? Hanno deciso di sfidare il freddo e infocare le due ruote. Ma li hanno anche comprato per l'occasione «colorni nuovi di zecca facendo alzare la quota delle vendite del 60%».

farà fede il libretto di circolazione. Il blocco riguarda anche i veicoli immatricolati nelle altre tre province italiane. Auto ferme e taxi introvabili. Visto il blocco previsto anche per oggi i tassisti aderenti ai sindacati confederali non parteciperanno allo sciopero di domani proclamato dalle associazioni artigiane: una protesta definita dalla Fiat Cgil dalla Fiat Cisl e dalla Ultrasporti «dinosauro e vellutaria per la categoria».

Il provvedimento di Carraro non è piaciuto a molti. Il ministro dell'Ambiente ha parlato della necessità di «grandi alternative» quali parcheggi e incentivazione del trasporto pubblico ed elettrico. Dichiarando di non volersi sostituire alle amministrazioni locali non si è certo mostrato il nero. «So che questo ministro ha il gusto della polemica», indicò puntato contro Carraro da parte del Pds. «Sul traffico e l'inquinamento siamo al punto limite», ha detto.

Proponiamo per l'emergenza di disporre al massimo il trasporto pubblico. Critiche anche dalla Lega per l'Ambiente e «il blocco del traffico è un ennesimo regalo di un giunta arruffata e inefficiente nell'affrontare i problemi del inquinamento atmosferico», si legge in un comunicato. Dello stesso tono le dichiarazioni dei Verdi per Roma. «Se mai è esistita una politica del traffico da tre anni a questa parte», adesso è stata rovinosamente travolta dai fatti. Alla maggioranza a dunque iscritto questo come il mio fallimento non resti che augurarsi che l'anno vecchio si porti via questa giunta e il suo vecchio modo di amministrare».

## In piazza Gondar tra ritardatari e finti ingenui

I vigili se la vedono con gli impenitenti del volante. E partono le multe



FEDERICO POMMIER

«Altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

dirada. Passano solo gli auto bus i mezzi autotizzati e le autovetture alimentate a gas. Poi chi quelli con il «verdone» cioè il contrassegno che indica una macchina catalitica. «Lo credo bene», dice il vigile, «costano centomila lire e dall'anno prossimo saranno gratis». Una scia infinita di scooter e motorini invade viale Libia oggi più che mai sono loro i signori incontrastati del traffico romano. E gli automobilisti che non ce l'hanno fatta a lasciare la macchina in terra? Su una Tipo bianca arriva una signora infurata. «Non ce l'ho fatta per le tre. Lavoro al centro e devo andare a prendere il bambino alla Bufalotta».

Ci dicono di utilizzare l'auto bus ma io ho aspettato trenti minuti prima di prendere il 56. E un ragazzo su una Panda. «Che senso ha fare questi blocchi parziali nel mezzo della giornata?». «È un insulto al buonsenso dei cittadini», dice Gianfranco Cosizza, dicono di prendere questi provvedimenti per l'inquinamento. «So per tre ore. L' dopo? Programmi cambiati, appuntamenti saltati. L'apne» auto mobilitata ha sconvolto l'attività quotidiana di molti romani. «Se continuerà il blocco domani sarei il centro della strada e di certo», dice un signore che si affolla di gente in cerca di acquisti natalizi. «Dobbiamo abituarci a non usare più la macchina», dice il

signor Giuseppe Bregna. Io ne ho due ma ho deciso di lasciarle in garage. Il blocco? Fatto così non è sufficiente. Dovrebbe essere più esteso. «È vergognoso come hanno ridotto Roma», è il commento di Paola Fabbri, presidente dell'Istituto magistrale Onami. Altro che questi provvedimenti parziali. Dovrebbero chiudere tutto il centro storico a partire da Porta Pia. Ma lo sa che a Stoccolma l'aveva a piedi?». Ore 17 il blocco arriva al suo apice. Alle fermate di viale Friticia gli autobus sono stracolmi e la gente fa fatica a salire. «Ho lasciato la macchina perché non ho la catalitica», dice un signore con moglie e due bambini ma è il terzo autobus che non riesce a

prendere. A viale Libia c'è un'atmosfera quasi irreale. Il suono dominante non è il solito frastuono di motori ma il brusio della gente che cammina guardando le vetrine. Guai a dare molto e comprando poco. E i commercianti sono quelli più avversi alla soluzione antismog. «Ci manca solo questa», dice Jacqueline Fng del negozio Fng uomo. «È un innanzi sfortunata. Ci vogliono spendere poco. Certo giova alla salute. Comunque spero che non saremo troppo sfavanti visto che il flusso di gente qui è molto alto. Ci sono troppi qui. È una zona servita benissimo da mezzi pubblici. Dice una commessa del negozio King's di viale Somalia. «Non è il mio territorio».

Quanto sono stati cattivi i vigili urbani? Sono stato molto felice. Dice un giovane vigile con gli occhiali. Ho fatto solo una ventina di multe. Non penso che siano provati. Molti utili. Adesso ricomincerà il traffico peccato di prima. «Già perché ho visto solo cinque multe e il paradosso del monossido di carbonio in piombino. Ingorgo. E oggi si ripete».

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

## E venne il giorno di monologhi e scarpe

Speravo l'ero particolarmente ottimista. Come se mi fosse crollata la comunicazione. Quella unica e terribile che continua a tenermi in vita. La speranza l'ero speranzoso. Roma di sera dalle 15 alle 18 solo e silenziosa. La tecnica catalitica col preme so di ritirare al centro i tanti taxi. Si spera. Ma la gente monologa non dialoga. Guardo un sberleffiare le vetrine. Monologhi con i piedi. A tutto volume e a bocca chiusa. Non è stupiti del silenzio di mac hine per il centro camminare liberamente in mezzo alla strada e parlare ad alta voce. Si guardano e si dice «Viva le scarpe» i piedi che calzano e camminano senza preoccupazioni tra i ciottoli di sanpiero cubetti di porfido. La gente sferza di palparli. La terra si sente addosso tutte le asperità quel chiacchierare della nola con il manto atmosferico indurito dal freddo.

Quello che è il sole il monologo è ancor più sereno. Gli oggetti si fanno avanti invitando gli uomini a confrontarsi. I prezzi e il loro di ambulare si fa rado a fronte i mucchi di grappoli davanti. I silice delle

lutto lasciava credere che forse non tutto era perduto. Roma invasa dai colori dei taxi degli automezzi pubblici delle automobili catalitiche del settanta per cento delle rimanenti automobili ferme per il divieto di circolazione dalle ore 15 alle ore 18. Invece di dialogare il popolo romano non rinuncia al

mezzo di trasporto personale scordandosi che camminare fa parte della cultura più antica del mondo. Per il Centro storico di Roma alla ricerca della vetrina più conveniente con in gola il sapore di un natale vicinissimo ma pieno di sorprese forse tremebondo. Il monologo ha sostituito il dialogo.

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

## Pschiatrico di Guidonia

### Pazienti «sfrattati» Sotto inchiesta due suore

Mentre le cooperative tornano velocemente alle loro attività agricole e civiche, una parte di soci «disgraziati» psichiatrici dell'ospedale psichiatrico S. Maria Immacolata di Guidonia, continue a vivere in un'atmosfera di tensione e di paura. Le due suore che dirigono l'attività delle cooperative sono state disposte dal pubblico ministero Giancarlo Armati pochi giorni fa quando le perquisizioni di polizia hanno individuato in un appartamento di viale Mazzini un deposito di armi e munizioni. Le due suore sono state disposte dal pubblico ministero Giancarlo Armati pochi giorni fa quando le perquisizioni di polizia hanno individuato in un appartamento di viale Mazzini un deposito di armi e munizioni. Le due suore sono state disposte dal pubblico ministero Giancarlo Armati pochi giorni fa quando le perquisizioni di polizia hanno individuato in un appartamento di viale Mazzini un deposito di armi e munizioni.

«L'altro che blocco totale del traffico ci sono ingorgi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

Ponte Galeria Autoporto Contrario il Wwf

Quattro dici casali di fine Ottocento situati nelle vicinanze di Ponte Galeria rischiano di essere distrutti. È la delegazione Lazio del Wwf a lanciare l'allarme...

Casilino La polizia arresta un falsario

Centomila banconote false per il valore complessivo di un miliardo di lire sono state sequestrate sabato scorso dalla polizia Ugo Mucci...

Dossier realizzato dal Cts in vista delle feste Per i turisti visite proibitive in tutto questo periodo

Musei per pochi intimi

O la mattina o niente. Secondo un'indagine compiuta dal Cts, dieci importanti musei romani potranno essere visitati, in questi giorni di festa, solo fino alle ore 13...

LAURA DETTI

Saranno tante Centocittà i turisti che approderanno a Roma tra Natale e Capodanno con il desiderio di visitare i musei...

Il giorno di Natale poco da fare: quei musei rimarranno tutti chiusi, eccezion fatta per i Fori e il museo di Ostia...

A Natale saranno aperti i Fori e gli scavi di Ostia Il giorno dopo chiusi i Vaticani Una guida agli orari



I Musei Vaticani

AGENDA section with dates and events: TACCUINO, MOSTRE, VITA DI PARTITO, PICCOLA CRONACA.

SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

IBIZA



12.865.000 10.865.000

L.GO VALTOURNANCHE 16 Prati Fiscali/Conca D'Oro Tel. 8128141

VIA CASILINA 569 Altezza Via Capua Tel. 2412103



TERRA



12.983.000 11.683.000

MARBELLA



9.995.000 8.695.000

TOLEDO



19.028.000 16.028.000

VIA APPIA NUOVA 1307 Capannelle Grande Raccordo Anulare Tel. 7187151

VIA TIBURTINA 507 Altezza Stab. De Paolis Tel. 433700

I VERI AFFARI DA

MOTAUTO

GARANTIAMO PREZZI BLOCCATI

RITIRIAMO IL VOSTRO USATO



OGGI SEAT HA UN INDIRIZZO IN PIU'.

MOTAUTO

L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**Anzio**  
Centro disabili  
Inaugurata  
la medicheria

Grande festa, ieri pomeriggio, per i giovani disabili del centro «Vita verde» di Anzio, visitati dal cantante Antonello Venditti. Oltre ai genitori dei ragazzi, alla festa c'erano anche i sindaci di Anzio, Luciano Bruschi, e di Nettuno, Arnaldo Serra. Una grande festa per inaugurare la medicheria offerta al centro dalla «Welcome Italia».

Antonello Venditti si è intrattenuto alcune ore con i giovani, che presso il centro svolgimento delle piccole attività lavorative di carattere artigianale ed occupano in questo modo il loro tempo.

Il cantante ha fatto anche un breve intervento, rivolgendosi ai sindaci e chiedendo loro un maggiore impegno nei finanziamenti dell'attività dell'associazione. «Vita verde», infatti, è nata circa tre anni fa, e si regge attraverso le sovvenzioni di alcuni sponsor privati e il pagamento di una quota piuttosto modesta da parte delle famiglie degli handicappati. I finanziamenti pubblici sarebbero un ulteriore punto di forza del centro di recupero, che avrebbe così più fondi disponibili.

Fra gli obiettivi del centro «Vita verde» c'è anche quello di dare ai ragazzi un certo tipo di abilità manuale. Medici, infermieri e operatori curano con attenzione il recupero intellettuale degli ospiti del centro. Cinque ragazzi sono stati iscritti quest'anno all'Istituto d'arte di Anzio, si è tentato così di inserire in una scuola superiore chi ha problemi di carattere psico-fisico. Il centro «Vita verde» ha sperimentato «sul campo» un recupero di persone portatrici di handicap attraverso attività di laboratorio artistico. Una via già sperimentata all'interno del centro di Anzio, frequentata, però, solo da persone disabili. Nell'Istituto d'arte c'è stato invece un lavoro di squadra, i portatori di handicap hanno lavorato gomito a gomito con gli studenti della scuola.

Finisce in rissa l'incontro-confronto tra i maggiori della capitale Imprenditori e politici «impegnati» si scambiano accuse su tutto

# Si litiga sulle ceneri della crisi

Si aggrava a Roma la crisi economica e occupazionale, aumentano i disoccupati e le ore di cassa integrazione. Ma il dibattito che ieri ha messo a confronto sindacati, imprenditori e amministratori si è risolto con scambi di accuse tra esponenti della maggioranza capitolina. Delibere per oltre 5mila miliardi sono ferme: potrebbero creare 80mila nuovi posti di lavoro.

**FELICIA MASOCCO**

Liti e polemiche al posto di risposte concrete alla grave crisi che investe la città. Così è andato il confronto tra le associazioni imprenditoriali e la giunta comunale sul tema «Roma dove vai?»: e tutto si è risolto in un inconcludente scambio di accuse tra i rappresentanti delle diverse forze politiche della maggioranza.

Nelle intenzioni degli organizzatori - Cgil, Cisl e Uil - l'iniziativa che si è tenuta ieri nella sala della Protomoteca avrebbe dovuto «sensibilizzare» sindaco e assessori e consiglieri sui temi della crisi economica e per questo l'avevano preferita alla tradizionale conferenza stampa di fine anno. È stata invece l'occasione in cui, ancora una volta, la lontananza tra il Palazzo e il resto della città è emersa con forza.

Al sindacalisti e ai presidenti delle associazioni di imprenditori, Brunetto Tini per l'Unione industriali ed Erasmo Cinque per l'Acer, che chiedevano un impegno della giunta per l'attivazione di delibere per 5mila miliardi e 510 milioni di investimenti, i democristiani Antonio Gerace e Gabriele Mori hanno risposto puntando l'indice contro i socialisti, rei di non sostenere più il sindaco Carraro (emanazione craxiana).

Starebbe in questo abbandono la causa della paralisi della giunta e il tentativo di metterla in crisi. Ne è seguito un poco edificante battibecco con i socialisti Gianfranco Re David e Daniele Fichera, mentre Gerace e il verde Rutelli si accusavano reciprocamente e violentemente di «intascare tangenti».

Eppure i dati parlano chiaro e descrivono un quadro economico e occupazionale che ogni giorno che passa si fa più allarmante: nel corso del '92 i disoccupati sono aumentati del 5% di cui 90mila uomini e 122mila donne; 56mila lavoratori sono stati licenziati, gli iscritti alle liste di mobilità sono arrivati a 2600 e le ore di cassa integrazione hanno avuto un'impennata del 21%. Sono le cifre di un bilancio sul quale soffia implacabile il vento della recessione generale, ma che è anche l'esito dell'immobilismo del governo cittadino che non decide e gioca al rinvio.

«Non si rendono conto - ha detto Claudio Minelli, segretario della Cgil - della drammaticità della crisi e anziché porre mano alle numerose delibere che potrebbero portare una boccata d'ossigeno alle imprese, continuano a dar vita ad uno sterile scontro politico. Il dibattito è stato comun-



Piero Salvagni e il sindaco Franco Carraro

que utile, abbiamo dato la sveglia agli amministratori, ma se non ci saranno risultati tangibili nelle due prossime sedute del Consiglio comunale, la sveglia sarà ancora più forte». Dello stesso parere il segretario della Cisl, Mario Ajello: «La crisi non è solo occupazionale - ha dichiarato -. Nella nostra città si stanno deteriorando le condizioni di convivenza. E se permarrà la paralisi amministrativa, anche per poche settimane, proclameremo uno sciopero di tutti i lavoratori romani».

Amareggiati anche il presidente degli industriali romani e quello degli dei costruttori: «Quegli investimenti per oltre 5mila miliardi, in parte già li-

Da «Roma dove vai?» il dibattito voluto da Cgil-Cisl-Uil non risposte ai problemi ma feroci polemiche Dc-Psi per il sostegno a Carraro

Protocollo d'intesa con la Federlazio

Non servirà a creare nuovi posti di lavoro ma a realizzare interventi concreti per far fronte alla crisi occupazionale. È il protocollo d'intesa sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil, Federlazio e l'Agenzia per l'impiego, e presentato ieri alla stampa. L'obiettivo principale è quello di favorire l'incontro tra domanda e offerta di occupazione e fare in modo che le liste di mobilità, che raccolgono i lavoratori usciti dal processo produttivo, non diventino «liste di immobilità». Si partirà con l'esplorazione dei posti disponibili, un censimento se possibile più approfondito di quello che si ricava dagli uffici di collocamento e, con una capillare azione di diffusione si porteranno a conoscenza dei disoccupati le opportunità offerte. Dalle aziende è inoltre venuto l'impegno ad indagare sulle caratteristiche della domanda di lavoro e gli stessi imprenditori potranno usufruire di una consulenza sulle agevolazioni previste per chi procede a nuove assunzioni. Dal quadro fornito dall'Agenzia emerge che la maggioranza degli iscritti non gode, di titoli significativi. È stata rilevata una scarsa professionalità (il 70% degli 8mila disoccupati censiti non ha indicato il proprio livello di istruzione) e un'età media piuttosto elevata (oltre i 50 anni).

nziati dallo Stato e in parte di capitale privato, sono una goccia in mezzo al mare ma potrebbero creare nuovi posti di lavoro per almeno 80mila addetti - ha spiegato Erasmo Cinque -. I provvedimenti reclamati dagli imprenditori riguardano soprattutto i programmi per l'edilizia popolare e i parcheggi. «Pur di attenuare gli effetti della crisi sulla città siamo disponibili a tutto, anche ad assumere il ruolo di mediatori al fine di mettere d'accordo le forze politiche - ha detto brunetto Tini -. Purché mettano in moto i meccanismi necessari almeno ad attivare gli investimenti che i privati sono pronti a finanziare».

Nel pomeriggio imprenditori e sindacati hanno incontrato i rappresentanti dei gruppi politici capitolini: Piero Salvagni e Piero Rossetti del Pds hanno consegnato un documento di proposte a breve e a medio termine per sbloccare la paralisi amministrativa e per arginare la crisi occupazionale.

Approvato in consiglio il programma portato dal presidente Settimi Pds

## Provincia La nuova giunta si presenta

Approvato ieri in consiglio provinciale il documento che propone le linee programmatiche della nuova giunta di sinistra laica e ambientalista. Alla presidenza del nuovo esecutivo è stato eletto il consigliere pds Gino Settimi. I voti a favore sono stati 24. Si sono espressi contro la Dc, il Msi e i tre verdi Cento, Zuppello e Capobianco. Settimi: «Salvare l'istituzione dal crollo privilegiando la questione morale».

**LUCA BENIGNI**

Il consiglio provinciale ha approvato ieri sera la nuova giunta di sinistra laica e ambientalista. Alla presidenza è stato eletto il consigliere del Pds Gino Settimi. È stato dunque votato il documento che propone alla Provincia la costituzione della nuova giunta, i voti a favore sono stati 24. Contro si sono espressi la Dc, il Msi e i tre verdi Cento, Zuppello e Capobianco. L'ex assessore Lovari invece ha dichiarato di uscire dal gruppo socialista e si è astenuto. Il documento che conteneva le linee programmatiche del nuovo esecutivo è stato presentato ieri in consiglio. Due i principali obiettivi indicati da Settimi: «Salvare l'istituzione dal crollo, privilegiando sempre la questione morale e iniziare a realizzare un progetto che possa prefigurare la costruzione di una nuova provincia». «Per rendere la provincia protagonista della scena politica - istituzionale - ha detto il rappresentante del Pds - le questioni di Roma Capitale, dell'area metropolitana, dello scorporo del Comune di Roma, dell'attuazione della legge 142, della riforma regionalista dello Stato, delle deleghe, del piano territoriale di coordinamento debbono vedersi impegnati costantemente con le nostre proposte e iniziative». L'attuazione dei programmi e delle opere, ha spiegato Settimi, sono subordinate a due

questioni: il funzionamento della macchina amministrativa e la politica finanziaria. Tra gli impegni prioritari sottoscritti dai 24 consiglieri provinciali vi sono il risanamento dei debiti pregressi «sia con la drastica riduzione della spesa - ha detto Settimi - sia con la vendita, tramite asta pubblica, dei beni patrimoniali disponibili e non produttivi»; il completamento dello statuto e il varo dei regolamenti; l'avvio della predisposizione della pianta organica e una politica sociale che «si schieri con nettezza da parte dei deboli e degli emarginati». I 24 consiglieri ritengono fondamentale inoltre una nuova politica per la prevenzione e la lotta alle tossicodipendenze, hanno infatti previsto l'assegnazione di una delega alla consigliera antiproibizionista Vanna Barenghi. Intanto il consigliere socialista Gianroberto Lovari, che ha ritirato la sua firma da questo documento e ha sottoscritto l'altro presentato da Paolo Cento, firmato da 13 democristiani, 5 verdi e lo stesso Lovari, ha annunciato di aver costituito un gruppo misto. «È noto - ha detto Lovari - che ho tolto la mia firma dal documento per la creazione di una giunta di sinistra per disciplina di partito seguendo le indicazioni di Acquaviva. Ora sono in attesa di capire se gli altri 4 consiglieri provinciali socialisti hanno agito a titolo personale».

**GRAZIE**

Un grazie di cuore a tutti i clienti, funzionari, impiegati, addetti alle vendite, tecnici meccanici ed elettronici, carrozzieri, installatori, collaudatori, istituti finanziari e agenzie pratiche auto e quanti altri ci hanno consentito, malgrado tutto, di fare del 1992 un anno di grandi successi.

A tutti  
**Buone feste**

**FIAT**

La Concessionaria

Sede: Roma - Via Prenestina, 738/740 - Tel. 2288444-2288195  
Succursale 1: Largo Preneste, 16/B - Tel. 2757860-2757868  
Succursale 2: Via Collatina, 72/74 - Tel. 2582765

**DA LETTORE  
A  
PROPRIETARIO**

**ENTRA  
nella  
Cooperativa  
soci de  
l'Unità**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE numero 22029409

Ogni lunedì con  
**l'Unità**  
quattro pagine di  
**l'Unità**

**FORUM DELLA SOCIETÀ CIVILE DI OSTIA**

**A tutte le donne e gli uomini di buona volontà**

*Prima vennero per gli ebrei  
e io non dissi nulla perché non ero ebreo*  
*Poi vennero per i comunisti  
e io non dissi nulla perché non ero comunista.*  
*Poi vennero per i sindacalisti  
e io non dissi nulla perché non ero sindacalista*  
*Poi vennero a prendere me  
e non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa.*  
**MARTIN NIEMOLLER**  
pastore evangelico, ucciso a Dachau nel 1942

**CONTRO IL RAZZISMO E LA VIOLENZA NEONAZISTA**  
ASSEMBLEA PUBBLICA

Martedì 22 dicembre alle ore 18  
nella Sala del Consiglio della XIII Circoscrizione

**«OGGI VENDIAMO PER LORO»**

**Asta televisiva a favore dell'Associazione bambini Down**

Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, il «Centro Serena», una organizzazione di vendite televisive, realizzerà un'asta televisiva a favore dell'Associazione bambini Down in occasione delle feste natalizie. «Oggi vendiamo per loro» è lo slogan lanciato dal Centro Serena per questa iniziativa di solidarietà alla quale ogni più che mai tutti sono invitati a partecipare affinché le categorie dei più deboli possano sempre trovare chi le difende e le sostiene.

Gli oggetti in vendita quest'anno sono molto interessanti perché vanno dalla litografia, alla credenza primi del novecento, dal quadro alla ceramica, agli oggetti di antiquariato, all'argenteria. Durante l'asta si svolgeranno anche una sottoscrizione a premi. Il fortunato estratto vincerà veramente un **SUPER PREMIO:**

**un'auto FORD FIESTA!!!**

L'appuntamento è sull'emittente TVR Autovox Canale 41 fino al 24 dicembre.

Gli orari di vendita sono dalle 18.00 alle 19.00 dal 19 al 23 dicembre con repliche dalle 10 alle 11 e dalle 24.30 alle 1.30; dalle 14.30 alle 19.00 del 24 dicembre con replica la mattina di Natale.

Per ulteriori informazioni contattare la segreteria dell'ABD o direttamente il Centro Serena (tel. 2080042/2080335/2080144).

**Abbonatevi a**

**l'Unità**

**COMUNITÀ MADONNA DELLA LUCE**

**PRIMA ACCOGLIENZA PROFUGHI ED EMARGINATI**

Via Aurelia km 22 - cap. 00157 (bivio per Fregene) - Roma  
Tel. 6689461 - 6689296

**Non basta esprimere solidarietà  
Non basta dichiararsi non razzista**

**Abbiamo bisogno di ogni genere di aiuti**

**C.C. Postale n. 38924007**

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
Federazione di Latina

**MARTEDÌ 22 DICEMBRE**  
alle ore 17 in federazione  
si terrà

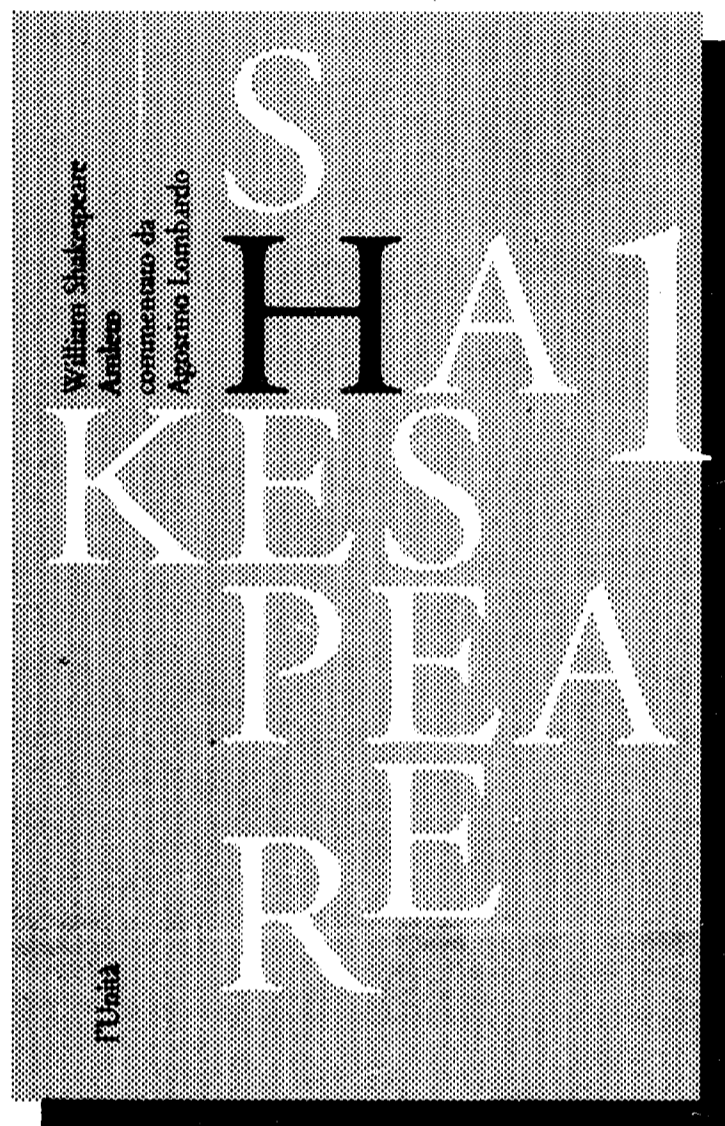
**L'Assemblea dell'Area  
Riformista**

**INTERVERRÀ**  
**Angelo MARRONI**

Il giorno 27 gennaio 1993 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni «Antonio Merluzzi Snc» sita in Roma via dei Gracchi, 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 62758 al N. 64888  
Pegni arretrati N. 59658 / 59659 / 60943 / 61055 / 62045 / 62046 / 62073 / 62074.

**l'Unità**

Ogni sabato  
dal 16 gennaio  
i capolavori  
di Shakespeare  
Goldoni  
e Pirandello

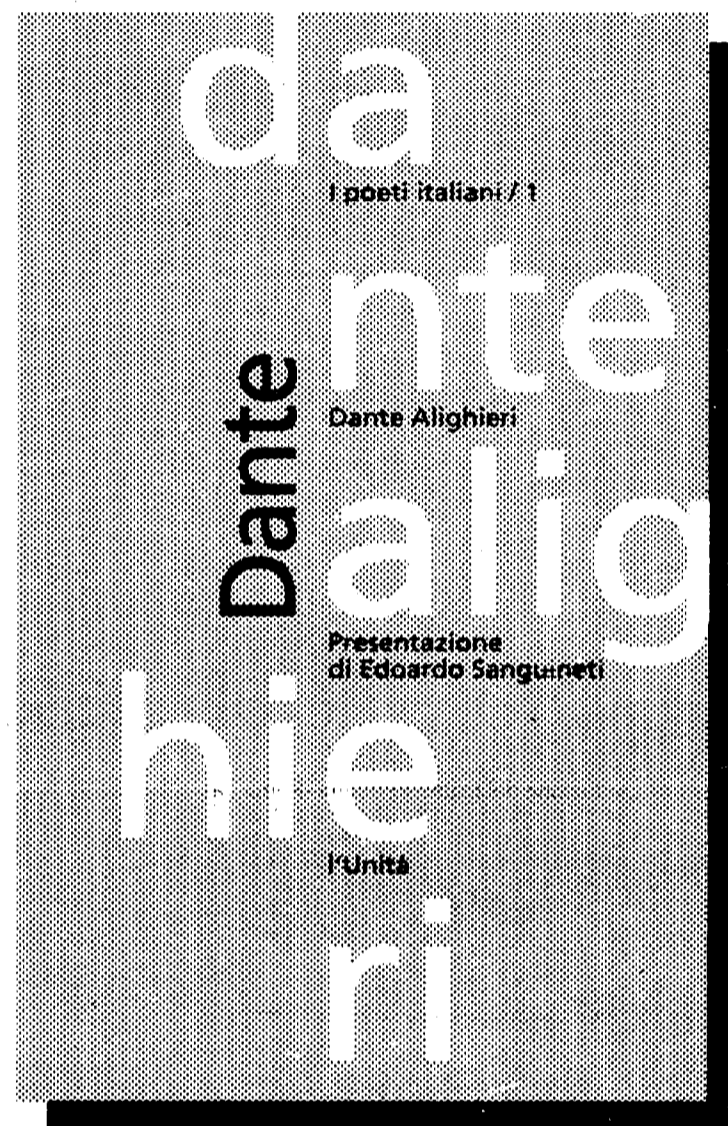


**William Shakespeare** Amleto  
Macbeth  
Re Lear  
La Tempesta  
Otello  
Romeo e Giulietta

**Carlo Goldoni** La locandiera  
Il servitore di due padroni  
Il campiello  
I due gemelli veneziani  
La bottega del caffè  
Il teatro comico

**Luigi Pirandello** Sei personaggi in cerca d'autore  
Così è (se vi pare)  
Il giuoco delle parti  
Enrico IV  
Il piacere dell'onestà  
Il berretto a sonagli  
La giara  
Liola  
I giganti della montagna  
La favola del figlio cambiato

Ogni lunedì  
dal 25 gennaio  
i poeti italiani  
da Dante  
a Pasolini



**Dante Alighieri**  
Francesco Petrarca  
Giovanni Boccaccio  
Ludovico Ariosto  
Torquato Tasso  
Giuseppe Parini  
Ugo Foscolo  
Giacomo Leopardi  
Alessandro Manzoni  
Giuseppe Gioachino Belli  
Giovanni Pascoli  
Salvatore Di Giacomo  
Gabriele D'Annunzio  
Guido Gozzano  
Dino Campana  
Umberto Saba  
Giuseppe Ungaretti  
Eugenio Montale  
Giorgio Caproni  
Pier Paolo Pasolini



I'Unità + libro  
lire 2.000

I'Unità





## Angelo del Canova si desta e ascolta i suoni di Natale

ERASMO VALENTE

È un bell'angelo scolorito dal Canova in San Marco (Piazza Venezia) rivata di sinistra in fondo prima della sa cresta. Un angelo dormiente con le ali appoggiate alla parete (un bassorilievo) la mano sinistra ferma sulla lunga tromba rovesciata quasi trasformata in un bastone. Il suono dell'angelo è stato stuzzicato in questi giorni da un ciclo di concerti (Natale a Roma), intitolato «Il pianoforte religioso».

In omaggio a Olivier Messiaen scomparsi nella scorsa estate sono stati distribuiti tre pianisti (i concerti erano tre) dieci di «Vingt regards sur l'Enfant Jésus». Quattro brani sono stati interpretati da Giuseppe Scotese, che ha anche eseguito pagine di Bach, Liszt e Busoni quattro in un solo. Salvatore Molinari un interessante pianista alle prese con il concerto in re maggiore e comprendente la «Sonata di Skrjabin» detta «Messa bianca» e brani di Georg Crumb, notevole compositore americano. Due «Regards» infine sono stati appannaggio di Marco Sollini giovane e validissimo pianista.

La religiosità di Messiaen tende in questi «Regards» ad una dilatazione fonica pressoché proiettata in un neobaro rococò fastoso e opulento riluttante a rimanere in sintonia più assorta e intensa. Prendiamo al «Regard» n. 15 magicamente suonato dal Sollini che ha via via disperso l'iniziale clima di «berceuse». Per contrasto più intimi e affettuosi sono apparsi i nove brani delle «Elegie per la notte di Natale» di Sandro Gindro «I pastori» con un loro andare anche in pesanti accordi «da stelle» che avevano ragione di fare in quella notte la voce grossa «la grotta» quasi un piccolo cosmo emergente come da

stomili. Il pianista che è andato con esemplare luce interpretava in questo «Natale» ripercorso di cuore ha poi avuto entusiasticamente accompagnato il «Vandante misterioso», protagonista dell'«Wanderer Fantasy» di Schu- bert e «L'Assassino» di Liszt. Il programma ha poi ricomposto nel silenzio la chiesa e nel sotto il bell'angelo sbalzato dal Canova.

## Appuntamento all'«Alpheus» «Stradarte» non si ferma Oggi manifestazione per conquistare una legge

Nonostante la sovranità denza ai beni culturali abbia vietato piazza Firenze, l'associazione culturale «Stradarte» non si ferma. La manifestazione che doveva essere organizzata il 7 novembre all'aperto viene proposta ugualmente in un locale chiuso «Stasera, alle ore 21» all'«Alpheus» che creerà l'atmosfera della piazza (via del Comune 36) si svolge la manifestazione spettacolo «Un viaggio per l'arte di strada». L'iniziativa a cui partecipano diversi artisti e s'imbalsima nella loro specialità (simili per lo stile come palcoscenico come la strada) personalizza il mondo della politica e dello spettacolo. È promosso e presentato in pubblicazione e per sostenere la proposta di legge «per la tutela e la promozione dell'arte di strada» elaborata dal senatore Massimo Bratti (Pds) in collaborazione con «Stradarte».

chiunque potrà liberamente esprimersi sempre nel rispetto dei limiti che ora non esistono. Le leggi vigenti (Comuni e provincie) servono a regolare «soprattutto» con questa legge «se ne in un comunicato Dino Giulio presidente dell'associazione «verrà abrogata l'articolo 121 del Testo unico leggi di Pubblica Sicurezza che di fatto ostacola e criminalizza la proibisce l'arte di strada in Italia».

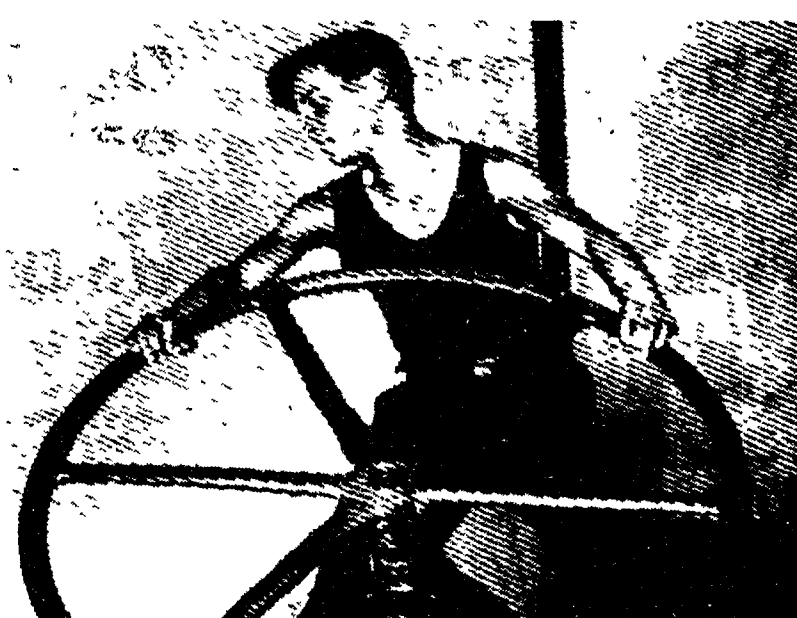
## Al «Puccini» concerto del gruppo «The Work» con Hodgkinson Le armonie devianti di Tim

L'associazione «Cervello a sonagli» sta organizzando, con il supporto del Centro sociale «Puccini», una serie di appuntamenti con la «musica altrà», domenica sera nella sede del Centro, concerto del gruppo inglese «The Work». La formazione si muove tra melodia e sonorità d'avanguardia, con spunti jazz-rock. Nelle file dei «Work» anche Tim Hodgkinson ex membro degli innovativi «Henry Cow».

re intelleggibili zone sonore oscure e inclassificabili. I «Work» incidono il primo singolo «That America» nel 1981 una canzone che resterà un caposaldo del loro repertorio sulla spinta di quel brano intraprenderanno un percorso che li porterà fra pause di riflessione e ripensamenti fino agli anni Novanta con l'incisione del disco «See». Ma la prerogativa dominante del progetto rimane l'esibizione dal vivo. Infatti l'antagonista ensemble sceglie questa dimensione per combinare assieme le sue diverse nature senza per forza di cose produrre omologazione e consenso.

Il lavoro che conducono Hodgkinson e soci sulla forma canzone è il risultato di una accurata verifica sui materiali mista però a uno sperimentale sono suonati, scegliendo sempre soluzioni inconsuete a volte anche difficili da digerire. La casualità motore fondamentale del metodo improvvisativo ha una funzione meno rilevante rispetto al passato. Le nuove composizioni traggono alimento dal frangere caotico del rimonismo rock inteso a 360 gradi.

«Work» non cercano disperatamente il consenso del pubblico si limitano a esporre il loro concetto di musica che sta in mezzo tra melodia e sonorità d'avanguardia. Trovato da improvvisi spunti jazz rock e rabbia inquietudine post industriale Tim Hodgkinson trova irriducibile e voce solista del gruppo si conferma musicista eclettico in grado sia di arrampicarsi sulle note con il sax che di costruire armonie devianti con i suoni della flat guitar. Non sono da meno in quanto a versatilità il batterista Rick Wilson e il chitarrista Bill Gilonis.



Locandina di presentazione del concerto del gruppo «The Work» a sinistra il pianista Marco Sollini

Gilonis, ma è soprattutto la elasticità del bassista Mick Hobbs che aiuta a far capire il variegato universo del quartetto inglese. Il concerto dei «Work» è il primo di una lunga serie di appuntamenti che il «Cervello a sonagli» con il supporto del Centro sociale Puccini ha in programma di realizzare a cultura della musica «altrà» sono avvertiti.

«Work» non cercano disperatamente il consenso del pubblico si limitano a esporre il loro concetto di musica che sta in mezzo tra melodia e sonorità d'avanguardia. Trovato da improvvisi spunti jazz rock e rabbia inquietudine post industriale Tim Hodgkinson trova irriducibile e voce solista del gruppo si conferma musicista eclettico in grado sia di arrampicarsi sulle note con il sax che di costruire armonie devianti con i suoni della flat guitar. Non sono da meno in quanto a versatilità il batterista Rick Wilson e il chitarrista Bill Gilonis.

«Work» non cercano disperatamente il consenso del pubblico si limitano a esporre il loro concetto di musica che sta in mezzo tra melodia e sonorità d'avanguardia. Trovato da improvvisi spunti jazz rock e rabbia inquietudine post industriale Tim Hodgkinson trova irriducibile e voce solista del gruppo si conferma musicista eclettico in grado sia di arrampicarsi sulle note con il sax che di costruire armonie devianti con i suoni della flat guitar. Non sono da meno in quanto a versatilità il batterista Rick Wilson e il chitarrista Bill Gilonis.

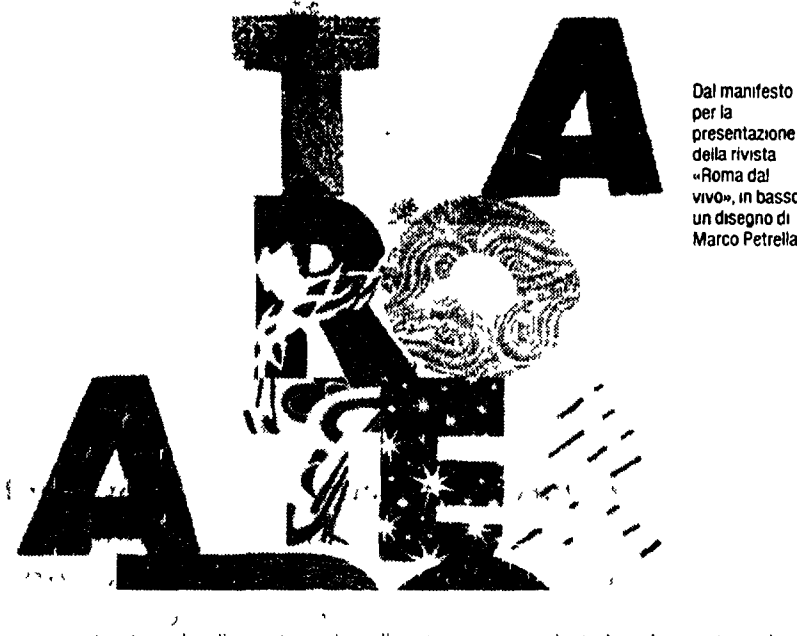
La pubblicazione, gratuita, darà informazioni sui programmi teatrali in corso nella capitale

## Un giornale al mese per amico

La nuova seduzione del teatro si chiama «Roma dal vivo», un mensile gratuito che informa su tutti gli spettacoli in corso. Da gennaio prossimo, sarà disponibile presso i foyer di molti locali. Ma è solo una delle iniziative che la neo-nata «Associazione dei teatri romani» si propone di avviare. In botteghe decentrate per la vendita dei biglietti, un «mese del teatro» con prezzi speciali e un festival.

«Roma dal vivo» si chiamerà così il mensile che da gennaio informerà appassionati e non su la maggior parte delle attività teatrali e culturali della capitale. Un giornale gratuito distribuito al pubblico nei foyer dei teatri come un invito garbato a entrare nel mondo del palcoscenico e saperne di più. «Volevamo creare una forma di comunicazione diversa più capillare ed efficiente», spiega l'assessore capitolino alla cultura Lucio Barbera promotore dell'iniziativa che ha visto nati una quarantina di teatri.

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di



«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di

## Notte di poesia nei sotterranei del «Colosseo»

LAURA DETTI

Sono andati avanti fino a notte fonda alternandosi davanti ad un microfono per «parlare» in versi. Sono i tre ma poeti che nei dieci giorni scorsi hanno declamato «comizi di poesie» nelle sedi di biblioteche nelle aule magne di licei di periferia in sale teatrali. Sabato notte si è svolta la serata conclusiva della manifestazione «Eros e barba» nella metropolitana, è stata organizzata con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune dall'associazione culturale «Beat 72» per far «ragionare» con la poesia scrittori romani dell'ultima generazione su un tema particolare: i poeti hanno così, letto versi composti da loro stessi o da altri e dibattuto tenendo sullo sfondo l'«oggetto» preciso dell'iniziativa la vita nelle città moderne tratteggiata da due aspetti dall'ermetismo (come quello dei poeti) e dall'arabesco che coinvolgono sia centro sia le diverse periferie metropolitane.

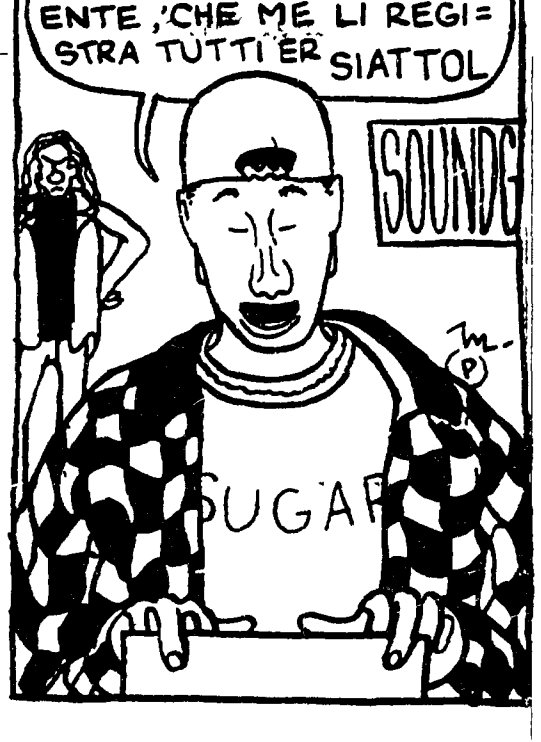
Fino alle tre della mattina di sabato nello spazio «sotterraneo» del «Colosseo Ridotto» i poeti in veste di oratori attori hanno recitato davanti ad un pubblico di un centinaio di persone. Dopo spumante e patonette Anna Cascellì, Antonio nella Anedda Pippo Penelli Paolo Pagnoncelli Tiziana Lucattini Luigi Amendola Paola Cirachi e tanti altri hanno declamato con diversi colori sensazioni e stili spesso lontani e differenti l'uno dall'altro una rabbia un dolore e «mondi».

Contributi disomogenei che arrivano da poeti di diversa statura e diversa provenienza. Accanto a loro l'incontro esclusivo ha portato anche alcuni attori che sono stati invitati ad investire il ruolo di «narratori di poesie». Alberto Di Stasio Terra Di Benedetto Pippo Di Marco Francesca Fenati e Antonio Prisco hanno letto versi di scrittori non presenti alla serata conclusiva. La «notte» al Colosseo Ridotto ha dato inoltre occasione agli organizzatori Marco Palladini Simone Carrella e Ulisse Benedetto di fare una sorta di bilancio dell'iniziativa che sarà riproposta all'aperto girando nelle piazze dei quartieri periferici durante la prossima estate.

«Nonostante i timori che avevo in principio», ha detto Palladini, «la manifestazione è riuscita e si è rivelata di un interesse anche inaspettato. Siamo riusciti a coinvolgere 500-600 persone, gli interventi a Spinaccio e nella biblioteca della via Ostiense sono andati molto bene. L'intento di dare vita ad un incontro «contro» con il sociale è riuscito. Per questo voglio ringraziare tutti i poeti che hanno partecipato».

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera, «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quell'incontro è nata l'Associazione che ha unito in un grande e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si disgrega. Noi abbiamo deciso di



### PRIME VISIONI

- |  |   |
|--|---|
| <b>ACADEMY HALL</b><br>Via Stamira<br>L. 10.000<br>Tel. 426778                 | Sognando la California di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-18-20-22-23)              |
| <b>ADMIRAL</b><br>Piazza Verbanò 5<br>L. 10.000<br>Tel. 854195                 | La morte di Iva bella PRIMA (15-18-20-22-23)  |
| <b>ADRIANO</b><br>Piazza Cavour 22<br>L. 10.000<br>Tel. 3211896                | La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                   |
| <b>ALCAZAR</b><br>Via Merry del Val 14<br>L. 10.000<br>Tel. 5880099            | Il danno di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-23)                             |
| <b>AMBASADE</b><br>Accademia Agnoli 57<br>L. 10.000<br>Tel. 5408910            | Ricky e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto, Christian De Sica - BR (15-18-20-22-23)           |
| <b>AMERICA</b><br>Via N. del Grande 6<br>L. 10.000<br>Tel. 5818168             | Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22-23)          |
| <b>ARCHIMEDE</b><br>Via Archimede 71<br>L. 10.000<br>Tel. 8075567              | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-22-23) |
| <b>ARISTON</b><br>Via Cicerone 19<br>L. 10.000<br>Tel. 3723230                 | Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-30-17-50-20-22-23)              |
| <b>ASTRA</b><br>Viale Jonio 225<br>L. 10.000<br>Tel. 8176256                   | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-22-23) |
| <b>ATLANTIC</b><br>V. Tuscolana 745<br>L. 10.000<br>Tel. 7610656               | Ricky e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto, Christian De Sica - BR (15-18-20-22-23)           |
| <b>AUGUSTUS UNO</b><br>C.so V. Emanuele 203<br>L. 10.000<br>Tel. 6875455       | Il Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - DR (15-30-17-50-20-22-23)                   |
| <b>AUGUSTUS DUE</b><br>C.so V. Emanuele 203<br>L. 10.000<br>Tel. 6875455       | Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgoin - DR (15-30-17-50-20-22-23)                     |
| <b>BARBERINI UNO</b><br>Piazza Barberini 25<br>L. 10.000<br>Tel. 4827707       | Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22-23)          |
| <b>BARBERINI DUE</b><br>Piazza Barberini 25<br>L. 10.000<br>Tel. 4827707       | Sognando la California di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-18-20-22-23)              |
| <b>BARBERINI TRE</b><br>Piazza Barberini 25<br>L. 10.000<br>Tel. 4827707       | Anni 90 di Enrico Oldoini con Christian De Sica E Gregorio - BR (15-18-20-22-23)                            |
| <b>CAPITOL</b><br>Via G. Sacconi 39<br>L. 10.000<br>Tel. 3206619               | La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                   |
| <b>CAPRANICA</b><br>Piazza Capranica 101<br>L. 10.000<br>Tel. 6792485          | L'ultimo dei mohicani PRIMA (15-30-17-50-20-22-23)  |
| <b>CAPRANICHETTA</b><br>P.zza Montecitorio 125<br>L. 10.000<br>Tel. 6796557    | I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-23)   |
| <b>CIAM</b><br>Via Cassia 692<br>L. 10.000<br>Tel. 33251607                    | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-22-23) |
| <b>COLA DI RIENZO</b><br>Piazza Cola di Rienzo 88<br>L. 10.000<br>Tel. 6878303 | L'ultimo dei mohicani PRIMA (15-30-17-50-20-22-23)  |
| <b>DEICPOLLICI</b><br>Via della Pineta 15<br>L. 8.000<br>Tel. 8553485          | La bella addormentata nel bosco (D)   |
| <b>DEICPOLLICERI</b><br>Via della Pineta 15<br>L. 8.000<br>Tel. 8553485        | Il Dottor Korczak di Andrzej Wajda con Wojtycha Puzonak - (20-15-22-30)                                     |
| <b>DIAMANTE</b><br>Via Prentestina 230<br>L. 7.000<br>Tel. 2959506             | Il principe delle donne di R. Hudlin con Murphy R. Givens - BR (15-22-30)                                   |
| <b>EDEN</b><br>P.zza Cola di Rienzo 74<br>L. 10.000<br>Tel. 6878552            | Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino - BR (15-18-20-22-23)          |
| <b>EMBASSY</b><br>Via Stoppani 7<br>L. 10.000<br>Tel. 8070245                  | Il Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - DR (15-30-17-50-20-22-23)                   |
| <b>EMPIRE</b><br>Viale R. Margherita, 29<br>L. 10.000<br>Tel. 8417719          | La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                   |
| <b>EMPIRE 2</b><br>V.le dell'Esercito 44<br>L. 10.000<br>Tel. 5010852          | La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                   |
| <b>ESPERIA</b><br>Piazza Sonnino 37<br>L. 8.000<br>Tel. 5812884                | Martì e i figli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow - BR (15-18-20-22-23)                             |
| <b>ETOILE</b><br>Piazza in Lucina 41<br>L. 10.000<br>Tel. 6876125              | La morte di Iva bella PRIMA (15-18-20-22-23)  |
| <b>EURICINE</b><br>Via Liszt 32<br>L. 10.000<br>Tel. 5910986                   | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-22-23) |
| <b>EUROPA</b><br>Corso d'Italia 107/a<br>L. 10.000<br>Tel. 8555736             | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-22-23) |
| <b>EXCELSIOR</b><br>Via V. del Carmelo 2<br>L. 10.000<br>Tel. 5292296          | Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-22-23)    |
| <b>FARNESE</b><br>Campo de Fiori<br>L. 10.000<br>Tel. 6864395                  | Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (15-20-22-30)                          |
| <b>FIAMMA UNO</b><br>Via Biscolati 47<br>L. 10.000<br>Tel. 4827100             | Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-22-23)    |
| <b>FIAMMA DUE</b><br>Via Biscolati 47<br>L. 10.000<br>Tel. 4827100             | Il danno di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-23)                             |
| <b>GARDEN</b><br>Viale Trastevere 244/a<br>L. 10.000<br>Tel. 5812848           | Sognando la California di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-18-20-22-23)              |
| <b>GIQUINO</b><br>Via Nomentana 43<br>L. 10.000<br>Tel. 8554149                | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - (15-22-30)                              |
| <b>GOLDEN</b><br>Via Taranto 36<br>L. 10.000<br>Tel. 70496602                  | La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                   |
| <b>GREGORY</b><br>Via Gregorio VII 180<br>L. 10.000<br>Tel. 6384652            | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-22-23) |
| <b>HOLIDAY</b><br>Largo B. Marcello 1<br>L. 10.000<br>Tel. 8548326             | Il danno di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-23)                             |
| <b>INDUINO</b><br>Via G. Induno<br>L. 10.000<br>Tel. 5812485                   | La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                   |
| <b>KING</b><br>Via Fogliano 37<br>L. 10.000<br>Tel. 86206732                   | Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-22-23)    |
| <b>MADISON UNO</b><br>Via Chiabrera 121<br>L. 10.000<br>Tel. 5417926           | L'ultimo dei mohicani PRIMA (15-30-17-50-20-22-23)  |
| <b>MADISON DUE</b><br>Via Chiabrera 121<br>L. 10.000<br>Tel. 5417926           | Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgoin - DR (15-30-17-50-20-22-23)                     |
| <b>MADISON TRE</b><br>Via Chiabrera 121<br>L. 10.000<br>Tel. 5417926           | Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (15-17-40-19-20-21-22-40)                   |
| <b>MAESTOSO UNO</b><br>Largo Nuova 176<br>L. 10.000<br>Tel. 786086             | L'ultimo dei mohicani PRIMA (15-30-17-50-20-22-23)  |
| <b>MAESTOSO DUE</b><br>Via Appia Nuova 176<br>L. 10.000<br>Tel. 786086         | Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-22-23)    |
| <b>MAESTOSO TRE</b><br>Via Appia Nuova 176<br>L. 10.000<br>Tel. 786086         | Il danno di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-23)                             |
| <b>MAESTOSO QUATTRO</b><br>Via Appia Nuova 176<br>L. 10.000<br>Tel. 786086     | Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-30-17-50-20-22-23)              |
| <b>MAJESTIC</b><br>Tel. 575 Apolonia 20<br>L. 10.000<br>Tel. 6794908           | La bella e la bestia di Gary Trousdale Kirk Wise - D A (15-18-20-22-23)                                     |
| <b>METROPOLITAN</b><br>Via del Corso 8<br>L. 10.000<br>Tel. 3200933            | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-17-50-20-22-23)    |
| <b>MIGNON</b><br>Via Viterbo 11<br>L. 10.000<br>Tel. 8559493                   | Orlando di Sally Potter con Tilda Swinton - DR (15-30-18-30-20-22-23)                                       |
| <b>NEW YORK</b><br>Via delle Cave 44<br>L. 10.000<br>Tel. 7810271              | Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22-23)          |
| <b>NUOVO SACHER</b><br>Largo Ascanio 11<br>L. 10.000<br>Tel. 5818161           | Orlando di Sally Potter con Tilda Swinton - DR (15-30-18-30-20-22-23)                                       |
| <b>PARIS</b><br>Via Magna Grecia 112<br>L. 10.000<br>Tel. 70496588             | Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15-17-50-20-22-23)    |
| <b>PASQUINO</b><br>Vicolo del Prede 19<br>L. 7.000<br>Tel. 5803822             | Awakening (versione originale) (16-18-20-22-23)   |

- |  |   |
|--|---|
| <b>QUIRINALE</b><br>Via Nazionale 190<br>L. 8.000<br>Tel. 4882653              | Il Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - DR (14-40-17-15-19-30-22-30)                    |
| <b>QUIRINETTA</b><br>Via M. Minghetti 5<br>L. 10.000<br>Tel. 6790012           | La storia di Qiu-Ju di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)                                   |
| <b>REALA</b><br>Piazza Sonnino<br>L. 10.000<br>Tel. 5810234                    | Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-17-35-20-22-30)                     |
| <b>RIALTO</b><br>Via IV Novembre 156<br>L. 10.000<br>Tel. 6790763              | Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M.L. Parker (15-30-22-30)       |
| <b>RITZ</b><br>Viale Somalia 109<br>L. 10.000<br>Tel. 86205683                 | Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M.L. Parker (15-17-15-20-22-30) |
| <b>RIVOLI</b><br>Via Lombardia 73<br>L. 10.000<br>Tel. 4880883                 | Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-17-30-20-22-30)                     |
| <b>ROUGE ET NOIR</b><br>Via Salaria 31<br>L. 10.000<br>Tel. 8554305            | Ricky e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-18-25-20-22-30)             |
| <b>ROYAL</b><br>Via E. Filiberto 175<br>L. 10.000<br>Tel. 70474549             | Ricky e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-18-25-20-22-30)             |
| <b>SALA UMBERTO LUCE</b><br>Via Della Mercedes 50<br>L. 10.000<br>Tel. 6794753 | Mamma ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17-50-20-22-30)               |
| <b>UNIVERSAL</b><br>Via Bari 18<br>L. 10.000<br>Tel. 8831216                   | L'ultimo dei mohicani PRIMA (15-15-17-55-20-10-22-30)   |
| <b>VIP-SDA</b><br>Via Gallia e Sidama 20<br>L. 10.000<br>Tel. 8620806          | Ricky e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)       |

### CINEMA D'ESSAI

- |   |   |
|---|---|
| <b>ARCOBALENO</b><br>Via Redi 1/a<br>L. 6.000<br>Tel. 4402719               | Riposo  |
| <b>CARAVAGGIO</b><br>Via Paisiello 24/B<br>L. 6.000<br>Tel. 8554210         | Riposo  |
| <b>DELLE PROVINCE</b><br>Viale delle Province 41<br>L. 8.000<br>Tel. 420021 | Riposo  |
| <b>EUCLEIDE</b><br>Viale delle Province 41<br>L. 8.000<br>Tel. 420021       | Rassegna del cinema muto<br>Rassegna Euclide 34/c |
| <b>RAFFAELLO</b><br>Via Terni 84<br>L. 6.000<br>Tel. 7012179                | Riposo  |
| <b>TIBUR</b><br>Via degli Etruschi 40<br>L. 5.000-4.000<br>Tel. 4577152     | Riposo  |
| <b>TIZIANO</b><br>Via Reni 2<br>L. 5.000<br>Tel. 392777                     | Riposo  |
| <b>VASCHELLO</b><br>Via Giacinto Carini 77/78<br>L. 6.000<br>Tel. 5893389   | Riposo  |

### CINECLUB

- |  |   |
|--|---|
| <b>AZZURRO SCIOPINI</b><br>Via degli Scipioni 84<br>L. 3701094                   | La camera da letto (20)<br>Fellini 87 (22)<br>Sala Chaplin Fratelli e sorelle (20-30)<br>Yu dou (22-30)   |
| <b>AZZURRO MELIES</b><br>Via Faà Di Bruno 8<br>L. 3721840                        | Riposo  |
| <b>BRANCALEONE</b><br>Via Levannina 11<br>L. 899115                              | Simon del deserto (20) Il seme dell'uomo (22)   |
| <b>GRAUCO</b><br>Via Perugia 34 Tel. 70300199-7822311                            | Carmen, versione fiabesca di Carlos Saura (21)  |
| <b>IL CINEMATOGRAFO</b><br>Via del Collegio Romano 1<br>L. 8.000<br>Tel. 6783148 | La maschera di cera (18-30-22-30) Mr Wu (20-30)   |
| <b>IL LABIRINTO</b><br>Via Pompeo Magno 27<br>L. 7.000<br>Tel. 3216283           | Sai A. A. Caccia alle tartarole di Otar Seliani (BR) (18-30-20-30-22-30)<br>SALA B. Viaggio in Italia di R. Rossellini (18-30). Caccia alle tartarole di Otar Seliani (20-30-22-30) |
| <b>POLITECNICO</b><br>Via G. Tiepolo 31/a<br>L. 7.000<br>Tel. 3227559            | Riposo  |
| <b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b><br>Via Milano 9<br>L. 12.000<br>Tel. 4828757    | Riposo  |
| <b>SALA TEATRO IDISU</b><br>Via C. De Lolis 20                                   | Riposo  |

### FUORI ROMA

- |   |   |        |
|---|---|--------|
| <b>ALBANO</b>   |   |        |
| <b>FLORIDA</b><br>Via Cavour 13<br>L. 6.000<br>Tel. 9321339   | Film per adulti (15-30-22)  |        |
| <b>BRACCIANO</b>  |   |        |
| <b>VIRGILIO</b><br>Via S. Negratti 44<br>L. 10.000<br>Tel. 9987596  | Al lupo al lupo (15-30-17-50-20-22-30)  |        |
| <b>CAMPAGNANO</b>   |   |        |
| <b>SPLENDOR</b>   |   | Riposo |
| <b>COLLEFERRO</b>   |   |        |
| <b>ARISTON</b><br>Via Consolare Latina<br>L. 10.000<br>Tel. 9700588   | Sala Corbucci: Qual famiglia (15-18-20-22)<br>Sala De Sica: Un'altra vita (15-18-20-22)<br>Sala Sergio Leone: Mi glioc la moglie a Las Vegas (15-18-20-22)<br>Sala Rossellini: I protagonisti (15-18-20-22)<br>Sala Tognazzi: La bella e la bestia (15-18-20-22)<br>Sala Visconti: Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-18-20-22) |        |
| <b>FRASCATI</b>   |   |        |
| <b>POLITEAMA</b><br>Largo Panizza 5<br>L. 10.000<br>Tel. 9420479  | SALA UNO Al lupo al lupo (16-18-10-20-22-30)<br>SALA DUE La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30)<br>SALA TRE Puerto escondido (16-18-10-20-22-30)  |        |
| <b>SUPERCINEMA</b><br>P.zza del Gesù 9<br>L. 10.000<br>Tel. 9420193   | Guardia del corpo (15-30-17-50-20-22-30)  |        |
| <b>GENZANO</b>  |   |        |
| <b>CYNTYANUM</b><br>Viale Mazzini 5<br>L. 6.000<br>Tel. 9364484   | Riposo  |        |
| <b>GROTTAFFERRATA</b>   |   |        |
| <b>VENERI</b><br>Via I. Maggio 86<br>L. 9.000<br>Tel. 9411301   | Sognando la California (15-45-18-20-15-22-30)   |        |
| <b>MONTEROTONDO</b>   |   |        |
| <b>NUOVO MANCINI</b><br>Via G. Matteotti 53<br>L. 6.000<br>Tel. 9001888   | Un medico, un uomo (17-22)  |        |
| <b>OSTIA</b>  |   |        |
| <b>KRYSTALL</b><br>Via Pallottini<br>L. 10.000<br>Tel. 5603186  | La bella e la bestia (15-17-25-19-20-40-22-30)  |        |
| <b>SISTO</b><br>Via dei Romagnoli<br>L. 10.000<br>Tel. 5610750  | La bella e la bestia (15-17-25-19-20-40-22-30)  |        |
| <b>SUPERGA</b><br>V.le della Marina 44<br>L. 10.000<br>Tel. 5675228   | Al lupo al lupo (15-30-17-45-20-22-30)  |        |
| <b>TIVOLI</b>   |   |        |
| <b>GIUSEPPETTI</b><br>P.zza Nicodemi 5<br>L. 7.000<br>Tel. 0774/20067   | Spettacolo teatrale   |        |
| <b>TREVIGNANO ROMANO</b>  |   |        |
| <b>CINEMA PALMA</b><br>Via Garibaldi 100<br>L. 6.000<br>Tel. 9999014  | Riposo  |        |
| <b>VALMONTONE</b>   |   |        |
| <b>CINEMA VALLE</b><br>Via G. Matteotti 2<br>L. 6.000<br>Tel. 9590523   | Film per adulti (18-20-22)  |        |
| <b>LUCI ROSSE</b>   |   |        |
| <b>AQUILA</b> , via L. Aquila 74 Tel. 7594951 <b>Moderne</b> , P.zza della Repubblica 44 Tel. 4880285 <b>Moderne</b> , P.zza della Repubblica 45 Tel. 4880285 <b>Moulin Rouge</b> , Via M. Corbino 23 Tel. 5562350 <b>Odeon</b> , P.zza della Repubblica 48 Tel. 4884760 <b>Pussycat</b> , Via Caroli 96 Tel. 464696 <b>Splendidi</b> , Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205 <b>Uliasse</b> , via Tiburtina 380 Tel. 433744 <b>Volturino</b> , via Volturino 3 Tel. 4827557 |   |        |



Carlo Verdone: interprete e regista del film «Al lupo al lupo»

### PROSA

- |  |  |  |
|--|--|--|
| <b>ACORORA 80</b> , Via della Penitenza 33 Tel. 6888528<br>Alto 21 <b>Anteprima</b> Macbeth di William Shakespeare con Cesare Apolloni Francesca Giordani Lorenza Sereni. Regia di Cesare Apolloni e Gastone Moschin         |  |  |
| <b>ARGENTINA - TEATRO DI ROMA</b> , Largo Argentina 52 Tel. 6548400<br>Alto 10 <b>Pinochietto</b> di Carlo Goldoni con Marcello Bartoli e Gian Paolo Poddighe. Regia di Roberto Guarcini                                     |  |  |
| <b>ARTE</b> , Viale delle Province 41<br>Alto 17 <b>Delitto all'isola delle capre</b> di Ferdinando di Camerini e diretto da Gastone Moschin   |  |  |
| <b>ARGOT</b> , Via Nale del Grande 21 Tel. 5898111<br>Alto 21 <b>Ne in cielo né in terra</b> lo stile e regia di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey Fabio Traversa  |  |  |
| <b>ATENEO</b> , Viale delle Scienze 3 Tel. 4553322<br>Alto 21 <b>Ferdinando</b> di Annibale Ruggero con Ida Di Benedetto Nicola Di Pinto Maria Bilardo Edoardo Vito Regia Maria Missiroli                                    |  |  |
| <b>BELLI</b> , Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894875<br>Alto 21 <b>Riciclamo di essere felici</b> sul serio musical di Pino Pavia con Maurizio De La Valle Dora Romani e Silvia Rogan musiche originali di Tito Schipa jr.   |  |  |
| <b>CENTRALE</b> , Via Celsa 6 Tel. 6797270-6785879<br>Sabato alle 21 <b>PRIMA Buone Feste!</b> Mazza, paglietta e pizzo di N. Fiore con Maurizio Merolla al pianoforte Simone Covini, a cura di Romano Sima                  |  |  |
| <b>COLOSSEO</b> , Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932<br>Alto 21 <b>Il caso Robinson</b> con Roberto Ruffino, regia di Giorgio Barberio Corsi. Ingresso gra. tutti  |  |  |
| <b>COLOSSEO RIDOTTO</b> , Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932<br>Alto 21 <b>L'Inferno della poesia italiana</b> adattamento e regia di Guido D'Avino con M. La Rana P. Tagliolini A. Boggia                                   |  |  |
| <b>ALTO 22</b> , Il mulo sardo lo inganna una volva sola di Bianca Maria Frabotta con Bianca Galvan Irene Nocerino Regia Rita Tamburri   |  |  |
| <b>DEI COCCI</b> , Via Galvani 69 Tel. 5783502<br>Alto 21 <b>Jo &amp; Woody</b> con Antonio Avalone (15-30-22-30)  |  |  |
| <b>DILLE ARTI</b> , Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818598<br>Alto 21 <b>Trappola per topi</b> di Aga the Christie con la Compagnia Stabile del Sigillo Regia di Pasquale Reigo   |  |  |
| <b>DILLE ARTI FOYER</b> , Via Sicilia 59 Tel. 4818598<br>Alto 21 <b>Electra</b> di Giuseppe Manfredi con Riccardo Garrone Milla Sannoner. Progetto teatrale e regia di Walter Manfrè   |  |  |
| <b>DILLE MUSE</b> , Via Forlì 43 Tel. 44231400-6440749<br>Alto 21 <b>Il checco</b> con le mutande nel fono? di Michael Pirotwe con Gastone Pescucci  |  |  |
| <b>DEL PRADO</b> , Via Sora 28 - Tel. 6027469-9170060<br>Alto 21 <b>Gli uomini di color verde</b> di Michael Pirotwe con Gastone Pescucci  |  |  |
| <b>DEL PRADO</b> , Via Sora 28 - Tel. 6027469-9170060<br>Alto 21 <b>Gli uomini di color verde</b> di Michael Pirotwe con Gastone Pescucci  |  |  |
| <b>DUE</b> , Viale Due Macelli 37 Tel. 6782529<br>Alto 21 <b>La rosa nera</b> di Rodolfo Ghirco con Piero Nitti Marco Carbonaro Simonetta Giurlinda Regia di Adriana Innocenti   |  |  |
| <b>ELETTA</b> , Via Capo d'Africa 3 Tel. 7096406<br>Alto 21 <b>Tra moglie e marito</b> tre atti unici da Lopez Courteline De Altomonte, regia di Riccardo Garrone Milla Sannoner. Progetto teatrale e regia di Walter Manfrè |  |  |
| <b>ELISEO</b> , Via Nazionale 183 Tel. 4892114<br>Alto 21 <b>La rosa nera</b> di Rodolfo Ghirco con Piero Nitti Marco Carbonaro Simonetta Giurlinda Regia di Adriana Innocenti   |  |  |
| <b>SISTINA</b> , Via Sistina 129 Tel. 6852854<br>Alto 21 <b>Beati voli di Terzoli</b> e Vanni con Enrico Montesano Regia di Pietro Garini  |  |  |
| <b>SPAZIOZERO</b> , Via Galvani 65- Tel. 5450987<br>Alto 21 <b>Beati voli di Terzoli</b> e Vanni con Enrico Montesano Regia di Pietro Garini   |  |  |
| <b>STANZE SEGRETE</b> , Via della Scala 25 Tel. 5347323<br>Alto 21 <b>Mutus Liber</b> con Riccardo Reim Lucia Ragni Gianni De Feo (VM 18) Prenotare al 5895787 lunedì riposo   |  |  |
| <b>TENDASTRISCIA</b> , Via C. Colombo Tel. 5415221<br>Alto 16 <b>Il 15 e alle 21</b> Golden Circus 16 festivali diretto da Liana Orfei   |  |  |
| <b>TORINO</b> , Via degli Acquasopoli 16 Tel. 6545890<br>Alto 21 <b>Il 15 e alle 21</b> Golden Circus 16 festivali diretto da Liana Orfei  |  |  |
| <b>VALLE</b> , Via del Teatro Valle 23/a Tel. 6543794<br>Alto 21 <b>Jack lo squattrino</b> di Vittorio Franchini con Alessandro Haber Gianna Piaz Marrella Valenti Regia di Nanni Gargano                                    |  |  |
| <b>VASCHELLO</b> , Via Giacinto Carini 77/78 Tel. 5893389<br>Alto 21 <b>PRIMA Canzoniere italiano</b> poesia in concerto con la Banda della Scuola Popolare di Musica da teatro Regia di Cosimo Giamberini                   |  |  |
| <b>VILLA LAZZARONI</b> , Via Appia Nuova 522 Tel. 7877971<br>Alto 21 <b>Non si può più aspettare</b> concerto con Silvia Simonetta   |  |  |
| <b>VITTORIO</b> , Piazza S. Maria Libera 8 Tel. 5740598-5740170<br>Venerdì alle 17 <b>30 Caviale</b> e ieri  |  |  |

### PROTAGONISTI

Un grande ritorno quello di Robert Altman con questo ritratto al vetriolo dell'ambiente hollywoodiano «I protagonisti» (in inglese più efficacemente «The Player») racconta la storia di un giovane e aggressivo produttore hollywoodiano interpretato da Tim Robbins alle prese con un misterioso sceneggiatore da lui danneggiato in passato che lo minaccia in bilico tra «thriller» e commedia affollato di partecipazioni in amicizia di attori famosi nella parte di se stessi (Julia Roberts Bruce Willis Burt Reynolds, James Coburn Jack Lemmon Cher) i gira con un virtuosismo tecnico che tira l'appello a «I protagonisti» è un divertent

### SCELTI PER VOI

Un film idealmente dedicato come «Mediterraneo» a tutti quelli che stanno scappando EDEN, EXCELSIOR FIAMMA 1 KING, MAESTOSO 2 CAPRANICHETTA ■ **PUERTO ESCONDITO** Molta attesa per il dopo Oscar di Gabriele Salvatores. «Mediterraneo» è invece il film vincitore della prestigiosa statuetta E comunque una pellicola interessante con un stile ripante Abatantuono nei panni di un yuppie milanese che per una sporca storia di crimini e mistifici fugge in Messico. Qui la amarezza del partner Sergio Boscari a Puerto Escondido e vive con loro tragicomiche avventure finché nei passaggi esperienze ispirate (il Messico è il paese del poyote) e un po' di sano lavoro anticapitalista in un film idealmente dedicato come «Mediterraneo» a tutti quelli che stanno scappando ■ **EDEN, EXCELSIOR FIAMMA 1 KING, MAESTOSO 2</**

### Giudice squalifica sette giocatori e il focoso medico del Pescara

Sette giocatori di serie A sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica 13 dicembre. Sono Dell'Anno (Udinese), Galia (Juventus), Minotti (Parma), Negro (Brescia), Oliveira (Cagliari), Rizzitelli (Roma) e Seno (Foggia). Squalificato sino al 4 gennaio '93 il medico del Pescara «per comportamento gravemente irrispettoso nei confronti dell'arbitro».

### Calcio in carcere Oggi a Rebibbia detenuti contro giornalisti Rai

Oggi alle ore 11 all'interno di Rebibbia, il carcere romano di Rebibbia partita di calcio organizzata dall'Uisp fra la rappresentativa dei detenuti e quelle telexonisti Rai. La partita è un'attività organizzata dall'Uisp negli istituti penitenziari per programmare a gennaio i corsi di pallanuoto e ginnastica diretti alle detenute. In tennis, atletica e calcio saranno le discipline rivolte agli uomini.

### Domani sera il recupero Samp-Milan

L'allenatore dei blucerchiati veste i panni del guastatore «Non m'accontento di un pari, voglio una grande impresa» «I rossoneri non hanno punti deboli, ma so come metterli in difficoltà». E sulla nazionale è sicuro: Sacchi sfonderà

# Cattive feste

## Eriksson: «Pronto uno sgarbo natalizio»

La Sampdoria all'assalto dell'invincibile Milan. Domani sera, a Marassi si recupera la partita rinviata il 27 settembre per l'alluvione. La città doriana è mobilitata, stadio esaurito, persino Mantovani sprona i suoi invitandoli tutti a pranzo. Ed Eriksson lancia la sfida affermando che il pari non gli basta. Solo lo scaramantico Mancini parla da rassegnato ed invoca una sconfitta per il 1-0.



Sven Goran Eriksson sogna la vittoria contro i campioni del Milan

**GENOVA** Tutti a pranzo da Mantovani. Per gli auguri di Natale ma anche per il Milan il modo migliore per preparare la grande sfida di domani sera a Marassi. Tutta la squadra attorno ad un tavolo, sulla collina di Sant'Illiano, scambio di doni, il presidente che regala le ultime parole piene di entusiasmo ad uno spogliatoio che si prepara all'impresa impossibile. La forza del Milan sta nei numeri. Cifre spietate quarantasette gare di imbattibilità, 21 punti su 12 partite nell'attuale campionato in trasferta solo vittorie 6 punti di vantaggio sulle seconde in classifica, Eriksson conosce i dati a memoria ma non ha paura. «Un pan natalizio? non sarebbe da buttare ma non mi basta. Noi vogliamo il gran colpo, cerchiamo di giocare le nostre chance fino in fondo. Abbiamo lavorato bene in questi giorni, so che da qualche settimana la mia squadra non gioca più come prima ma

funzionasse, guai a farli ragionare». Ha già deciso la formazione, ma non vuole concedere vantaggi a Capello. «Cambierò qualcosa rispetto a Pescara» è la sua unica anticipazione.

Ma la prelatia sembra un segreto di pulcinella. I prescelti Serena e Bonetti, sono noti da tempo, così come i silurati Invernizzi e il giovane Chiesa. Serena giocherà a destra con spostamento di Lombardo al centro ad aiutare Mancini. Nel Milan mancherà Van Basten ma il tecnico svedese non ne sa ad esultare.

«Il sostituto si chiama Papin, un fulmine uno che vede la porta da tutte le posizioni. Quest'anno non l'ho mai visto giocare ma lo ricordo ai tempi del Marsiglia: è velocissimo quando parte sembra un proiettile».

È curioso di sapere chi giocherà fra Gullit e Boban. «Preferisco il secondo perché Gullit potrebbe creare parecchi problemi sulla nostra fascia a sinistra».

«È sicuro invece dell'impiego di Simone, non credo - senza tentare - che Capello dia fiducia a Massaro».

Per studiare bene il Milan ha seguito con attenzione anche l'Italia a Malta. «Hanno giocato male, è inutile negarlo ma Sacchi non menta tutti quei processi. Tutti pensavano che fosse una gara facile, ma Malta non è più una squadra mate-

passo è cresciuta molto. Anni fa i loro giocatori si ritrovavano due ore prima della partita adesso vanno in ritiro sono professionisti veri. L'anno scorso affrontai una scuola di Malta con il mio Benfica nel primo turno nella coppa dei campioni. Pensavamo di andare a prendere un po' di sole nel primo tempo rischiando il tracollo solo nella ripresa riuscimmo a dilagare».

Ma l'Italia non ha gioco. «Questo non è vero, si vede già la mano di Sacchi, secondo me gli azzurri andranno sicuramente negli Stati Uniti. È più difficile fare il commissario tecnico che l'allenatore di club ma Sacchi sfonderà».

È il fallo di mano di Baresi? «Un raptus un gesto istintivo, può capitare a chiunque. Difficilmente però un errore si moltiplica due volte con noi non sbagliare».

«Credere Eriksson, ci credo anche i giocatori. Vincerò addirittura si rimmanea per l'assenza di Van Basten».

«Con me ha segnato solo una volta, abbiamo sempre dato vita ai duelli splendidi, ai pubblici com'heranno».

«Solo Mancini va contro corrente. «Battere il Milan? Impossibile lo Speriamo di perdere solo uno zero sarebbe un Natale splendido».

Vera rassegnazione oppure un grande tuffo nella scaramanzia?



### Brera esce in punta di piedi Nella Bassa da lui amata l'estremo addio al poeta

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

**SAN'IGNONE AL PO** Alt non si può passare. La lunga coda di auto vicine fermata dai carabinieri. Non c'è posto, non c'è abitudine a questo improvviso accalarsi di gente. Di soli prevale il silenzio. Un silenzio soffice come la neve che ricopre tutto le case basse, gli alberi spogli, la cappellaletta votiva nelle nientranza della strada. Anche il Po, là dietro gli alberi prosegue lentamente la sua marcia confondendosi nell'orizzonte.

È tutto grigio, anche le facce della gente venuta in questo minuscolo paese della Bassa a salutare un vecchio amico che da oltre 40 anni ci dà un motivo in più per sfogliare il giornale. Ora dovremo arrangiarsi, fare senza di lui trovare delle idee da soli. Gianni Brera, quel brotonale che sembrava una fabbrica di fumo sta ricevendo l'ultimo saluto nella nave centrale della Chiesa di San Bartolomeo Apostolo. Una piccola chiesa del nono secolo, ma una rifatta chissà quante volte. Nessun sgarbo ma una rustica dignità paesana. Brera che ama questa dimensione non sarà contento. «Sono nato e pagato per fare cronaca, cronaca piccola, da onesto paveso», diceva ogni tanto con una punta di civetteria.

C'è molte gente ma non moltissima. Tra cronisti in questi casi prevale il brutto vezzo di far la conta. Mille? Ottocento? Ma si faccia mille. Vecchi trucchi del mestiere che l'hanno sommerso. Brera si formalizza lui queste cose le conosce bene. E quel pretino? Chi è quel pretino? Sembra emozionato e anche giovane. È don Antonio, un prete semplice che dice cose semplici: «Gli siamo grati a Brera perché ha sempre dato lustro al nostro paese. Nel suo lavoro ha portato il carattere te-nace e forte della nostra gente, gente che vive del proprio lavoro».

**GENOVA** Il suo ultimo pezzo lo ha scritto per uno dei grandi amori della sua vita il Genoa Gianni Brera avrebbe dovuto essere presente ieri mattina a Genova alla presentazione degli album fotografici di Genova e Sampdoria editi dal gruppo editoriale genovese Barodi. Il popolare giornalista la settimana scorsa aveva scritto la prefazione di un album rosso blu. Lo hanno ricordato ieri con molta commozione gli esponenti del gruppo Barodi affermando che Brera aveva la tessera numero due del Genoa solo perché i tanti anni fa-

### Per il «suo» Genoa l'ultimo pezzo

la numero uno andava di diritto all'allor e cardinale di Genova Giuseppe Siri. Quella di Brera è un'amicizia dedicata ad una delle due squadre del suo cuore (l'altra era l'Inter). L'album come quello sulla Sampdoria con prefazioni

del giorno della di Telemonte Carlo Caputi, contiene foto spesso inedite sulla storia della società rossoblu di fondazione, ad oggi le ultime pagine sono bianche. Si potranno essere insieme le immagini di Genova e Sampdoria in corso Vignola dei due volumi in vendita presso il gruppo Parodi di Genova in 500 e 1.500 copie. Santa Caterina, oppure presso tutti i club sampdoria e genovesi. Costi 80 mila lire. Gli abbonamenti si trovano distribuiti ogni due mesi insieme all'apposito contenitore a partire dalla conclusione del campionato in corso il prezzo di 10 mila lire. L'AVC

### Operato ieri l'attaccante. I medici: «Il danno più grave del previsto»

# Van Basten, caviglia ricostruita Tornerà in campo fra tre mesi

NOSTRO SERVIZIO

**SF MORITZ** Il terzo «Pallone d'oro» ritirato domenica scorsa a Parigi non ha portato molta fortuna a Marco Van Basten. Anzi. Ieri l'attaccante del Milan è stato operato alla caviglia destra dal professor Marty. L'intervento è riuscito perfettamente, ma i tempi di recupero per Marco saranno più lunghi del previsto. Non più due mesi come si pensava dopo la visita fatta venerdì scorso, ma addirittura tre. Cosa che costringerà il campione olandese a saltare oltre alle partite di campionato, almeno due turni di Coppa dei Campioni (3 marzo e 17 marzo) e forse anche tre (7 aprile). I motivi di questo al-

lunghetto sono da ricercare nella maggiore gravità dell'intervento. Durante l'intervento infatti il professor Marty ha trovato oltre alle già diagnosticate microfratture la cartilagine della caviglia staccata, cosa che ha richiesto un intervento di plastica per ricostruire integralmente l'arto.

Un brutto colpo per il Milan che pur avendo un parco giocatori molto vasto e di grande qualità dovrà fare a meno del suo «bomber» sempre in grado di garantire un non comune potenziale offensivo. L'operazione è durata quasi due ore e ora Marco dovrà restare in clinica per una settimana, cosa che lo costringerà a trascorrere il Natale in clinica.

Una brutta tegola che il milanista ha accolto con una certa rassegnazione. Non è la prima volta infatti che la stessa caviglia lo costringe ad una lunga assenza dai campi di calcio. Cinque anni fa nel primo anno di permanenza al Milan, restò fuori cinque mesi. Fu operato sempre da Marty il 13 novembre dell'87. Si ripresentò in campo l'11 aprile contro l'Empoli. In quell'occasione Van Basten segnò anche un gol. Allora si mise addirittura in dubbio il proseguimento della sua carriera. Invece con grande volontà Marco si mise sotto-



Marco Van Basten resterà lontano dai campi di calcio per 3 mesi

strinse i denti fino a ritornare alla grande sulla ribalta del calcio internazionale.

Per un Van Basten fermo al box, ecco che rispunta un Gullit tirato a nuovo e perdonato dal «clan» rossoneri dopo lo sfogo contro Capello fatto in Olanda in occasione della partita di Coppa Campioni con l'Endhoven. Il giocatore, approfittando dell'assenza forzata del connazionale Van Basten, farà il suo ritorno in squadra. Da lui il Milan si attende una reazione d'orgoglio. Del resto gli capita a portata di mano l'occasione per dimostrare quanto possa essere importante il suo apporto alla causa rossoneri.

# Napoli, core 'ngrato e insolvente

Be per essere vera la storia è vera. È vero che da una decina di anni il Napoli calcio non dà una lira al Comune a titolo di affitto dello stadio San Paolo. Ed è vero che il Comune da altrettanto tempo bussa a quattro murti. Ed oggi come oggi per tendere qualcosa come dieci miliardi dal club che tanto lustro ha dato alla città con le sue imprese calcistiche.

Insomma l'accusa ha una base concreta. Anche se è stata tirata fuori per ripicca, ripicca per il voto posto di Napoli ad un incontro un po' partecolare una di quelle partite del cuore, passate lì della vanità di personaggi illustri e meno illustri che raggirano ilano liquidi ed evasore in beneficenza.

Per il Napoli quella partita non s'ha da giocare né ora, né mai. È stata fissata il 27 dicembre in un incontro un po' partecolare una di quelle partite del cuore, passate lì della vanità di personaggi illustri e meno illustri che raggirano ilano liquidi ed evasore in beneficenza.

GIULIANO CAPECELATRO

somma che calcolando dieci milioni di lire a biglietto per non meno di cinquantamila spettatori, potrebbe superare il mezzo miliardo. Poco importa che l'organizzatore Aspi Fininvest abbia già versato al Comune di Napoli nove milioni e mezzo di lire a mo di affitto del campo. La società trepidi per il voto. «È già in cattive condizioni ha scritto il sindaco della città il socialista Nello Polito, una partita del genere potrebbe nuocere alle condizioni di vita dei napoletani».

I giornalisti agniti fedeli al precetto e alla vanità hanno preso cappello. Meglio. Il presidente per il loro Michele Str-

### Basket. La crisi-Philips con spiegazione tra cabala e superstizione

# Djordjevic il simbolo del crollo «Ha il 4, la maglia maledetta»

Sei ko consecutivi per la società più vincente del nostro basket. In questi casi la prima cosa da fare è cercare un capro espiatorio in casa Philips qualcuno ha già puntato il dito accusatorio su Sasha Djordjevic, la cui parabola discendente ha cominciato col crollo della formazione intera. Taglio in vista? Intanto c'è chi attribuisce il momentaccio ad un numero «maledetto» il 4, quello di Sasha.

MIRKO BIANCANI

**MILANO** Il ritiro di un numero la sua scomparsa dal parquet viene di solito decretato da particolari glorie di chi lo indossava. Negli Usa si tratta di una tradizione diffusa in Italia è capitato tra gli altri a Villalta (Virtus) Marzorati (Cantù) Morse (Reggio Emilia). Diverso il caso della casacca numero 4 di Milano spunta secoli fa per la scaramanzia del suo padrone - Adolfo Bogoncelli - convinto che portasse sfortuna. Una vecchia storia

In questo momento la rinuncia di Djordjevic è impensabile. È forse quella del massi modigliante è la dichiarazione più futuribile se prima di partire ha dato un'occhiata al bilancio. Che non è entusiasta per poter rinunciare al playmaker serbo bisognerebbe quantomeno trovarsi una sistemazione. Il massi assare un corroborante indennizzo. Non si inoltre dimissionario - anche se tra i ragionieri di Djordjevic il più fedele - che Milano non potrebbe sostituire il giocatore in coppa Korac.

Tutti argomenti suscitati subito dopo l'annuncio che in un summit infinito tra lo staff dirigenziale, il massi assare e quello tecnico. Risultato un mese di seccate. Djordjevic ha ora il 51% di possibilità di rimanere. Per vederle salire deve dimostrare un'azione quella che i suoi compagni hanno sfoderato domenica scorsa contro la Knorr. Ma deve fare in fretta.

### Basket record

# Riva domani può toccare quota 10.000

**MILANO** Ad Antonio Riva della Philips in meno di un anno sono stati 20 punti in campionato per toccare quota 10.000. In bilico arriva domani sera sul campo dell'Inter con Nello Polito. Il record di Riva è di 9.977. Valuti (9.200). Il cronista di Riva è stato il 1° di Oscar (12.600 punti) e precede di Bob Morse (11.800) e Clark Jurk (9.777). Valuti (9.200).

Il cronista di Riva è stato il 1° di Oscar (12.600 punti) e precede di Bob Morse (11.800) e Clark Jurk (9.777). Valuti (9.200).

**Buferà Fidal** Il numero uno appena rieletto si difende  
**Intervista** «Non sono un presidente a termine, lo vedrete»  
**a Gianni Gola** «Federazione in crisi? Ho la coscienza a posto»  
 Il giallo delle dimissioni date e ritirate

# Atletica pesante

## Gola: «Non sono un ostaggio»

Trascorse soltanto tre settimane dalle elezioni Fidal, l'atletica italiana torna in trincea. Durante una consueta due giorni di Consiglio federale il presidente Gola ha dapprima presentato le dimissioni per poi ritirarle: «L'ho fatto perché l'attribuzione di importanti incarichi non stava avvenendo secondo un giusto criterio». «Le medaglie scarseggiano? Non è colpa mia se nascono meno talenti».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Allora presidente, l'hanno rieletta da appena tre settimane e si trova già sulla graticola.

Innanzitutto, voglio fare una considerazione ironica. In un'Italia dove l'istituto delle dimissioni sembra ormai essere caduto in disuso, il sottoscritto ha avuto perlomeno il merito di rispolverarlo. Comunque, non era certo mia intenzione fare gesti plateali, se ho momentaneamente rassegnato le mie dimissioni è stato per un'esigenza di fermezza e di correttezza. Non si è trattato di uno scontro sulla suddivisione delle cariche federali, bensì di una questione di metodo. In seno alla Federazione gli incarichi devono essere attribuiti in base al principio della competenza e delle inclinazioni dei singoli. Visto che stavano prevalendo altri criteri ho ritenuto giusto dire: «Signori, se non si verificano certe condizioni io preferisco dimettermi». Per fortuna, il giorno dopo la situazione si è sbloccata consentendomi di ritornare sul mio proposito.

Quanto accaduto, però, sembra dare ragione a chi

sostiene che lei è ormai un presidente a termine. Il nuovo Consiglio federale è composto in maggioranza da esponenti del Cus (i Centri universitari sportivi) che hanno il loro nome tutelare in Luciano Barra, il segretario della Fidal ai tempi di Nebiolo. Ebbene, a fine '92, non appena Barra maturerà la sua pensione da dirigente Coni, lei verrebbe prontamente defenestrato per fargli posto.

A mio parere la presenza di numerosi esponenti del Cus nell'attuale governo federale non è affatto negativa. Essi rappresentano un'importante fetta dell'atletica italiana rimasta esclusa dal precedente Consiglio Fidal. È vero, questa sfiora di Barra l'ho già sentita. Io, però, mi devo preoccupare di gestire la Fidal sulla scorta delle cose certe e non della fantapolitica. Non voglio credere che all'interno del Consiglio ci siano persone soltanto disponibili a dare un contributo a termine. Siamo troppo i nuovi consiglieri per ritenersi capaci di un simile atto di slealtà. Tuttavia, se questo dovesse accadere, non potrei fare altro che guar-

dare in faccia la realtà.

Al di là delle lotte di potere, l'atletica nazionale è zeppa di problemi. Anzi, per qualcuno il suo triennio di gestione federale è stato una somma del peggio: calo dei praticanti, vistosa flessione dei risultati agonistici, spaccatura dei quadri tecnici con la nascita di un'associazione alternativa, l'Assital.

Cominciamo dal calo dei tesserati. È una tendenza che ho ereditato dalla precedente gestione. Il fenomeno ha radici lontane essendo iniziato nel 1982. Abbiamo studiato delle contromisure e posso dire che nel '91 e nel '92 l'emorragia si è finalmente arrestata. Capito lo risultato a livello di manifestazioni europee e giovanili, sono stati più che soddisfacenti le delusioni sono arrivate dai campionati mondiali e dalle olimpiadi. Ma io credo che la Federazione abbia la coscienza a posto, si è fatto di tutto per assistere la preparazione dei migliori atleti. Come mai i vari Anito, Bordin e Di Napoli non hanno vinto una medaglia? Anche noi ce lo chiediamo ancora. Infine, il discorso sui tecnici. Non capisco perché la nascita dell'Assital viene interpretata alla stregua di una spaccatura. Ritengo invece che fra la Fidal e l'associazione esista un rapporto costruttivo.

Lei ha appena presentato il «Progetto Atlanta '96». Ma diciamoci la verità: a parte l'ottocentista Benvenuti, di azzurri in grado di salire sul podio nelle prossime olimpiadi non se ne vedono.

Sicuramente c'è il marciatore

De Benedicis, già vincitore di una medaglia a Barcellona. E poi bisogna prendere atto di una cosa: dietro grandi atleti come Damilano, Bordin, Antibo e Panetta è cresciuta una generazione meno prodiga di talenti. Credo si tratti di un fatto naturale.

Ma l'impressione è che la Fidal, preso atto del periodo di vecchie magre, stia cercando di mischiare le carte in tavola. Come si può sostenere che per la squadra azzurra l'obiettivo principale del '93 sia la finale romana di Coppa Europa anziché i ben più importanti campionati mondiali?

Non c'è dubbio che la manifestazione iridata sarà l'appuntamento principale della prossima stagione. Bisogna però riconoscere che i campionati mondiali pagheranno con una certa perdita d'interesse il passaggio da una cadenza quadriennale ad una biennale. La Coppa Europa, invece, mantenendo intatta la sua formula conserva immutato il suo fascino. Inoltre, svolgendosi in Italia è ovvio che assumerà per noi un'importanza particolare.

Argomento doping. Si rammenta di queste parole? «Nella pratica i nostri sono degli orecchiuti, nemmeno dei principianti. All'estero l'atleta viene seguito da un'equipe medico-tecnica che stabilisce il quantum».

Eppure, nel 1975 le pronunciai, allora comandante delle Fiamme Gialle, rispondendo sul quotidiano Tutto-sport ad una domanda sul-

Gianni Gola, colonnello della Guardia di Finanza riconfermato il 29 novembre scorso presidente della Federazione di atletica leggera

l'uso degli steroidi anabolizzanti. Non sembrano proprio le affermazioni di un paladino della lotta al doping, tanto più che successivamente aggiunse: «Come società di lanciatori siamo in una posizione di "cauta attesa" guardando ai possibili sviluppi».

No guardi, credo che questo aspetto del doping legato alla stessa frase, siamo in un atteggiamento di cautela attesa. E poi non so come mi si sia potuto attribuire il termine quantum. Non ricordo nemmeno l'occasione in cui sono stato interpellato su questo argomento, del resto sono trascorsi 17 anni. Comunque colgo l'occasione per ribadire non c'è mai stato nessun interesse della mia società di allora al doping. Probabilmente parlai di «cauta attesa» perché volevo anch'io riuscire a capire qual cosa su un argomento di cui non sapevo nulla. Di certo nella fase successiva in cui è dilagata la piaga del doping, tutti noi in Italia e nel mondo siamo stati poco accorti. Nessuno, ripeto nessuno, si è reso conto delle dimensioni del problema.

## Il primo Consiglio federale Notte dei lunghi coltelli Poi il colonnello s'arrende alle truppe dei «Cus»

ROMA. Quella fra sabato e domenica è stata una notte critica per il nuovo governo della Fidal. Anche se il presidente Gola ha cercato di minimizzare l'accaduto durante una conferenza stampa tenuta in Alla sua prima riunione ufficiale il Consiglio federale ha rischiato subito di sfaldarsi sotto la pressione dei rappresentanti dei Cus eredi del vecchio blocco di potere legato a Nebiolo e Barra. Il contrasto è esplosivo sui nomi dei tre vice-presidenti: la triade proposta da Gola comprendeva Rossi Campi e Dalla Pria, non è andata giù ai «cussini», tornati a detenere la maggioranza nel Consiglio. Messo alle strette,

Gola si è «informalmente» dimesso a notte fonda. Ma il giorno dopo, alla ripresa dei lavori, la sua decisione è rientrata nonostante che il gruppo dei Cus abbia sostanzialmente raggiunto il suo scopo. Alla vicepresidenza, infatti, sono stati designati tre uomini espressi dall'area «universitaria»: Rossi, Anani e Castelli. Una prova di forza che ha dimostrato quanto la posizione di Gola si sia indebolita all'interno del nuovo Esecutivo della Federazione. Il colonnello della finanza, comunque, ha fatto capire di non essere intenzionato a subire ulteriori smaccetti. Le prossime riunioni di Consiglio, quindi, si annunciano roventi come quella d'esordio.

## Sci. Oggi SuperG di Coppa Tomba leader assenteista Punti serviti su un vassoio per il tuttofare Girardelli

BAD KLEINKIRCHHILM. È il giorno di Marc Girardelli. Oggi può superare in Coppa del mondo Alberto Tomba sfruttando il Super G austriaco dove l'italiano non partecipa. Una ghiotta occasione per l'aspo tesserato per il Lussemburgo che può allungare senza troppo soffrire vista la rinuncia di Tomba. Dopo questo appuntamento la Coppa di sci andrà in vacanza sino all'8 gennaio quando è in programma a Garmisch il recupero della discesa libera annullata a Val d'Isère. Tomba non partirà nella località tedesca il 10 gennaio nello sciamon che darà punti, anche per la Combinata. Un altro giorno favorevole al poliedrico Girardelli.

Tomba dopo le delusioni di inizio stagione prenderà parte al Parallelo di Natale in programma domani al Passo della Presolana. Ieri gli organizzatori

hanno ufficializzato lo schieramento per la prova sprint: oltre la bolognese ci saranno Accola, Tesari e quattro fratelli Bergamelli. Barbara Spampatti, Zucchelli, Lard, Staetter, Platter, Weiss, Cattaneo, Ghedina e Gerosa si contenderanno il Trofeo Nescher. Compagnoni Lara Magoni, Martina Accola, Galzio, Panzanini, Plank, Merlin, Beggiogareggeranno per la conquista del Trofeo Dibi. Il femminile sarà anche una prova riservata ai Master: una sorta di revival della Valanga Azzurra con Gustavo Thoenig, Gros, Mair, Eda, Iini, Gngis, Erlacher, Ghidoni, Santus, Paoletta, Magoni. Daniela Zini, Nina Quaro e Linda Rocchetti daranno vita alla corrispondente gara femminile. Il «Parallelo» sarà ripreso in diretta da RaiUno dalle 10 alle 12.

Senna si diverte. Ieri a Phoenix, Arizona, il pilota brasiliano ha provato un bolide Indy, una Chevrolet 1992. Alla fine della prova ha detto di essersi divertito e di essere rimasto impressionato per la tenuta di strada. Ma questo non significa un preludio ad un passaggio alla formula Indy.

Calcio violento in Argentina 1. Sono avvenuti domenica, nell'ultima giornata del campionato vinto dal Boca Juniors. Le forze di polizia si sono scontrate con i tifosi del River Plate dopo che la partita con l'Argentina Junior era stata sospesa. I primi in vantaggio per 1-0. I tifosi del River hanno costretto il radiocronista Eduardo Salim Saad ad annunciare per radio la morte di un bambino di 1 anni per accrescere la tensione allo stadio.

Calcio violento in Argentina 2. Incidenti sono avvenuti anche durante la partita Boca Juniors San Martin (1-1). Ma questi sono avvenuti per festeggiare lo scudetto vinto dal Boca. I tifosi infatti hanno invaso Buenos Aires fino a tarda notte.

Nuovo presidente dell'Ancona. È l'avvocato Antonio Squilla che lo ha nominato ieri l'assemblea ordinaria in sostituzione del dimissionario Carlo Fiorini.

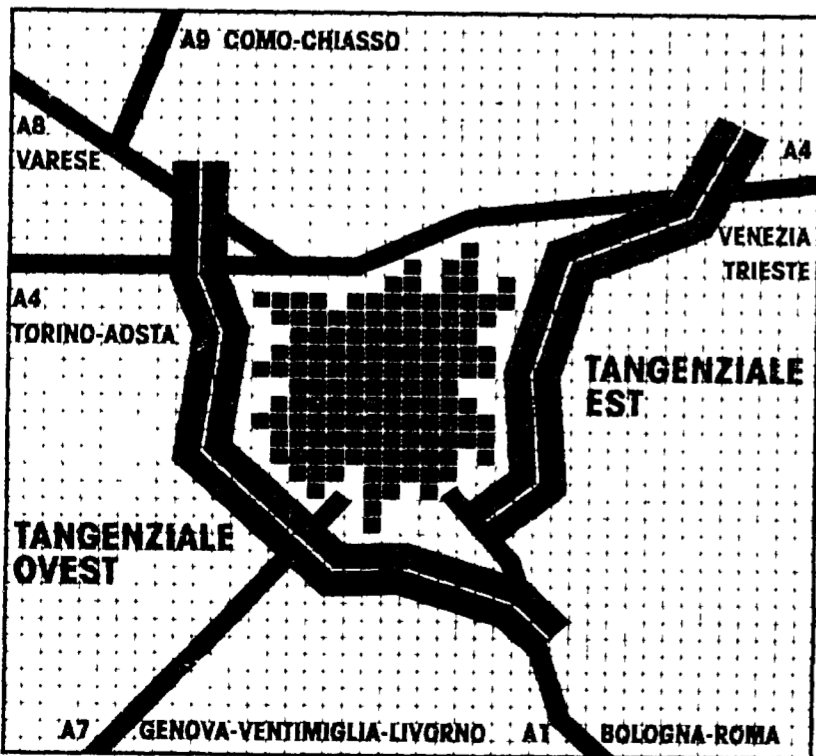
Clavicola rotta per Baffi. Se l'ex procuratore sabato scorso in allenamento fra una quindicina di giorni, comunque, potrà tornare a pedalare.

Esonerato Vitali. Lo ha reso noto la società con un comunicato. Insieme a lui è stato anche esonerato il tecnico in seconda Biondi. Suo probabile sostituto dovrebbe essere Mario Colari, ex giocatore del Taranto negli anni 80.

Hockey ghiaccio. L'Alleghe ha vinto il trofeo Alpechella, il torneo a 16 squadre riservato alle squadre italo-austro-slovene. Nella finale ha battuto il Bolzano per 7-4.

**milanoserravalle**  
**milanotangenziali**

**SE NON CI FOSSERO LE TANGENZIALI  
 100.000 AUTO IN PIU' A MILANO,  
 OGNI GIORNO**



**1960**  
 collegamento di Genova  
 alla pianura Padana  
 (tratto Serravalle-Milano)

**1968**  
 costruzione  
 Tangenziale Ovest di Milano

**1973**  
 inaugurazione  
 Tangenziale Est di Milano

Società per Azioni per l'Autostrada Serravalle Milano Ponte Chiasso

Nel nuovo scenario energetico e ambientale

# Enel: per la ricerca forti investimenti

Fin dalla costituzione dell'ENEL l'attività di ricerca ha contribuito ad assicurare il servizio elettrico nell'ambito della più ampia garanzia di qualità e sicurezza al minore costo del kWh prodotto e con ridotto impatto ambientale.

Tale attività ha sempre avuto carattere prevalentemente applicativo molto più vicino alla ricerca industriale che alla ricerca di base sviluppata prevalentemente dalle Università e dagli Enti pubblici ad essa preposti.

Il nuovo scenario energetico ed ambientale nato dalle crisi petrolifere degli anni 70 dalle reazioni all'incidente delle centrali di Chernobyl e dalle preoccupazioni circa l'aggravarsi di fenomeni d'inquinamento di tipo pirotecnico come l'effetto serra e le piogge acide rafforzano l'importanza dell'innovazione tecnologica come risposta alle problematiche poste dal continuo sviluppo delle attività umane.

Ad un operatore energetico dell'importanza dell'ENEL si impongono quindi un nuovo impegno nei campi di impostazione dei risultati e di utilizzazione dei risultati della ricerca e soprattutto al fine di maturare una più equilibrata valutazione delle ricadute dell'attività energetica sul piano sociale della salute dell'uomo e del rispetto della risorsa ambiente.

L'ENEL è un'azienda caratterizzata dalla presenza di forti investimenti anche ad alto contenuto tecnologico dipendente per l'approvvigionamento dei combustibili da un mercato internazionale instabile e difficilmente prevedibile e sotto la costante pressione di un mercato di crescente sensibilità verso tematiche aziendali.

In tale contesto l'acquisizione di nuove conoscenze scientifiche e l'introduzione di appropriate tecnologie ha sempre giocato un ruolo determinante per mantenere il livello tecnico gestionale dell'ENEL al passo con l'evoluzione tecnologica e superarne i condizionamenti esterni.

Sull'energia si scrive e si parla molto. Ma è difficile che l'importanza del rapporto energia-ambiente risultasse valutata se si pensa al ruolo fondamentale che esso ricopre in quanto a molti dei nostri principali problemi.

La nostra economia dipende oggi e per il prossimo futuro principalmente da combustibili che oltre a non essere rinnovabili, richiedono costose misure di protezione dai danni all'ambiente. L'attuale sistema energetico è quindi fortemente indicato come un indicatore di sviluppo.

sabbi delocalizzazioni di chi ma quindi occorre pensare a una strategia per un sistema energetico accettabile sotto il profilo ambientale ed economico, promuovendo al massimo la definizione di alternative al petrolio.

Su questi temi si registra spesso una diffusa disinformazione e la tendenza ad imporre una visione idealizzata del problema.

Quel che occorre è un bilancio sensato delle risorse e delle ipotesi di sviluppo dei costi e dei benefici, alla luce delle conoscenze scientifiche attuali per cercare di creare un futuro energetico sostenibile.

Attualmente nel mondo circa il 20% di tutta l'energia prodotta proviene da fonti rinnovabili - principalmente di biomasse e idroelettrici - e questa cifra sale al 35% se si considerano solo i paesi in via di sviluppo.

Si può ritenere sostanzialmente che le nuove tecnologie di produzione di elettricità da solare termico, eolico e biomasse saranno probabilmente economicamente competitive su scala difensiva entro il 2000 mentre il fotovoltaico potrà essere alla fine della prima decade del nuovo secolo.

Anche nel migliore degli scenari possibili si prevede pertanto nei paesi industrializzati che almeno per la fine del secolo il contributo di tali fonti sarà di alcuni punti percentuali del fabbisogno energetico e avrà quindi caratteri di integrazione e non di alternativa ai combustibili tradizionali.

Nel periodo transitorio tra la fase di dimostrazione e la fase di produzione di energia elettrica su larga scala è opportuna la programmazione e l'attuazione di un programma articolato di impianti sperimentali e dimostrativi che consentano il consolidamento di tali tecnologie ed il loro sviluppo accelerato.

L'ENEL partecipa allo sviluppo di tali tecnologie promuovendo in parallelo tutte le possibili applicazioni in tal modo oltre agli obiettivi di interesse nazionale sul possibile ruolo strategico ed ambientale di tali tecnologie sarà possibile acquisire ulteriori esperienze nella progettazione e costruzione ed esercizio di tali impianti.

Occorre comunque ricordare che l'attuazione degli obiettivi di seguito illustrati, richiede un impegno nazionale che coinvolga su un piano di collaborazione tutte le componenti interessate: l'ENEL, l'ANEA, gli Autoriproduttori gli Iri

OBIETTIVI DEL PEN NEL SETTORE DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA E STANZIAMENTI PREVISTI	
<b>ENERGIA IDROELETTRICA</b>	<b>ENERGIA FOTOVOLTAICA</b>
■ + 4.500 MW al 2000	■ 25 MWe al 1995
■ da 45 a 55 TWh/anno	■ 50 GWh/anno
paria a 2 Mtep	■ 1.000 miliardi di lire
■ 15.000 miliardi di lire	
<b>ENERGIA GEOTERMICA</b>	<b>BIOMASSE</b>
■ 1.500 MW totali al 2000	■ 2,5 Mtep al 2000
■ 9 TWh/anno	paria a 1,5 Mtep
paria a 2 Mtep	■ 2.000 miliardi di lire
■ 3.500 miliardi di lire	
<b>ENERGIA EOLICA</b>	<b>PANNELLI SOLARI</b>
■ 300-600 MW al 2000	■ 2.000.000 m <sup>2</sup> al 2000
■ 1,2 TWh/anno	paria a 0,2 Mtep
paria a 2 Mtep	■ 1.000 miliardi di lire
■ 1.000-1.500 miliardi di lire	

tra livello nazionale e locale e la industria dei diversi settori. Le energie rinnovabili possono fornire un contributo oltre che alla salvaguardia dell'ambiente anche alla diversificazione delle fonti di energia e alla valorizzazione delle risorse nazionali (Tab. 1).

Il Pen infatti prevede importanti azioni di sviluppo e potenziamento sia delle fonti rinnovabili tradizionali quali l'idroelettrica e la geotermica e di quelle nuove quali la solare (termica e fotovoltaica) e l'eolico e la biomassa.

Per l'energia geotermica è previsto di passare da 500 a 1.300 MW mentre per l'idroelettrica si prevedono ulteriori 9 miliardi di kWh.

Sono ambiziose anche gli obiettivi relativi alle nuove fonti rinnovabili sebbene in termini assoluti possano sembrare limitati. Basta infatti ricordare che sono previsti 300.000 MW eolici entro il 2000 (oggi ce ne sono in costruzione 20 MW) e 25 MW fotovoltaici per il 1995 (oggi in fase di avvio una centrale da 3 MW). Nel caso delle biomasse si prevede di passare dall'attuale 1 Mtep alle 2,5 Mtep per il 2000, ciò se dovesse tradursi in produzione di energia elettrica con nuovi impianti, significherebbe una potenza installata di circa 1000 MW distribuiti sull'intero territorio nazionale (con 6000 h di funzionamento e 2.400 kWh).

Il 1991 ha fatto registrare provvedimenti legislativi e amministrativi di grande rilievo e attualità per il settore elettrico italiano.

Il governo ha varato due fondamentali provvedimenti di attuazione del Piano Energia II, con l'emanazione del decreto legge n. 10 del 1991 (Legge n. 10 del 1991) e la legge n. 48 del 1991 (Legge n. 48 del 1991).

Con il supporto di questi provvedimenti legislativi le attività dell'ENEL risulteranno anche di stimolo nei confronti delle iniziative degli autoriproduttori.

Sono le tecnologie più promettenti

# Conversione fotovoltaica dell'energia solare e biomasse

L'energia solare è la fonte di energia più diffusa di spuntabile ovunque e in quantità largamente superiore (circa 3.000 volte) ai fabbisogni energetici.

Negli ultimi quindici anni è stato compiuto in campo internazionale un rilevante sforzo di ricerca e sviluppo per tradurre il principio fisico della conversione fotovoltaica in una realtà industriale applicabile alla produzione di energia elettrica.

La produzione attuale (1991) di dispositivi fotovoltaici è di circa 50 Mw/anno, principalmente per piccole applicazioni ed utenze isolate. Peraltro la conversione fotovoltaica potrà giocare un ruolo di effettiva rilevanza energetica solo quando sarà raggiunta la competitività economica e anche per gli impianti di grande taglia collegati alla rete.

Il raggiungimento di tale obiettivo, come riconosciuto nel corso della Conferenza internazionale di Taormina organizzata dall'IEA e dall'ENEL, nel dicembre '90, implica una sempre maggior diffusione dei sistemi fotovoltaici ottenuta acquisendo nicchie di mercato via via più ampie tramite un graduale abbassamento dei costi.

A tale scopo la ricerca, in ambito mondiale è attiva sia nel campo del generatore fotovoltaico vero e proprio che in quello della parte convenzionale degli impianti (il cosiddetto Balance of System - Bos).

**Prospettive per l'energia fotovoltaica in Italia**  
La tecnologia fotovoltaica

La tecnologia fotovoltaica si avvicina alla competitività nel breve medio termine sia per l'aumento dei rendimenti di conversione e la contemporanea riduzione dei costi di produzione, sia perché i sistemi convenzionali di generazione potranno avere costi crescenti (anche a causa di più severi vincoli ambientali).

Ricordando che il Pen prevede l'obiettivo al 1995 di 25 Mw è ipotizzabile che l'estensione temporale di tale orizzonte alla fine del secolo comporti almeno il raddoppio di tale valore.

Una diffusione più estesa è legata al suo cesso di applicazioni più competitive (impianti di servizio ed utenze remote), in funzione della tipologia e della localizzazione degli impianti (isole minori supportate alla rete di distribuzione) e di eventuali centrali di media taglia.

La volontà dell'ENEL di contribuire in maniera determinante al conseguimento dell'obiettivo fissato dal Pen è stata ribadita di recente con l'approvazione da parte del C.d.A. delle linee strategiche per l'attività di ricerca fino al 1995.

Tali linee confermano l'impegno dell'ENEL per la formazione della tecnologia fotovoltaica con un programma complessivo che, ponendosi l'obiettivo di 10-12 Mw installati al 1995, si colloca all'avanguardia, sia in termini qualitativi che quantitativi, tra quelli promossi dagli enti energetici europei e mondiali.

L'impiego dell'ENEL per la formazione della tecnologia fotovoltaica con un programma complessivo che, ponendosi l'obiettivo di 10-12 Mw installati al 1995, si colloca all'avanguardia, sia in termini qualitativi che quantitativi, tra quelli promossi dagli enti energetici europei e mondiali.



Approfondite da Enel le prospettive: difficile la quantificazione

# Energia eolica: diffusa ma incostante offre buone potenzialità anche in Italia

L'energia ricavabile e una fonte rinnovabile che sembra offrire buone possibilità di competitività nel medio termine con le fonti tradizionali nella produzione di energia elettrica. Si tratta di una forma di energia molto diffusa che si rende disponibile sotto forma meccanica ed è però trasformabile in energia elettrica.

Si tratta però di una fonte di energia caratterizzata da marcata irregolarità e incostanza e da una concentrazione energetica relativamente bassa. Per tanto gli impianti eolici debbono avere grandi dimensioni in relazione alla potenza desiderata.

La potenza generata dalle macchine eoliche cresce con il cubo della velocità del vento e subisce, perciò, variazioni molto grandi a seconda delle caratteristiche meteorologiche dei diversi siti e per una data località in funzione dell'andamento dell'andamento stesso. Di qui la necessità di disporre per la localizzazione di questi impianti di dati puntuali e differenziali di qualità e richiesti per l'individuazione delle migliori condizioni.

In generale le macchine si possono classificare come Aerogeneratori di taglia piccola o medio piccola (fino a 100 Kw). Le macchine di questa potenza hanno ormai raggiunto la maturità e vengono prodotte in serie da numerose aziende europee ed americane.

Aerogeneratori di taglia media e medio grande (oltre 100 Kw inferiore al Mw). Questa categoria di macchine è in via di rapida evoluzione e ha raggiunto la fase di produzione industriale per le macchine intorno ai 100 Kw.

Aerogeneratori di grande taglia (oltre 1 Mw). Questa categoria di macchine si trova ancora allo stadio di prova dei prototipi ed è opinione diffusa che la fase della produzione industriale possa essere raggiunta entro la metà degli anni novanta. La costruzione di aerogeneratori di queste dimensioni non consente infatti di fare ricorso a componenti ad elevata affidabilità già reperibili sul mercato e richiede l'impiego di tecnologie proprie dell'industria aeronautica.

In Europa la Danimarca è il paese che ha il maggior sviluppo della produzione di energia elettrica dal vento fino a coprire il 2% di fabbisogno con 600 GWh prodotti nel 1990 (oltre 350 Mw installati).

In Germania risultano oggi installati circa 190 Mw con la prospettiva di arrivare a 250 Mw nei prossimi 2-3 anni.

Il potenziale globale e valutato in 5 miliardi di KwH ipotizzando un'utilizzazione estensiva di aerogeneratori di media taglia. Tale potenziale potrà essere raddoppiato quando le macchine di grande taglia raggiungeranno la maturità tecnologica.

considera anche il valore ambientale dell'investimento. Le più valide possibilità di impiego energetico, soprattutto in vista di un utilizzo su scala diffusa sono attualmente la combustione diretta delle biomasse con conseguente produzione di energia elettrica e calore, o la loro trasformazione in combustibili di vario tipo (bio olio, bio carboni biogas) attraverso processi di pirrosolcatura, di gestione anaerobica di gasificazione di fermentazione alcolica.

Con il termine biomasse si intendono quindi materiali di origine biologica non fossile, residui agricoli, forestali scarti dell'industria agroalimentare ma anche i rifiuti degli allevamenti zootecnici e le parti organiche dei rifiuti urbani. Tra le biomasse sono incluse le alghe marine e alcune specie vegetali che vengono espressamente coltivate per essere destinate alla conversione energetica e nonchè altre utilizzate per la depurazione di liquami organici.

Tramite il processo di fotosintesi clorofilliana i vegetali utilizzano l'apporto energetico del irraggiamento solare per convertire l'anidride carbonica atmosferica nelle complesse molecole di cui sono costituiti o che compongono nei loro pressanti i carboidrati (glucosio, proteine) e cere prodotti secondari.

In effetti si valuta che in Italia, essa - un potenziale (essenzialmente da riserve agronomiche) tale da consentire l'installazione di circa 3.000 Mw di potenza, più probabilmente polverizzata in un gran numero di impianti di cogenerazione di taglia non superiore ai 10 Mw.

Tale potenziale, il cui sfruttamento richiederebbe investimenti valutati intorno ai 10.000 miliardi di lire (per la sola realizzazione degli impianti) potrebbe essere parzialmente sfruttato in assenza di iniziative di rilevanza imprenditoriale e in mancanza del ruolo di indirizzo e supporto di enti come l'ENEA e l'ENEL. Ciò malgrado gli interessanti incentivi in conto capitale previsti dalla legge 10/91 (i cui fondi sarebbero sufficienti, però solo per una prima tranche di iniziative) e malgrado la certezza, sancita dal provvedimento 20/91 del '90, di poter essere tutta o parte dell'energia elettrica prodotta dall'Enel.

In effetti occorre che nasca una nuova figura e cioè quella dell'agricoltore esercitante di impianto termico o più facilmente conseguibile con la formula consortile (consorzi di operatori agricoli) e con la partecipazione di operatori qualificati e con esperienza specifica nel settore nella produzione di energia.

Una serie di iniziative ben finalizzate e disposte sotto i vari coperti la gamma di biomasse più interessante (residui di potatura paglia di grano, residui di vinicoltura, sansi d'olio, gas di nocciuole, residui conservieri, liquami zootecnici ecc.) potrà catalizzare una diffusione a macchia di olio nel Paese di iniziative di produzione energetica di biomasse valide sul piano economico.

Una serie di iniziative ben finalizzate e disposte sotto i vari coperti la gamma di biomasse più interessante (residui di potatura paglia di grano, residui di vinicoltura, sansi d'olio, gas di nocciuole, residui conservieri, liquami zootecnici ecc.) potrà catalizzare una diffusione a macchia di olio nel Paese di iniziative di produzione energetica di biomasse valide sul piano economico.

# L'utilizzazione termica del solare

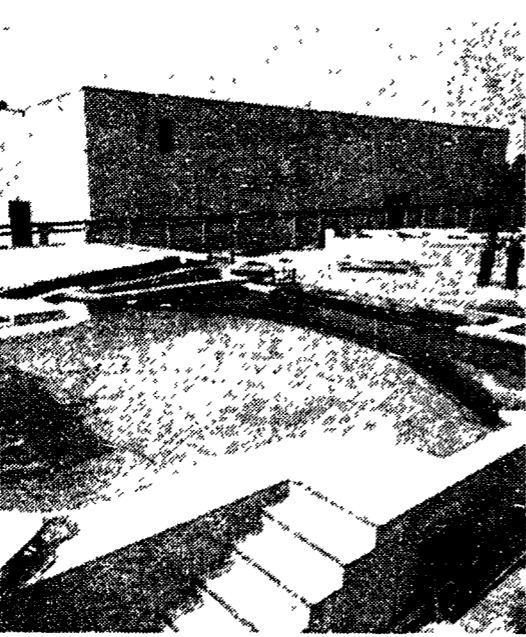
L'utilizzazione termica dell'energia solare può avvenire a bassa temperatura producendo acqua calda per usi sanitari oppure ad alta temperatura producendo vapore da utilizzare in un ciclo termodinamico per la produzione di energia elettrica.

**Produzione di calore a bassa temperatura**  
Tra i sistemi a bassa temperatura i pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria sono quelli che hanno avuto nel mondo, ad esempio in paesi come Israele e Grecia la maggiore diffusione.

In Italia alla fine del 1990 erano operativi impianti per oltre 300.000 metri di collettori con un risparmio annuo di combustibile pari a 10.000 tonnellate di petrolio equivalente.

Le prospettive del mercato del solare a bassa temperatura sono in generale molto positive. In Italia la maggior diffusione è in corso in provincia di Palermo, in provincia di Palermo, in provincia di Palermo, in provincia di Palermo.

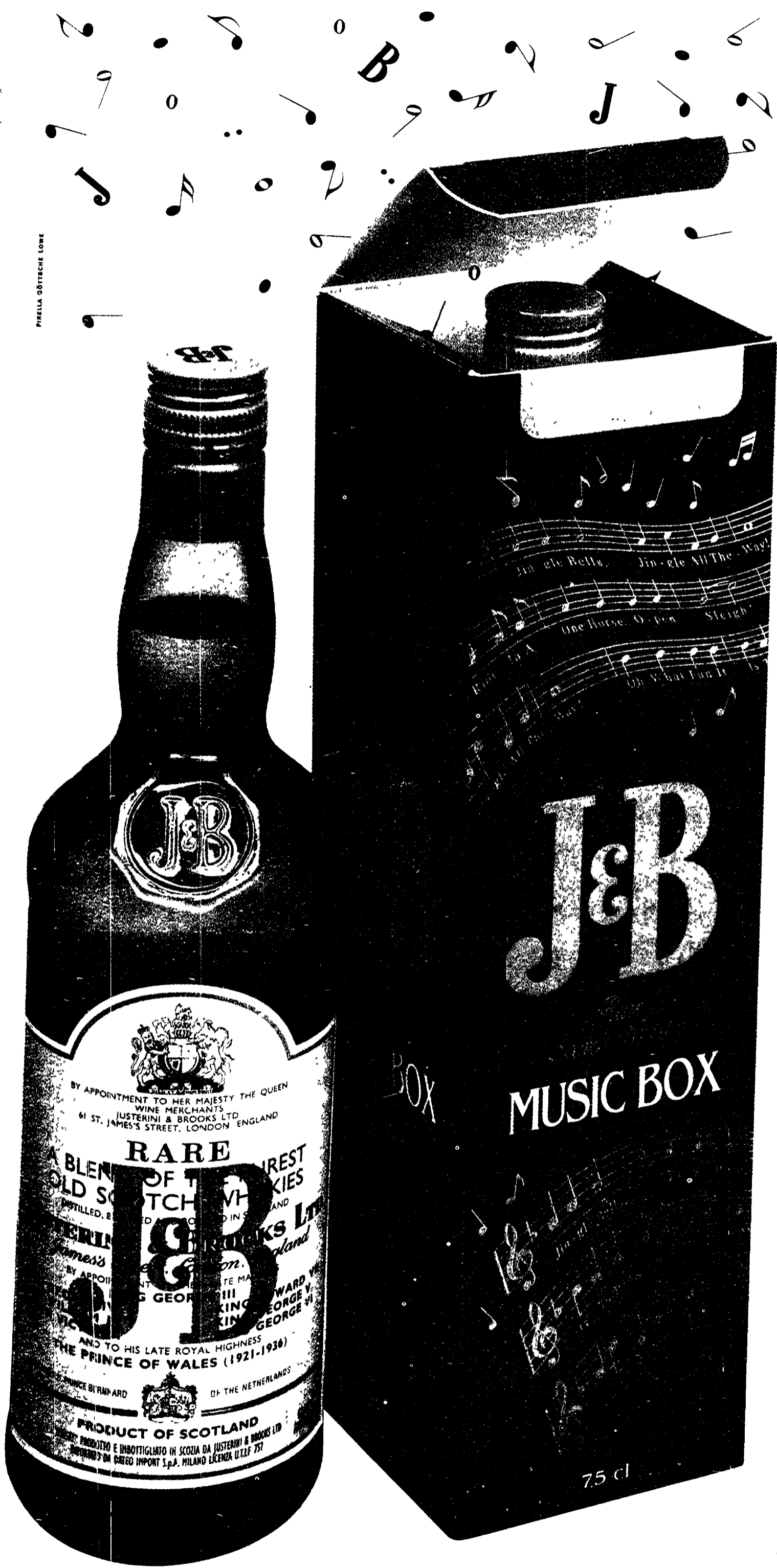
Le prospettive del mercato del solare a bassa temperatura sono in generale molto positive. In Italia la maggior diffusione è in corso in provincia di Palermo, in provincia di Palermo, in provincia di Palermo, in provincia di Palermo.



Centrali tipo Luz a collettori distribuiti.

Gli unici impianti termici solari ad alta temperatura per la produzione di energia elettrica ad aver raggiunto la maturità commerciale sono quelli che si trovano in California, la tecnologia Luz a collettori distribuiti.

Il concetto generale di un impianto si basa su di un campo solare composto di elementi riflettenti lineari costituiti da collettori distribuiti di forma cilindrica parabolica che concentrano la radiazione solare su un ricevitore tubolare a tubo sottile che funge da elemento di produzione di energia elettrica.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**B** : *Jingle Bells*

**Jingle Bells for J&B.**

# In regalo la scatola che suona Jingle Bells.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È una novità di J&B per i tuoi regali. Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

# J&B

Regala e ti sarà regalato.